TORINO
Anno 72 - Num. 186
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
6 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel corpo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il problema razzista posto dal Duce sin dal 1919
delineato chiaramente in una nota dell'Informazione Diplomatica

Gli ebrei in Italia sono quarantaquattromila, cioè nella proporzione di uno a mille: la partecipazione degli ebrei alla vita dello Stato sarà adeguata a tale rapporto

Per la vita dell'Impero e per la sua sicurezza

Roma, 5 agosto.

L'*Informazione Diplomatica* nella sua nota odierna N. 18 pubblica quanto segue:

Negli ambienti responsabili romani si fa notare che molte delle impressioni e deduzioni estere sul razzismo italiano sono dettate da una superficiale cognizione dei fatti, e in qualche caso da evidente malafede. In realtà il razzismo italiano data dal 1919, come potrebbe essere documentato. Mussolini nel discorso al Congresso del Partito tenutosi a Roma nel novembre del 1921 — ripetiamo 1921 — dichiarò esplicitamente:

« Intendo dire che il Fascismo si preoccupi del problema della razza; i fascisti devono preoccuparsi della salute della razza, con la quale si fa la storia ».

Se il problema rimase, per alcuni anni, allo stato latente, ciò accadde perchè altri problemi urgevano e dovevano essere risolti. Ma la conquista dell'Impero ha posto al primissimo piano i problemi chiamati complessivamente razziali, la cui misconoscenza ha avuto drammatiche, sanguinose ripercussioni sulle quali non è oggi il momento di scendere a particolari. Altri popoli mandano nelle terre dei loro Imperi pochi e sceltissimi funzionari; noi manderemo in A.O.I. — e in Libia — con l'andare del tempo e per assoluta necessità di vita — milioni di uomini. Ora, ad evitare la catastrofica piaga del meticciato, la creazione, cioè, di una razza bastarda, nè europea nè africana, che fomenterà la disintegrazione e la rivolta, non bastano le leggi severe promulgate e applicate dal Fascismo, occorre anche un forte sentimento, un forte orgoglio, una chiara, onnipresente, coscienza di razza.

Discriminare non significa perseguitare. Questo va detto ai troppi ebrei d'Italia e di altri Paesi, i quali ebrei lanciano al cielo inutili lamentazioni, passando, con la nota rapidità, dall'invadenza e dalla superbia all'abbattimento e al panico insensato.

*Come fu detto chiaramente nella nota N. 14 dell'*Informazione Diplomatica* e come si ripete oggi, il Governo Fascista non ha alcun speciale piano persecutorio contro gli ebrei, in quanto tali; si tratta di altro.*

Gli ebrei in Italia, nel territorio metropolitano, sono 44.000, secondo i dati statistici ebraici, che dovranno però essere controllati da un prossimo speciale censimento. La proporzione sarebbe, quindi, di un ebreo su mille italiani. E' chiaro che d'ora innanzi la partecipazione degli ebrei alla vita globale dello Stato dovrà essere e sarà adeguata a tale rapporto.

Nessuno vorrà contestare allo Stato fascista questo diritto e meno di tutti gli ebrei, i quali — come risulta in modo solenne anche dal recente manifesto dei Rabbini d'Italia — sono stati sempre e dovunque gli apostoli del più integrale, intransigente, feroce e, sotto un certo punto di vista, ammirevole razzismo; si sono sempre ritenuti appartenenti ad un altro sangue, ad un'altra razza, e si sono anche proclamati « popolo eletto », ed hanno sempre fornito prova della loro solidarietà razziale al di sopra di ogni frontiera. E qui non vogliamo parlare dell'equazione, storicamente accertata in questi ultimi venti anni di vita europea, fra ebraismo e bolscevismo e massoneria.

Nessun dubbio, quindi, che il clima è maturo per il razzismo italiano, e meno ancora si può dubitare che esso non diventi attraverso l'azione coordinata e risoluta di tutti gli organi del Regime, patrimonio spirituale del nostro Popolo, base fondamentale del nostro Stato, elemento di sicurezza per il nostro Impero.

Politica positiva non negativa

Roma, 5 agosto.

(G. B.) Da molte parti, all'interno e in special modo all'estero, si parla e si scrive a casaccio intorno ad un problema chiaro ed impostato su basi più che legittime, quale è quello della razza italiana, che il Duce, non da oggi, ma da anni ha sempre seguito con particolare cura.

E' evidente che dal giorno della pubblicazione dei dieci punti sulla razza italiana, ad opera di studiosi sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, e all'indomani delle dichiarazioni del Segretario del Partito, si è voluto artificiosamente creare una atmosfera di allarmismo e di ostilità contro una iniziativa di puro carattere interno ed esclusivamente nostra, ad opera di gruppi, circoli, uomini e combinazioni politiche stranieri che in ogni momento si tengono preparati a muovere la compatta schiera contro il Fascismo. E' altresì fuori dubbio che tutte le deduzioni, tutte le congiunture e le impressioni svolte da certa gente, e in siffatti ambienti, hanno lo scopo preciso di creare ancora una volta della confusione e dei timori nei nostri confronti.

Tutto questo gratuito affermare risulta così, per l'ennesima volta, falso e ridicolo. Insistiamo, e non mancano le prove alla mano anche pei più testardi ciarlatani, che il problema della razza, il Fascismo se lo pose fin dal suo sorgere come essenziale nella scala di tutte quelle misure, di quei provvedimenti rivoluzionari, di quei fatti che di anno in anno, dalla Marcia su Roma all'Impero, hanno dato all'Italia tutta una nuova vita, della quale oggi il Popolo si riconosce come solo artefice. Devono, perciò, cadere con ciò le meraviglie e le sciocche interpretazioni che alcuni hanno voluto riserbare al momento che il Fascismo ha inteso stabilire con una formula più precisa la sua posizione nei confronti del problema razziale quale noi l'intendiamo e vogliamo curare. L'efficienza fisica e spirituale del nostro Popolo, l'integrità assoluta della nostra razza che ha origini ben precise, è questo uno di quegli obiettivi verso cui il Duce ha indirizzato ogni provvidenza del Regime.

La politica demografica proclamata nel discorso dell'Ascensione del 1927 che è se non l'appello che il Capo lancia al Popolo in difesa di se stesso?

Le sagge misure di ordine razziale che il Fascismo ha emanato all'indomani della conquista dell'Impero non sono forse provvedimenti che mirano al potenziamento quanto all'integrità della nostra razza, quando per necessità di ordine politico ed economico venga a trovarsi a contatto con altre?

Sin qui nessuno aveva fiatato. Ma quando il Fascismo ha necessariamente voluto chiarire la sua posizione nei confronti di altre razze, e quindi degli ebrei, ecco che da tutte le sinagoghe internazionali, dove è dimostrato si annidano tutti gli specialisti dell'antifascismo, cominciano a scorrere i fiumi di inchiostro e le più balorde notizie su un fatto chiarissimo e che non è nuovo.

Come oggi opportunamente spiega l'« Informazione diplomatica », se il problema rimase per alcuni anni allo stato latente, ciò accadde perchè altri problemi urgevano o dovevano essere risolti. E' con l'Impero che il problema ha acquistato un aspetto e un carattere d'urgenza in relazione a quella valorizzazione demografica che solo l'Italia, a differenza delle altre Potenze coloniali, può e intende attuare.

L'Impero fascista è un impero di lavoro e non di sfruttamento, e per questo occorrono uomini sani e gagliardi che mantengano integre le loro qualità fisiche e quel che più conta, che non diano luogo, in presenza di altre razze, alla formazione di quei mezzi-sangue che furono e sono i pessimi prodotti di liberali quanto incaute, disordinate e imprevidenti politiche coloniali. L'orgoglio di essere Italiani, il sentimento e la coscienza del proprio essere è il solo mezzo efficace che possa garantirci contro quegli ibridismi che già largamente si sono palesati in tutto il loro nefasto contenuto.

Non si tratta, dunque, di misurare solo crani e quarti di sangue, quanto di dare al Popolo italiano, a questa razza di pionieri, di navigatori, di artisti, di poeti e di contadini tutto l'orgoglio di essere Italiani, di mantenersi integri per le più dure battaglie che solo un Popolo sano può condurre e vincere.

Lungi, quindi, da una politica negativa e persecutoria, il Regime intende svolgerne una positiva. Nessuno, come afferma l'« Informazione » di oggi, potrà contestarci questo diritto, e meno di tutti gli ebrei assertori del razzismo più intransigente. Proporzionare la loro partecipazione alla vita dello Stato italiano è più che legittimo, come è logico che, se non preoccuparci, si debba badare e curare che nella scuola come nella professioni e in altri innumerevoli settori che formano tutta la grande e granitica ossatura del Regime, siano equilibrate certe situazioni di predominio che automaticamente si sono create nel grembo di gruppi o di isolati ebrei.

Non è lecito, dunque, di gridare, come molti ebrei all'interno e all'estero hanno fatto, alla persecuzione fascista, in considerazione anche di una precedente « Informazione diplomatica » del 16 febbraio scorso, molto esplicita su questo punto.

Ciò detto, balza chiara la malafede di simili atteggiamenti che non distoglieranno, si ritenga per certo, il Regime dal tirare diritto fino in fondo, in un problema che significa la salute fisica e spirituale del nostro Popolo e della nostra razza.

Mussolini e la razza

Come è nato questo Fascismo attorno al quale è così vasto strepito di passioni, di simpatie, di odi, di rancori e di incomprensioni? Non è nato soltanto dalla mia mente e dal mio cuore: non è nato soltanto da quella riunione che nel marzo 1919 noi tenemmo in una piccola sala di Milano. E' nato da un profondo perenne bisogno di questa nostra stirpe ariana e mediterranea che a un dato momento si è sentita minacciata nelle ragioni essenziali dell'esistenza da una tragica follia e da una favola mitica che oggi crolla a pezzi nel luogo stesso ove è nata.

(Dal discorso di Mussolini al Teatro Comunale di Bologna, il 3 aprile 1921).

La lettera di uno studioso al Ministro della Cultura Popolare

Roma, 5 agosto.

Il prof. Luigi Castaldi, direttore dell'Istituto di anatomia umana normale presso la R. Università di Cagliari, ha inviato al Ministro della Cultura popolare la seguente lettera:

« All'iniziativa che dà al Popolo italiano una coscienza razzista, si permettono di plaudire vivamente gli studiosi di questo istituto, nel quale furono per anni compiute ricerche antropologiche-costituzionalistiche da L. Businco (firmatario ora del manifesto razzista) Ciabatti, Zonchello, Cao Aramando, Pinius, Maxia, Pirodda e dal sottoscritto, recando qualche contributo alla dimostrazione della conservazione della purezza di sangue degli abitanti durante un periodo non inferiore ad almeno 30 secoli. Il Businco fece indagini del genere anche su nostri sportivi, e lo Zonchello trovandosi in Somalia, in servizio militare, ha eseguito sulla razza somala le prime indagini con indirizzo costituzionalistico degli africani. Questi studi si riallacciano alle più nobili tradizioni italiane perchè iniziati dal sommo Leonardo, come ebbi anche l'onore di poter propagandare nella Spagna nazionale nel marzo 1916, alla R. Accademia di medicina di Saragozza ».

LA NOSTRA RAZZA

Il primo grido

Il primo grido mussoliniano per la razza italiana è lanciato in tempo di guerra. Nel 1917 Mussolini dice:

« *Il dolore ci percuote ma non ci abbatte, ci forgia. Qui si rivela la nobiltà della nostra Stirpe. Tutta l'Italia, oggi, è un cuore solo. Tutto si riduce alla nostra qualità fondamentale e gloriosa di Italiani* ».

Nel 1920, Mussolini getta nelle piazze, perchè arrivi al fondo della coscienza nazionale degli Italiani, questo grido dell'orgoglio nazionale:

« *Primo pilastro fondamentale dell'azione fascista è l'italianità*, cioè:

« *Noi siamo orgogliosi di essere Italiani, noi intendiamo, anche andando in Siberia, di gridare ad alta voce: siamo Italiani! Ora noi rivendichiamo l'onore di essere Italiani, perchè nella nostra penisola, meravigliosa ed adorabile, adorabile benchè ci siano degli abitatori non sempre adorabili, si è svolta la storia più prodigiosa e meravigliosa del Genio umano. Pensate voi ad un uomo che stia pure nel lontano Giappone, o nell'America dei dollari, o in qualche altro sito anche recondito, pensate se questo uomo possa essere civile senza conoscere la storia di Roma. Non è possibile!* ».

Un anno dopo (1921) Mussolini richiama ancora tutti gli Italiani del mondo a questa fiera coscienza della loro italianità; si volge: « *a quelli di Corsica, a quelli che sono al di là dell'oceano, a questa grande famiglia di cinquanta milioni di uomini, che noi vogliamo unificare in uno stesso orgoglio di razza* ».

Nel 1924 è la stessa ma più fiera affermazione orgogliosa dell'italianità che risuona nella voce di Mussolini, nel suo discorso al popolo di Catania:

« *Non ci vergogniamo più di essere Italiani.*

« *Abbiamo l'orgoglio, abbiamo l'orgoglio, o concittadini, di essere Italiani e di appartenere a questo Popolo, che ha trenta secoli di civiltà, che era grande quando le altre erano ancora nati: questo Popolo che ha dato, per ben tre volte, al mondo attonito, il sigillo della sua potente civiltà; questo Popolo che oggi vive composito, disciplinato, ordinato, ha un'esperienza storica di incalcolabile valore, poichè si tratta di scegliere tra le teorie brumose, antivitali, antistoriche, e il nostro quadrato, romano spirito latino che si rende conto di tutta la realtà, che affronta la vita come un combattimento, e che è disposto a morire quando l'Idea chiama e la grande campana della Storia batte* ».

Le impressioni di Berlino

Berlino, 5 agosto.

La nota della *Informazione Diplomatica* sulla politica razzistica italiana viene ampiamente riprodotta dalle edizioni della notte, come il documento forse finora più importante e significativo di tale aspetto della politica fascista, e, come quello che ne dà le linee fondamentali direttive. Nel largo riassunto che di questo linee viene riprodotto si rileva come esse costituiscano una decisa politica razzistica, quale conviene alle condizioni razziali del nostro Paese, al fine di un sempre più marcato rilievo e rafforzamento di una forte coscienza razziale, che è sempre per ogni popolo una delle più grandi forze spirituali e morali.

Questa stampa del resto ha sempre rilevato che di una tale politica Mussolini fu sempre un assertore, fino dapprincipio, con i suoi provvedimenti per la salute e per l'igiene della razza mentre per quanto riguarda l'attuale seconda fase di essa, è naturale che essa si sia manifestata con la conquista imperiale, non appena, cioè, l'Italia è venuta in contatto per larghe zone con altre razze.

Della politica riguardante gli ebrei si rilevano le cifre fornite dalla nota che mettono il problema italiano nella luce propria, nonchè la facile solidarietà dello spirito ebraico con talune forme intellettualistiche dissolvitrici, come il bolscevismo, la massoneria ecc. Si conclude rilevando che il Fascismo proseguirà a fondo questa sua politica razzistica con la indipendenza, con il realismo e con la sveltezza che sono propri dello stile fascista, al fine del proprio equilibrio interno, che non potrà a meno di essere una delle forme più alte di giustizia distributiva.

I centri sionisti sciolti nel Brasile

Rio de Janeiro, 5 agosto.

Il Governo ha ordinato lo scioglimento di tutti i centri sionisti esistenti nel territorio del Brasile. Il provvedimento, che è stato annunciato dallo stesso Ministro degli Interni, è basato principalmente sull'articolo uno dello statuto della Federazione Sionista che dice testualmente: « Scopo principale della Federazione è di collaborare per dare una casa agli ebrei in Palestina » e questo articolo viene considerato contrario alla recente legge con cui è stata proibita nel Brasile qualsiasi attività di carattere politico. Quando questa legge è stata approvata gli ebrei hanno tentato di parare il colpo dando alla loro organizzazione una denominazione che la facesse passare per nazionale, e, infatti, si decise di adottare il nome di Federazione sionista brasiliana, ma il tentativo è stato vano perchè la polizia applica ora il provvedimento, sciogliendo tutti i centri sionisti.

Il Comitato del grano convocato pel 10 settembre

ROMA, 5 agosto.

Il Comitato Permanente del Grano è convocato sabato 10 settembre, alle ore 11, a Palazzo Venezia.

L'Inghilterra razzista

Si insiste perchè l'Impero sia popolato esclusivamente da bianchi di razza inglese e intanto il ritmo demografico non basta a coprire i quadri direttivi dei Domini

Il giorno 29 di luglio la Camera dei Lords ha discusso nella seduta pomeridiana il problema del popolamento dell'Impero. Questo argomento ha tenuto occupati i nobili Lords per quattro ore meno cinque minuti.

Il pensiero del Governo

Le ampie dichiarazioni governative con cui si è chiusa, fatte dal Duca di Devonshire, Sottosegretario di Stato per i Dominii, meritano di essere meditate perchè contengono il giudizio del Governo inglese sulle conseguenze dello spopolamento dell'Impero e sopratutto perchè le sue vedute in materia di politica demografica e razzista sostanzialmente collimano con le nostre e con quelle germaniche.

Non c'è da meravigliarsi che la politica inglese sia indotta ad attenersi alle medesime nostre direttive dalle esigenze dei fatti e che riconosca i danni politici che le deriverebbero dall'applicazione di quei principii malthusiani ed antirazziali di cui è invece nutrita la predicazione democratica.

Il pensiero del Governo inglese sulla politica di popolamento dell'Impero si può così riassumere:

1) *La natalità della razza inglese nella madre patria, nei Dominii e nelle colonie dovrebbe essere tale da poter popolare maggiormente l'Impero.*

2) *E' una questione vitale che l'Impero, per quanto riguarda la popolazione non indigena, sia popolato da gente di razza inglese e che ne sia esclusa ogni altra razza non affine a quella inglese.*

3) *Se l'Impero non potrà essere in congruo tempo popolato da gente di razza inglese o da razze ad essa affini, altri popoli pretenderanno di popolarlo e lo popoleranno.*

L'esame della propria situazione imperiale, imposto dall'instabile equilibrio politico ed economico del mondo, ha condotto dunque l'opinione pubblica inglese a cominciare un processo di revisione, anche in sede politica e governativa, dell'utilità di quei principii malthusiani cui aveva dato largo credito e che aveva liberalmente esportato per la felicità e la prosperità delle altre nazioni. Nel suo tardivo e preoccupato risveglio l'Inghilterra si è accorta che con la sua odierna natalità, non solo non può popolare l'Impero, ma non potrà neanche conservare a lungo la popolazione di razza inglese vivente nella madre patria, nelle Colonie e nei Dominii.

Il Duca di Devonshire ha precisato che il semplice rinnovamento della popolazione inglese, supposta costante la sua presente mortalità, esige una natalità di 19,5 nati per mille, alla quale non arrivano nè la madre patria, nè la maggior parte dei paesi dell'Impero.

Natalità inglese attuale

Inghilterra e Galles	14,9
Scozia	17,6
Irlanda del nord	19,8
Canadà	19,6
Australia	17,1
Nuova Zelanda	17,3
Sud Africa	26,1

Si riconosce esplicitamente che nè il Regno Unito, nè i paesi dell'Impero, meno alcuni, bastano al rinnovamento della gente inglese che li abita e che vi tiene il potere politico.

Le razze affini

Di fronte a questa prospettiva di insufficienza e di decadenza demografica c'è l'accrescimento delle genti indigene che hanno quozienti di natalità più che doppi: India britannica, 34 per mille; Stabilimenti dello Stretto, 44,3; Egitto, 39,4; Nuova Zelanda, 43,8; ecc.

Per porre rimedio a questo stato di cose non si può contare sul concorso di popoli affini al popolo inglese e ad esso assimilabili. La Svezia ha un coefficente di natalità di 14,2 per mille; la Norvegia di 15,3; la Danimarca di 17,8; gli Stati Uniti di 16,9.

Gli *spazi vuoti* dell'Impero non possono perciò essere riempiti nè dagli inglesi, nè dai loro affini.

All'accrescimento della popolazione indigena derivante dalle forti eccedenze dei nati sui morti si aggiunge la minaccia, anche politica, della espansione demografica asiatica non imperiale, e particolarmente della razza gialla. Il quoziente di natalità del Giappone è di 31,6 per mille; quello della Cina certamente lo supera.

Un milione di più di giapponesi all'anno, da quattro a sei milioni di più di cinesi, mentre gli indiani crescono di tre milioni all'anno, esemplificano questi fattori di costante disquilibrio i cui effetti si moltiplicano nel tempo.

E' preoccupazione immediata dell'Inghilterra di poter migliorare la propria situazione demografica nell'Impero per legittimarne maggiormente il possesso nei confronti delle altrui aspirazioni coloniali. Invece non solo la natalità della popolazione bianca in gran parte dell'Impero non basta a rinnovarla, ma nei Dominii e nelle colonie arrivano dalla madre patria meno inglesi di quanti ne ritornano. Gli inglesi si diradano nell'Impero e tendono ad abbandonarlo, perchè non vi nascono nel complesso abbastanza e perchè quelli che vi sono, o nati o venuti, lo lasciano senza che la madre patria li sostituisca.

Emigrazione dall'Inghilterra nell'Impero e immigrazione dall'Impero in Inghilterra.

	1924 Em.	Imm.	1935 Em.	Imm.
	(migliaia)		(migliaia)	
N. America ingl.	63	16	2	10
Australia e N. Zelanda	50	11	6	7
Sud Africa	8	7	5	4
Altre colonie ingl.	12	14	11	13
Totale	133	[illegible]	24	34

Dodicimila ritornati in più dei partiti nel 1935, ma ancora ottomila nel 1937, secondo i dati forniti da Lord Devonshire. Invece nel 1913, e cioè nell'ultimo anno prebellico, 285.000 inglesi lasciavano la madre patria per i Dominii e solo 61.000 ne ritornavano. Tali constatazioni hanno condotto il Sottosegretario di Stato per i Dominii a dichiarare che:

« Questo è uno stato di cose assai serio... In molte parti del mondo la Gran Bretagna è guardata come il cane nella mangiatoia, perchè occupa una parte grandissima della superficie della Terra e ne impedisce agli altri l'occupazione senza avere la capacità o la volontà di provvedere a svilupparla effettivamente da sè. Questo stato d'animo da parte delle Nazioni che hanno fame di terra non è favorevole alle pacifiche e stabili relazioni internazionali ».

Il Ministro delle Colonie

Il grave riconoscimento non è un solitario e non autorizzato sfogo di un Sottosegretario di Stato perchè le stesse cose le ha dette, in un suo discorso di pochi giorni fa a Manchester, lo stesso Ministro per le colonie.

« L'Impero può contenere una popolazione molto maggiore di quella che oggi contiene e una popolazione molto più grande contribuirebbe alla sua prosperità e renderebbe più sicuro l'impero e tutto il mondo meno pericoloso ».

Questa spontanea ammissione governativa dell'interesse e dell'utilità imperiale e mondiale di un maggior popolamento bianco dell'Impero e il riconoscere che l'Inghilterra non ha potuto o voluto provvedervi da sè e che è per essa un assai serio problema il farlo per l'avvenire, acquisiscono alla storia una confessione politica di valore incontestabile e categorico nei riguardi delle condizioni della prosperità e della pace.

Benchè il quoziente di natalità sia salito dal 1935 al 1937 in Inghilterra e nel Galles da 14,7 a 14,9 per mille, non sembra, senza un radicale mutamento nei costumi, che sia possibile arrivare a un tale rialzo da consentire un apprezzabile popolamento dell'Impero senza sacrificio delle popolazioni metropolitane.

C'è l'esempio della Germania dove nel triennio 1934-1936 il quoziente di natalità è salito da 14,7 a 19 per mille, con una regressione rispetto a questo ultimo dato del 0,2 per mille nel 1937. La quale regressione prova la difficoltà di ottenere e di conservare sufficienti risultati. C'è un'antitesi tuttora non facilmente superabile tra natalità e ricchezza nelle classi come nei popoli che solo una trasformazione della morale privata e dell'operante coscienza dei doveri politici può vincere.

Esclusa la possibilità attuale di un popolamento dell'Impero per un rialzo generale del quoziente di natalità nella gente di razza inglese, si presenta la soluzione relativa, che ha scarso e precario valore, di attingere i contingenti di popolamento dalla madre patria. Sarebbe una soluzione diseugenica in quanto che, verificandosi, minaccerebbe di portar via alla madre patria il fiore della nazione.

Qualcuno arriva a proporre di rovesciare nell'Impero i due milioni di disoccupati metropolitani; contro la quale proposta sono insorti l'opinione pubblica e i Governi dei Dominii che hanno anche i loro proprii disoccupati, così da indurre i proponenti a ripresentare la medesima proposta in veste più innocua e più modesta.

Escludere i non inglesi

L'atteggiamento autonomistico dei Dominii non si è arreso al rafforzato sentimento dell'Impero e non li ha disposti ad accogliere senza riserva i fratelli metropolitani, a meno che non fossero già inizialmente in condizione di provvedere a loro stessi. Le difficoltà opposte all'afflusso di elementi non inglesi vanno estendendosi anche all'afflusso di elementi inglesi. Da altro lato gli inglesi non se ne vogliono andare dalle loro isole. Lord Devonshire nell'enumerare i fattori di questa riluttanza vi comprende le maggiori amenità della vita nella madre patria, i servizi sociali, i facili divertimenti divenuti una necessità e i sistemi di educazione più adatti a creare il tipo dell'amministratore delle terre vecchie che quello del pioniere nei paesi nuovi.

Il popolamento dell'Impero è considerato una necessità ma anche un dovere cui è condizionata la sua ragione e la sua esistenza. Lord Snell, che ha aperto come interrogante la discussione sul popolamento dell'Impero ha detto:

« Noi abbiamo la responsabilità di sviluppare questo enorme Stato per quanto è possibile con la nostra propria razza. . . . La conservazione dei Dominii e delle Colonie non può continuare a meno che l'Impero divenga forte alla periferia quanto lo è al centro. . . E' da felicitarsi che i Dominii comincino a sentire il bisogno dell'immigrazione metropolitana ».

A parte le illusioni di Lord Snell sulle possibilità demografiche della madre patria e sulle favorevoli disposizioni dei Dominii, anche l'opinione di Lord Snell coincide con quella del Governo inglese sulla necessità di escludere dal popolamento bianco le razze non inglesi o ad esse non affini o assimilabili e sul grave pericolo che la conservazione dell'Impero corre per il suo scarso e non progressivo popolamento.

La dottrina politica inglese nelle sue affermazioni è dunque, sul terreno pratico, razzista e antimalthusiana in antitesi con le opposte dottrine che ispirano la propaganda politica e la prevalente letteratura sociale dell'Impero. La tradizione liberale rappresenta un limite non al razzismo imperiale, oramai pacifico e praticato, ma ad una effettiva politica demografica di popolamento dell'Impero e costituisce un ostacolo tattico per l'aumento della natalità e per uno spostamento di popolazione organizzato e di massa.

Ora va pure correggendosi l'idea corrente che l'incremento demografico accresca la disoccupazione in quanto s'incomincia a riconoscere che esso aumenta i consumi e la domanda economica e quindi la domanda di lavoro. Ma il sindacalismo operaio inglese e imperiale non è ancora maturo per questo riconoscimento e conserva la propria attiva ostilità contro tale capovolgimento di idee.

Questa discussione sul popolamento dell'Impero, svoltasi nella pudibonda atmosfera creata dall'imbalsamato mito liberale, è la migliore prova, per l'autorità da cui viene, che c'è un solo modo per conservare ed accrescere la prosperità e la potenza delle nazioni e degli imperi: quello di tutelare l'integrità fisica e spirituale della popolazione dominante e di accrescerla per proporzionarla ai suoi compiti.

Alberto de' Stefani

IL PRIMO PORTO DEL MEDITERRANEO

GENOVA ha nuovamente battuto MARSIGLIA

GENOVA, agosto.

Abbiamo ancora sotto gli occhi l'inno trionfale dei giornali francesi rivieraschi, quando celebravano i successi del Porto di Marsiglia che nel 1936 aveva segnato una notevole superiorità, in fatto di traffico e di movimento, su quello di Genova. Non si teneva però, allora, conto di una circostanza molto semplice ed evidente: e cioè che contro l'Italia erano in vigore le sanzioni, che eravamo in guerra, che dovevamo e volevamo risparmiare. Per queste ragioni non era poco il movimento che, ai danni di Genova si avviava su Marsiglia da parte dei Paesi che avevano accettato di boicottarci.

Poi la guerra cessò e l'Impero si affermò: le energie della nostra industria e del nostro commercio ripresero il loro sviluppo, e, malgrado tutto e tutti, la vita del Porto di Genova riprese a fiorire rigogliosa e salda ed a continuare il suo continuo progresso.

Nel primo semestre del 1938

Conosciamo ormai le statistiche di chiusura del primo semestre del 1938 riguardanti il Porto di Genova come il Porto di Marsiglia e possiamo trarne delle conclusioni assai soddisfacenti per noi.

Se il *Semaphore* ed altri giornali commerciali e specializzati si sforzano di dare la colpa del regresso del Porto di Marsiglia e della sua discesa commerciale agli scioperi, alle agitazioni, ai disordini, che naturalmente deviano il traffico da Marsiglia verso Genova, ciò non toglie la realtà del fatto. E proprio in questi due ultimi mesi i disordini e gli scioperi si sono intensificati, portando le più naturali conseguenze di una stasi nel Porto di Marsiglia, con un più largo e fiducioso avviamento verso Genova di navi e di merci, con duplice effetto, marittimo e ferroviario per l'inoltro entro terra.

Come già le nostre navi transatlantiche hanno dovuto mutare l'approdo sulla riviera francese, appoggiandolo, invece che a Villafranca, su Cannes per diverse ragioni tra cui anche quella degli scioperi, così non poche navi straniere non certo destinate a Marsiglia per l'inoltro, hanno preferito cambiare rotta e venire ad ancorare a Genova.

Noi sappiamo calcolare e valutare i grandi sforzi e i lavori che il Porto di Marsiglia ha compiuto recentemente pel suo ingrandimento, specialmente quelli del Porto del Sud e del Faro, includenti la vecchia e storica zona del Lacydon, porto primitivo della città; sforzi e lavori che tendono a fare di Marsiglia la regina del Mediterraneo. Ma sappiamo anche vedere che questi sforzi riescono in gran parte vani e che il primato portuale del Mediterraneo dovrà aggiudicarsi probabilmente a Genova.

Le banchine del Porto di Marsiglia hanno uno sviluppo di ventotto chilometri e su di esse si stendono più di cento chilometri di ferrovia, con oltre cinquemila dockers, distribuiti su cento ettari di spazio.

Un complesso adunque di molta importanza e degno di miglior risultato. Accettando, per lealtà di trattamento, le cifre che ci dà il *Semaphore* e i bollettini delle statistiche riflettenti il movimento del Porto di Marsiglia, constatiamo che nel 1935 esso si concretava in 8.735.000 tonnellate e nel 1936 in 8.932.000: un movimento dunque ascendente nell'arrivo e nella partenza di merci le più varie dalle più varie parti.

200 mila tonnellate in più

Non diamo molto rilievo al fatto che la Francia fornisca, attraverso il Porto di Marsiglia, le sue Colonie, almeno in gran parte, mentre l'Italia per le terre dell'Impero, Etiopia e Libia, non si serve affatto di Genova ma essenzialmente del Porto di Napoli e di qualche altro siciliano. Sarebbe questo un elemento discriminante di molta importanza per giudicare sulla realtà di un movimento e traffico marittimo essenziale. Aggiungeremo tuttavia nel complesso marsigliese, al quale concorrono anche i traffici dei Porti annessi, e cioè Port Bou Caronte, Martigues e la zona di Berre.

Pure con tutto questo noi vediamo che il traffico di Marsiglia nel primo semestre del 1938 non arriva ai quattro milioni di tonnellate, segna una discesa e presenta un distacco di circa 200.000 tonnellate dal movimento del Porto di Genova nello stesso primo semestre, tenuto conto di importazione e di esportazione e di bunkers, sicchè deve seguirne un equilibramento significativo.

Teniamo presente che il Porto di Genova si intona ai criteri, ed al movimento di autarchia che domina ora tutto lo sviluppo dell'economia nazionale, con evidenti ripercussioni nel ritmo degli scambi internazionali, specialmente per l'importazione.

Al qual proposito si debbono fare alcune ovvie considerazioni, per le quali la superiorità di Genova risalta ancora maggiormente. Nel 1938 l'importazione a Genova dei cereali, e specialmente del grano, è stata ridottissima a cagione dei risultati meravigliosi della battaglia del grano del 1937 che diede un raccolto superiore ai 74.000.000 di quintali e perciò nei primi sei mesi di quest'anno non fu necessario alcun acquisto di grano dall'estero per far fronte alle necessità nostre: quindi vennero a mancare alla massa generale del traffico portuario, circa 250 000 tonnellate di cereali. Inoltre mancò pure una massa di almeno 450.000 tonnellate di carbone, avendo le Ferrovie dello Stato fatto scaricare nel Porto di Savona — attrezzato di uno speciale filovia pel trasporto del carbone nell'entroterra da Savona a S. Giuseppe di Cairo — circa mezzo milione di tonnellate di combustibile che prima solevano sbarcare a Genova. Se questi due elementi statistici li uniamo — come è logico — al movimento realizzato, vediamo tosto che la superiorità di Genova su Marsiglia si eleva ancora notevolmente.

L'*hinterland* di Genova e quello di Marsiglia sono nettamente distinti e la zona di concorrenza tra loro è segnata da due centri importatori della Svizzera, che spetterebbero interamente a Genova; in modo speciale, l'importazione del grano destinato alla Svizzera dovrebbe essere totalmente di spettanza a Genova, tanto più se si tratta di grano proveniente dalla Rumenia, e dall'Oriente come fu per questo anno.

Invece l'*hinterland* svizzero — per le ragioni già esposte, di navigazione fluviale e di tariffe ferroviarie, alle quali si aggiungono quelle di una generica opportunità — è sottratto quasi del tutto a Genova, anche malgrado la crisi che ha colpito il movimento portuale di tutto il mondo, Genova, ha saputo conservare il primato sul concorrente francese, assicurandosi ancora una volta quella supremazia nel Mediterraneo, che non è soltanto un vanto morale ma si risolve pure in un vantaggio dell'economia nazionale.

A. R.

140 mila quintali di grano saranno raccolti nell'Agro

Roma, 5 agosto.

La trebbiatura nell'Agro pontino prosegue regolarmente. Entro la terza settimana di luglio, era compiuta la trebbiatura di 1536 poderi su 2576, con produzione complessiva di quintali 79.500, su una superficie di ettari 5475 e una resa media di quintali 14,48 per ettaro. Eseguito un raffronto analitico dei prodotti della trebbiatura tra quest'anno e l'anno scorso, risulta una maggiorazione media unitaria di oltre cinque quintali all'ettaro.

E' prematuro affermare che tale differenza positiva si possa mantenere per tutto il resto dei poderi da trebbiare; comunque si può fondatamente preventivare che il raccolto granario totale si avvicinerà ai 140 mila quintali in confronto ai 118 mila dell'anno precedente, pur essendo stata quest'anno ridotta di 2000 ettari la superficie a frumento. Alti si mantengono i pesi specifici.

Per i cereali minori — avena ed orzo — che l'anno decorso raggiunsero poco più di 16 mila quintali si prevede un raccolto di circa 27 mila quintali, con un aumento di circa 11 mila quintali.

Per il grano turco è prematuro fare previsioni di sufficiente approssimazione, ma lo stato vegetativo mediocre e la scarsa umidità non danno troppo favorevoli affidamenti.

Per la barbabietola da zucchero si prevede un raccolto aggirantesi sui 250 mila quintali con una maggiorazione in confronto dell'anno decorso di circa 80 mila quintali.

La raccolta foraggera è stata molto buona. Per ciò che riguarda il bestiame nei primi sei mesi del corrente anno, si è avuta una differenza, fra nascite e morti e fra acquisti e vendite, in aumento, di 2400 capi circa da 21.743 capi al 1º gennaio 1938-XVI si è passati a 24.143 al 30 giugno 1938-XVI.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Lando Tagnoli da Bologna. — Giuseppe Caronia da Ribera. — Mariella Giovanni da Caccamo (Palermo). — Cauli Alfio da Chiusa Sclafani (Palermo). — Natale Celaldo da Cauci (Palermo). — Croscetta Antonio da Pordenone.

L'assistenza mutualistica ai lavoratori agricoli

Oltre cinque milioni di iscritti — Trentatre milioni e mezzo di spese nel primo semestre

Roma, 5 agosto.

Al Ministero delle Corporazioni, presente S. E. il Ministro Lantini e coll'intervento dei componenti e rappresentanti le due Confederazioni dell'Agricoltura, si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista delle mutue di malattia per i lavoratori agricoli.

Il presidente della Federazione, on. Angelini, ha fatto una ampia relazione sull'andamento della mutualità nel corso del 1937, che può definirsi essenzialmente come il periodo di impianto, e del primo semestre del 1938-XVI, durante il quale le mutue, raggiunto un assetto stabile ed unitario, intensificano la loro proficua azione nel campo dell'assistenza in caso di malattia estendendola a favore di tutti i lavoratori della terra.

Ricordate le risultanze del bilancio 1937, il presidente ha ritenuto opportuno soffermarsi particolarmente sulle cifre che contrassegnano l'attività svolta nel primo semestre 1938-XVI, le quali servono appunto a dare un più completo quadro delle efficienze raggiunte dalla mutualità agricola ed a fornire un'idea della vastità e altissima funzione sociale che essa compie.

Da tali cifre risulta che gli iscritti al 30 giugno XVI sono 5.110.625, così ripartiti: 2.379.949 salariati, braccianti, compartecipanti e specializzati; e 2.730.676 coloni, mezzadri e famigliari.

Sempre per quanto si riferisce al primo semestre, le spese di assistenza ammontano a lire 33 milioni 403.803. In complesso sono oltre 400 mila lavoratori e famigliari che, nello spazio di sei mesi, hanno usufruito della assistenza mutualistica di malattia, mentre queste cifre indicano da sole la importanza e la mole del lavoro delle mutue agricole.

I prezzi del pane

Disposizioni ministeriali

Roma, 5 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, in seguito alle circolari trasmesse sui nuovi prezzi delle farine e del pane, nelle provincie nelle quali è stato adottato in via temporanea l'abburrattamento dell'80 per cento senza miscela ed i prezzi del pane sono stati mutati in conseguenza, i nuovi prezzi del pane confezionato con farina B dovranno risultare inferiori.

Nelle località dove si renderà necessario un aumento occorre che questo sia contenuto entro il limite più stretto possibile. I nuovi prezzi del pane studiati in codeste provincie hanno da essere comunicati con l'indicazione dei prezzi vigenti anteriormente.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto poi:

« In seguito alle disposizioni già note, i prezzi dei nuovi tipi di farina per i diversi gruppi provinciali sono stati fissati tenendo conto di un prezzo massimo delle crusche di lire sessanta. In quelle provincie nelle quali i prezzi delle crusche sono superiori devono essere subito portati a tale limite.

Norme per la difesa dei prodotti italiani

Roma, 5 agosto.

Un decreto legge pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* reca le norme dirette alla difesa dei prodotti italiani contro l'illecita concorrenza dei prodotti stranieri. Secondo dette norme, le etichette, involucri, imballaggi in genere, cartelli, diciture per i prodotti fabbricati in Italia e offerti in vendita sul mercato italiano, quando contengono denominazioni in lingua straniera, debbono essere completati con indicazioni in lingua italiana atte a precisare il luogo di fabbricazione dei prodotti cui si riferiscono. Tali indicazioni dovranno essere fatte con caratteri non più piccoli e non meno visibili di quelli adoperati per le altre parole costituenti le diciture e denominazioni in lingue straniere.

A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i marchi di fabbrica e di commercio di ditte italiane contenenti diciture o denominazioni in lingue straniere non saranno trascritti ai sensi della legge 30 agosto 1868, se non siano completati dall'indicazione precisa del luogo di fabbricazione dei prodotti che esse sono destinate a contraddistinguere.

Il metodo italiano di educazione fisica

Dimostrazioni di massa al Foro Mussolini ai 3700 insegnanti medi convenuti a Roma

Roma, 5 agosto.

Gli insegnanti medi, che partecipano al Corso nazionale della Gil, hanno assistito, al Foro Mussolini, a dimostrazioni che hanno avuto lo scopo di illustrare nel modo più chiaro il metodo italiano di educazione fisica.

Tali dimostrazioni, che hanno impegnato reparti di graduati Avanguardisti, Giovani Italiane e Giovani Fasciste che stanno frequentando appositi corsi, hanno suscitato nei 3700 insegnanti un interesse particolarmente vivo.

Con questa manifestazione il Comando generale della G.I.L. ha impartite quelle direttive di carattere didattico pedagogico e scientifico che si sono rilevate fondamentali agli effetti dell'educazione giovanile fascista.

Stamane, alla Basilica di Massenzio, l'ispettrice della G.I.L. ha tenuto alle insegnanti medie una conferenza nella quale è stata posta in rilievo la funzione politico-educativa della G.I.L.

Un telegramma al Duce

Roma, 5 agosto.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma: « Iniziandosi il corso nazionale di educazione fisica, preside e professori della Scuola media elevano a Voi il loro devoto pensiero di gratitudine e collaborazione divulgando l'unità di pensiero e di dottrina e di metodo, perchè di questa nobile fascista sia vieppiù forgiata la gioventù italiana del Littorio ».

La divisa agli impiegati

L'inizio dell'uso in servizio fissato al 28 ottobre

Roma, 5 agosto.

Il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, unitamente al capo del personale, che gli hanno presentato alcuni funzionari di vario grado indossanti la nuova divisa di servizio.

Il Duce ha approvato il modello ed ha ordinato che col 28 Ottobre p. v. si inizi l'uso in servizio della divisa, a cominciare dal personale addetto agli uffici della Capitale. Per il 28 Ottobre dell'anno venturo, tutto il personale civile dello Stato dovrà essere fornito della divisa.

La divisa invernale per i dipendenti civili dello Stato è costituita: da un berretto di stoffa bleu con trofeo composto da un'aquila, fascio littorio e trecciola; da una giubba ed un pantalone di colore bleu, la giubba è a due petti con doppia fila di bottoni di metallo e porta sulle spalline due passanti ricamati, sulle maniche distintivi di grado e di gruppo e sul bavero l'aquila romana con fascio littorio, il pantalone è normale con i risvolti; da un cappotto di colore bleu a doppio petto con doppia fila di bottoni di metallo, martingala e piegone, sulle maniche, sulle spalle e sul bavero sono applicati gli stessi distintivi della giubba.

Per il gruppo A, i ricami, i bottoni e la trecciola sono dorati mentre il fondo dei gradi è bianco. Per il gruppo B, i ricami, la trecciola ed i bottoni sono argentati e il fondo dei gradi è azzurro chiaro. Per il gruppo C, i ricami, la trecciola e i bottoni sono di argento brunito e il fondo dei gradi è rosso arancione. La trecciola del berretto ed i passanti, oltre a distinguere i vari gruppi, distinguono le categorie e i gradi.

Per il personale subalterno, il colore della divisa invernale è grigio piombo, e si differenzia dagli altri gruppi per alcuni dettagli di confezione per il trofeo del berretto ed i bottoni che sono di metallo ossidato; i distintivi di grado sono applicati sul petto.

La divisa estiva per il gruppo A, B e C è di tela bianca ed è composta della giubba ad un petto con quattro bottoni di metallo; i pantaloni normali ed il berretto della stessa foggia di quello invernale. Ogni gruppo ha i ricami ed i bottoni distinti come nella divisa invernale. Per il personale subalterno, la divisa estiva è di tela grigio chiara. I trofei dei berretti ed i passanti hanno un bordino di panno di colore uguale a quello dell'amministrazione da cui i funzionari dipendono.

Domani si iniziano le esercitazioni nella Marsica del Corpo d'Armata di Roma

Avezzano, 5 agosto.

Domenica all'alba, sui margini estremi del baluardo occidentale dell'acrocoro abruzzese, avranno inizio quelle esercitazioni del Corpo d'Armata di Roma che, pur non avendo carattere eccezionale per ampiezza e sviluppo e per numero di unità partecipanti, rivestono tuttavia, come già si è avuto occasione di rilevare, un'alta importanza sperimentale, ai fini del futuro ordinamento della nostra grande unità-base. Siamo dunque in piena vigilia ed è ora, prima che la cronaca sia assorbita dalla descrizione delle azioni in atto, di dare un'occhiata sommaria al terreno della manovra, al supposto delle esercitazioni, alla composizione delle forze dei due partiti.

Il teatro delle operazioni

La zona della manovra è delimitata, grosso modo, da una linea poligonale che tocca gli abitati di Vicovaro, Orvinio, Colle Giove, Monte S. Angelo, Magliano dei Marsi, Avezzano, Capistrello e Agosta. Tagliata da montagne, a pieghe parallele, con brevi altopiani di tipo carsico e depressioni di origine lacustre, ricca di risorse idriche ma concentrate in alcuni punti ai piedi dei massicci e nel fondo delle valli e delle conche, e soprattutto scarsa di comunicazioni rotabili, tale zona non si presta eccessivamente a grandi spiegamenti di fanteria da parte dei comandi; presenta invece le caratteristiche ideali per studiare la forza di penetrazione e di urto della nuova Divisione di fanteria contro il nemico ancora efficiente, organizzato a difesa su posizioni naturali fortissime. Le accidentalità del terreno, particolare importante, si prestano inoltre mirabilmente all'impiego delle armi a tiro curvo, di cui sono largamente dotate le nuove unità.

La situazione presupposta della azione è questa: grandi unità azzurre provenienti da est, battuto l'esercito rosso, hanno superato l'orlo occidentale della conca di Avezzano e si dirigono a occidente, per sboccare nelle valli dell'Aniene e del Salto. I rossi, pur ripiegando, cercano di contrastare l'avanzata nemica e, rinforzati da unità fresche, si accingono a rinnovare la resistenza.

Questa sera, 5 agosto, le avanguardie azzurre hanno raggiunto la linea Monte Varra, Colle Civitella, Rocca Cerro, Verrecchio, Petrella, sulla direttrice Tagliacozzo-Carsoli, e di qui si ripromettono di riprendere domattina il movimento, che viene peraltro ostacolato da piccoli ma attivi nuclei avversari. I rossi, questa sera, sono esattamente sulla linea Arsoli-Riofreddo-Vallinfreda.

Domani sera, vigilia d'una delle azioni difensive, lo schieramento dei due partiti sarà esattamente questo: all'ala destra azzurra la Divisione di fanteria « Cacciatori delle Alpi », al centro la Divisione di fanteria « Torino », all'ala sinistra l'ottavo gruppo Camicie Nere. Queste forze, costituenti l'ottavo Corpo d'armata del partito azzurro, si suppongono collegate a destra, cioè a nord, con la Divisione di fanteria « Sulmona », e a sud col 5.o reggimento alpini. Il partito rosso, rappresentato dalla Divisione di fanteria « Granatieri di Sardegna », si è dislocato tra Vivaro, Riofreddo e Monte San Fabrizio, dove si organizza a difesa; e si suppone sia collegato a sinistra con la Divisione « Aniene ».

Le forze dei due partiti

Su questa situazione si innesterà domenica mattina il primo episodio che è anche uno degli episodi culminanti del breve ciclo operativo: l'azione delle avanguardie delle Divisioni « Cacciatori delle Alpi » e « Torino », contro le resistenze delle retroguardie rosse, tra Pietrasecca e Monte Sabinese. Avremo modo di studiare nel confronto la costituzione delle due avanguardie e le possibilità offensive di esse, determinate dalla differenza di costituzione e di armamento.

Il partito azzurro si presenta, nel corpo effettivo operante, che è l'ottavo Corpo d'armata, nella seguente costituzione: due Divisioni di fanteria, la « Cacciatori delle Alpi » su sette battaglioni di fanteria e tre gruppi di artiglieria; e la Divisione di fanteria « Torino » su nove battaglioni di fanteria e tre gruppi di artiglieria, una divisione di fanteria supposta (« Aquila »), truppe e servizi di Corpo d'Armata, compreso un gruppo di battaglioni Camicie Nere, di cui due battaglioni supposti.

Il partito rosso è composto della Divisione di fanteria « Granatieri di Sardegna » (effettiva); su ordinamento ternario, e della Divisione di fanteria supposta « Aniene ».

Un particolare da tenere presente è questo: fra le divisioni in piede di guerra le tre divisioni effettivamente operanti si è fatto ricorso ai richiami per una quota minima, inferiore ai cinquemila uomini; il grosso delle truppe è stato radunato da vari depositi. Noi vedremo quindi operare delle unità di formazione, i cui soldati si trovano da pochi giorni, si potrebbe dire da poche ore, nello stesso reparto. Questo ci darà modo di valutare il grado unitario di addestramento raggiunto dai nostri valorosi soldati, nel clima guerriero e nei mirabili ordinamenti militari della nuova Italia.

A Palazzo Littorio

Il giornalista Cantalamessa e il consiglio delle Mutue per i lavoratori dell'agricoltura ricevuti dal Segretario del P. N. F.

Roma, 5 agosto.

Il Segretario del P.N.F. presidente del C.O.N.I., nel ricevere il fascista Nino Cantalamessa che ha lasciato la direzione de *Il Littoriale* per assumere quella de *Il Gazzettino* di Venezia, gli ha espresso il suo vivo elogio per l'opera diligente svolta nel settore della propaganda sportiva.

Il Segretario del Partito ha inoltre ricevuto nel Palazzo del Littorio, il Consiglio direttivo della Federazione fascista delle Mutue di malattia per i lavoratori dell'agricoltura. Il presidente della Federazione (che è stato accolto con schietto entusiasmo dalle categorie agricole e trae la sua origine dagli accordi che, sotto l'egida del Partito, le due Confederazioni dell'agricoltura hanno stipulato nel Palazzo del Littorio) ha riferito sulla attività svolta nel 1937-XV-XVI, e nel primo semestre 1938-XVI. Il Segretario del Partito ha preso atto delle risultanze del primo periodo di gestione della Federazione.

Gli alianti ad Asiago

Un volo di oltre tre ore e mezza

Vicenza, 5 agosto.

La seconda giornata del raduno nazionale di volo veleggiato ad Asiago ha dato il seguente risultato: il pilota Mantelli di Milano, partito dall'aeroporto di Asiago, è riuscito ad atterrare all'aeroporto di Vicenza dopo 3 ore e 30', segnando il miglior tempo di durata e aggiudicandosi il premio della Città di Vicenza. E' stato questo il primo aliante che ha atterrato al nostro aeroporto. L'aliante è poi ripartito, trainato in volo da un « Caproncino ».

Il pilota Laurin, della Scuola di Pavullo, ha pure tentato la gara di distanza con meta Pavullo, ma dopo avere sorvolato felicemente i dintorni dell'altipiano dei Sette Comuni era costretto ad atterrare presso Posina, ai piedi del Monte Novegno, a circa 20 chilometri in linea d'aria da Asiago.

Ecco le classifiche: Volo di durata: 1) Mantelli in ore 3,30' che vince il premio della Città di Vicenza; 2) Cassina di Torino in ore 2,57'; 3) Stricher della Scuola di Asiago in ore 2,25'. Volo valevole per il premio di quota: 1) Bello con m. 1500; 2) Cammi con metri 1100; 3) Pantanella con m. 850; 4) Cassina di Torino con m. 700.

Il Principe ispeziona un reggimento di carristi

Stresa, 5 agosto.

Stamane è giunto nella nostra regione S. A. R. Umberto di Savoia, che, accompagnato dal generale Gamerra, ha ispezionato il primo reggimento carristi ed ha assistito ad arditissime esercitazioni sul monte Croce Tola. S. A. R. il Principe di Piemonte, che è stato ricevuto dal Prefetto e dal Federale di Novara, dal comandante del Corpo d'Armata di Torino, dal comandante della Divisione « Sforzesca » e da un folto gruppo di autorità, dopo avere assistito ai canti delle truppe. Il Principe ha parlato ai reparti, elogiandone il comportamento, ed ha terminato ordinando il saluto al Re ed al Duce. Il Principe si è quindi diretto alla volta di Torino, attraversando Stresa tra entusiastiche manifestazioni della popolazione e dei villeggianti.

Il « Settembre Novarese » e uno storico avvenimento

Novara, 5 agosto.

Fra le manifestazioni del « Settembre Novarese » desterà un particolare interesse una manifestazione di alto valore patriottico, cioè la celebrazione del bicentenario della annessione di Novara alla Casa Savoia; avvenimento che avrà per i novaresi una grande importanza.

Sono intanto vivamente attese la grandiosa Mostra fotografica, organizzata da *La Stampa* e quella di caricature, che saranno accompagnate dalla quarta Mostra sindacale d'arte. Il Comitato procede attivamente nei suoi lavori.

Lo scoppio di un collettore a bordo dell'Incrociatore "Quarto"

Quindici morti e venti feriti

Roma, 5 agosto.

Il giorno 1 corrente, a Pollenza, a bordo del R. Incrociatore *Quarto*, che era pronto a partire per una breve missione, è avvenuto lo scoppio del collettore inferiore di una delle caldaie.

Nel doloroso incidente sono deceduti a bordo: il secondo capo meccanico Giosuè Morelli, il sottocapo fuochista Ferruccio Volarsi, il sottocapo meccanico Giuseppe Farinola, il sottocapo meccanico Nello Gelatini, l'allievo fuochista Agostino Sannino, il fuochista Leonardo Campisi, il fuochista Pasquale Scotti.

Sono in seguito deceduti all'ospedale di Palma di Majorca il capo meccanico di terza classe Antonio Barrese, il cannoniere Michele d'Amato, il marinaio Ciro Colombelli, il radiotelegrafista Sergio Donatelli, l'allievo cannoniere Francesco Battaglia, il fuochista Carlo Rava, il fuochista Salvatore Moschella, l'allievo fuochista Giovanni Gaudino.

Le salme saranno deposte nel cimitero di Palma di Majorca.

Il sottonotato personale, rimasto ferito ed ustionato è stato sbarcato all'ospedale militare di Palma di Majorca dove è curato amorevolmente: trombettiere Giuseppe Celi; sottonocchiere Vittorio Busatto, sottocapo cannoniere Antonio D'Ambrosio; cannoniere Domenico Corallo; cannoniere Alberico Lattanzi; allievo cannoniere Antonio Sciscchitano; allievo S. D. T. Giovanni Garetti; marinaio Italo Beltrantino; allievo cannoniere Giuseppe Gargano; marinaio Antonio Avarsa; cannoniere Luigi Salu; marinaio Francesco Maci; allievo cannoniere Enrico Lo Iercio; cannoniere Pietro Setta; silurista Nino Tonnini; secondo capo meccanico Giuseppe Zedda; sottocapo meccanico Giuseppe Belli, fuochista Giuseppe Amante; fuochista Mario Torretti; marinaio Armando Boscolo.

Sanitari spagnuoli e dell'aviazione legionaria, subito accorsi, hanno prestato fraterna opera di assistenza ai feriti.

Le autorità civili e militari del luogo hanno espresso sentimenti di solidarietà e di condoglianza. La nave non è rimasta danneggiata.

Il Ministro della Marina ha provveduto ad informare le famiglie dei morti e dei feriti.

L'Italia fascista saluta con fiera commozione, questi marinai caduti nell'adempimento più nobile del loro dovere.

Questo manipolo di Prodi si è immolato, mentre dava lena al palpito della bella nave, che porta il nome dell'epico balzo garibaldino.

E non è senza significato che il primo saluto sia stato dato a questi marinai caduti, dai legionari dell'ala italica e dai falangisti, in Palma di Majorca, rocca mediterranea della civiltà latina e fascista contro la barbarie rossa.

I milioni di Tripoli

L'Amministrazione non si oppone alla costituzione di un deposito di metà della vincita e a versare l'altra metà al Cariaggi

Roma, 5 agosto.

Sulle richieste ed eccezioni sollevate dalle parti nella vertenza Cariaggi-Polvani, la Avvocatura dello Stato per il Ministero delle Finanze ha presentato le sue deduzioni. L'Amministrazione dello Stato si ritiene estranea alla controversia. Intende pagare il vistoso premio, ma a chi di ragione, secondo la statuizione che la giustizia del tribunale emanerà. Non intende esporsi al rischio di pagare due volte o di incorrere in danni di qualsiasi natura. E su questa base, rispondente a una saggia norma di doverosa prudenza necessaria in chi amministra il pubblico denaro, l'Avvocatura di Stato ha svolto le sue argomentazioni.

Il Cariaggi ha chiesto la condanna del Ministero al pagamento degli interessi sul compendio del premio liquidato. Questo assunto, sostiene l'Avvocatura, è resistito dagli articoli 19 e 502. Il comma del regolamento della contabilità generale dello Stato, stabilendo l'articolo 19 che le operazioni di controllo per la regolarità e legittimità di una domanda di pagamento di premio non sono sottoposte a limitazione nel tempo e nel modo tassativi e inderogabili; e l'articolo 502, un preventivo esame degli atti di impedimento al pagamento di un premio o di una somma neanche esso limitato nel modo e nel tempo.

La difesa del Polvani, la causa ora in corso e l'intervento del Polvani nella causa medesima costituiscono motivi validi a legittimare l'atteggiamento doverosamente prudenziale dell'Amministrazione dello Stato.

Sulla richiesta di sequestro giudiziario della somma, l'Amministrazione non prende conclusioni specifiche; però, nel desiderio di semplificare ed accelerare la procedura, dichiara di opporsi al suo accoglimento. La difesa dell'Amministrazione, nel precipuo concetto che per l'interesse generale dello Stato bisogna dare la precisa sensazione che non si favorisce in alcun modo qualsiasi iniziativa di terzi atta ad ostacolare la pronta riscossione delle vincite, non si oppone alla costituzione di un deposito vincolato in titoli dello Stato di metà della vincita e al pagamento dell'altra metà libera da contestazione al Cariaggi.

Si vedrà all'udienza prossima del giorno 10 il seguito della vicenda.

Strana storia di un portafoglio rubato e ricuperato

Como, 5 agosto.

La Questura sta cercando di far luce su di un singolare episodio. Mentre un piroscafo stava attraccando al pontile di Moltrasio, un signore che si trovava a bordo si accorgeva di essere stato derubato del portafoglio contenente ben 30 mila lire. Dato l'allarme, un ragioniere che abita a Milano e che si trovava sul posto si lanciò all'inseguimento del ladro: un giovane indossante uno spolverino chiaro, che era stato visto scendere con eccessiva fretta dal piroscafo. Il fuggiasco, raggiunto mentre stava guardando un piccolo corso d'acqua, consegnava il portafoglio all'inseguitore, che restituiva il maltolto al derubato, affidando poi il ladro a due passanti.

Il derubato, rientrato in possesso dei suoi soldi, se ne andava senza neanche ringraziare; del ladro nessuna notizia s'è più avuta, non risultando essere stato consegnato nè ai carabinieri, nè alla polizia. Neanche dei due passanti è stato possibile sapere alcunchè. Secondo voci che non è possibile controllare sarebbe stato lo stesso derubato — al quale il ladro aveva raccontato una dolorosa vicenda, affermando tra l'altro di essere appena uscito da un manicomio — ad invitare i presenti a volerlo lasciar libero, non intendendo egli sporgere denuncia.

Addis Abeba-Assab in tre ore e mezza

Un'aviolinea regolare

Addis Abeba, 5 agosto.

E' stato inaugurato il nuovo servizio dell'« Ala Littoria » da Addis Abeba ad Assab e viceversa, con scalo intermedio a Dire Daua. Il percorso totale viene compiuto in tre ore e mezza, con un apparecchio appositamente attrezzato. La nuova linea è stata salutata dalla generale soddisfazione delle collettività nazionali ed estere dell'Impero, poichè assicura, oltre ad una ragguardevole economia di tempo su ordinari itinerari ferroviari e automobilistici, anche una netta economia sulle tariffe di viaggio, giacchè il prezzo di passaggio sulla nuova linea aerea, costa 1200 lire.

Tremila Giovani Fascisti alle manovre tattiche sull'Ossola

Domodossola, 5 agosto.

Un'importante manovra tattica con la partecipazione di tremila Giovani Fascisti si è svolta sulle montagne dell'Ossola, organizzata dal Comando della G.I.L. con la partecipazione di reparti specializzati dell'esercito e di un aereo militare. I reparti giungevano sui pinnacoli sovrastanti il santuario del Boden e sopra la stretta di Tellis, fortificandosi contro gli attacchi del nemico. Il movimento tattico ha dato modo di constatare la perfetta efficienza dei reparti. Dopo le manovre, nello stadio di Ornavasso il Federale teneva rapporto complimentandosi con gli ufficiali ed i giovani. I Giovani Fascisti rientravano quindi in sede inneggiando al Duce.

Pavimenti romani venuti in luce a Brescia

Brescia, 5 agosto.

Nel corso dei lavori per l'ampliamento della sede dell'Istituto magistrale, sono stati scoperti alcuni tratti di pavimenti romani a mosaico di notevole interesse storico ed artistico, del secondo secolo d. C. Uno dei pavimenti è a tessere prevalentemente nere con fascie bianche; un altro è a tessere bianche con fasce nere; un terzo, meglio conservato, ha ornati geometrici. La Sovrintendenza alle antichità ha disposto che i mosaici siano trasportati al Museo romano, dove si trovano altri esemplari cospicui, rinvenuti in vari punti della città, a documentare l'importanza e la signorilità delle costruzioni di Brescia durante l'età imperiale romana.

Grave caduta da 8 metri di un ladro poco acrobata

Milano, 5 agosto.

Il trentaquattrenne Giulio Mora, nel tentativo di dare la scalata al muro di cinta di un giardino in via Principe Eugenio cadeva malamente al suolo dall'altezza di otto metri e rimaneva immobile e dolorante per parecchie ore. Fu soltanto all'alba di stamane che un inquilino, rientrando, attratto da lamentose invocazioni, accorreva e poteva scorgere, accasciato al suolo, il Mora, in preda ad atroci sofferenze. Trasportato all'Ospedale Maggiore, allo sfortunato ladruncolo veniva riscontrata la frattura del bacino, per la quale versa in gravi condizioni.

Fuga inseguimento e arresto di un ladro di biciclette

Novara, 5 agosto.

Fra i ladri di biciclette capitati in questi giorni a Novara vi è tale Camillo Bertola di Achille di 30 anni da Torino. Costui aveva avuto l'ardire di impossessarsi di una bicicletta abbandonata momentaneamente nei pressi della caserma degli agenti di questura. All'allarme gettato dal derubato, un gruppo di cittadini lo inseguiva lungo le vie della città e lo raggiungeva arrestandolo. Buon per lui che sopraggiunsero gli agenti se no gli toccava chissà quale lezione, tale e tanta era l'indignazione degli inseguitori.

Enorme frana che cade nel centro di una borgata

Riva di Trento, 5 agosto.

Un terrapieno che sovrasta il borgo di Pranzo, sulle pendici del monte Tombio, ha ceduto a causa delle piogge temporalesche dei giorni scorsi. Alcune migliaia di metri cubi di detriti di roccia e di terriccio si sono rovesciate nel centro del paese, asportando un lungo tratto della strada rotabile che va a raccordarsi con quella che attraversa la valle Giudicaria. Non si devono deplorare disgrazie. Squadre di operai stanno procedendo al lavoro di sgombero, che durerà alcuni giorni.

Giovane imbianchino fulminato a causa del suo secchiello

Biella, 5 agosto.

L'imbianchino Gilio Festa, di anni 16, stamane stava imbiancando la facciata della stazione delle Ferrovie Elettriche Biellesi, e, salito su una scala, aveva appeso ad un gancio di essa il recipiente della tinta. Ma questo gancio era troppo vicino al filo della corrente ad alta tensione che alimenta la linea tranviaria Biella-Oropa, e che, per le vibrazioni determinate dal muoversi del tram, toccò più volte il secchiello di latta dell'imbianchino. Costui durante uno di questi contatti immerse il pennello, e tosto stramazzò al suolo, dove fu raccolto con la frattura della base cranica. Immediatamente condotto all'ospedale, il poveretto è spirato durante il tragitto.

VENT'ANNI

LA STAMPA DI MUSSOLINI

E' già una storia lunga quella del giornalismo fascista. Ha quasi vent'anni di vita, a volerle dare una origine e fissarne l'ora della nascita in quel lontano 1919 che vide per la prima volta stampata su un foglio di giornale la parola « fascismo » o « fasci di combattimento », che è tutt'uno, dimenticando così i quattro anni che precedettero l'evento memorabile, gli anni del *Popolo d'Italia*, già squisitamente fascisti anche se il movimento ancora non era nato nelle piazze e sulle gazzette. Vent'anni che racchiudono tutta una età, nella vita di un popolo meno che nulla, un istante sospeso sull'immenso quadrante dei secoli, e tuttavia così densa di eventi, così fervida di opere, così incalcolabile nelle sue conseguenze e nelle sue fatali derivazioni da renderla oltre il breve computo dell'ore e dei giorni definitiva nella esistenza della Patria.

A tracciare di questo periodo la fisionomia, a dire del compito altissimo assolto dalla stampa fascista sul cammino della Rivoluzione, s'è accinto in questi giorni Ermanno Amicucci in uno studio acuto e denso pubblicato, sotto gli auspici del Partito, da Mondadori; e pochi, credo, della vecchia guardia che seppero nei giorni della vigilia sostenere con eguale fervore la lotta di piazza e la lotta di giornale potevano con eguale dignità condurre a termine la non facile impresa, di dire cioè in poco più di cento pagine, compiutamente e adeguatamente, la storia della stampa della Rivoluzione e del Regime. Il volume è dedicato alla memoria di Arnaldo. L'offerta severa è scritta nella prima pagina in poche nude parole; ma tutto il libro è pervaso del grande Scomparso, la Sua ombra aleggia su ogni riga, ogni evento.

Giganteggia su tutto e su tutti la figura del Duce. Nulla del Fascismo e conseguentemente del giornalismo fascista, dalle prime battaglie al definitivo inquadramento della stampa nel Regime, si può capire o spiegare senza Mussolini. Il Suo giornale è per molto tempo quasi tutto il movimento; in nessuna grande Rivoluzione un giornale ha avuto un ruolo così vasto, compiti così alti, importanze così decisive nella lotta per la conquista del potere e nell'opera di ricostruzione dopo la vittoria. Ermanno Amicucci narra così, con indagine sicura, passo passo il collaterale procedere dei Fasci e della stampa fascista.

Attorno al *Popolo d'Italia* nascono in cento città, col sorgere del movimento, i primi fogli della Rivoluzione. Hanno nomi squillanti, nomi audaci, un profumo di trincea e di bomba a mano pervade le loro colonne. Ogni numero una battaglia, ogni articolo un problema, ogni periodo un avversario da vincere. Sono poveri, vivono di fede più che di quattrini, ignorano i grandi gruppi industriali, non difendono che un interesse, quello della Patria. I Fasci sono appena costituiti e tre quotidiani subito scendono a battaglia: il giornale del Duce, *Cremona Nuova* di Farinacci, il *Popolo di Trieste* di Giunta. Ma da Torino giunge un'altra voce, non meno appassionata e coraggiosa: Mario Gioda non può realizzare un foglio del mattino, povero com'è, lui e il suo Fascio di cento iscritti, si adatta al settimanale, fonda il *Maglio*, profonde ogni sabato sulle vaste colonne dell'indimenticabile giornale subalpino tesori di passione, di fede, di intelligenza. E di qui e di là, come squilli di campana, scendono sul terreno di combattimento l'*Assalto* e la *Scure*, la *Scolta* e il *Ferruccio*, l'*Intrepido* e l'*Audacia*, son prima dieci e poi cento, aggressivi, spregiudicati, temerari, « implacabili, come dice l'Amicucci, nel bersagliare, con la foga e l'impeto dell'arditismo squadrista, vecchi uomini, vecchie mentalità, istituzioni e partiti duri a morire ».

Alla Marcia su Roma, nel momento della prova suprema, il Partito ha cinque quotidiani e ottantacinque settimanali; pochi giorni prima dello storico evento, il 17 di ottobre, Mussolini ne convoca i direttori a rapporto e dice loro alcune parole che molto opportunamente Amicucci ricorda: « Siamo giunti ad un momento decisivo della nostra vita nazionale, ad uno di quei momenti che si chiamano le svolte della storia. Il Fascismo conosce la sua strada, che è oramai ben tracciata e dalla quale nessuna forza lo farà deflettere. E' dunque necessario che i giornali del Partito si preparino, e non soltanto nello spirito; essi debbono attrezzarsi tecnicamente, perchè può avvenire a un certo punto che non ci sentiamo più di tollerare la sopravvivenza di alcuni giornaloni. I giornali fascisti hanno una altissima funzione da svolgere nella nuova Italia destinata a diventare integralmente fascista, nel nuovo Stato che le Camicie Nere conquisteranno ineluttabilmente ».

Poi gli eventi precipitano, le Legioni marciano sulla Capitale, il Duce ha il potere. Di qui si inizia il periodo più difficile, se pure meno aspro, del giornalismo fascista. Se i Caduti delle nostre file sono vendicati, se le battaglie, salvo brevi parentesi, non è più di piazza, di imboscata, di spedizione punitiva, non è meno dura, meno impegnativa. Dobbiamo attraverso gli anni giungere al Regime delle Camicie Nere, allo Stato Corporativo, all'Impero. E come abbia operato il giornalismo fascista negli anni che vanno dalla Marcia su Roma alla guerra etiopica, l'immenso apporto dato dai fogli del Partito alla Causa comune, Ermanno Amicucci ci dice mirabilmente in questo suo libro recente. Centoventi pagine scritte col cuore, con profonda conoscenza di uomini e di eventi, con indagine serena e sicura.

Appio

ERMANNO AMICUCCI: « La Stampa della Rivoluzione e del Regime » (Panorami di vita fascista, collana edita sotto gli auspici del P.N.F., Mondadori, lire quattro).

Arte bellezza gloria e morte

Il romanzo di Isadora Duncan

la più avventurosa danzatrice di tutti i tempi

Dove non si parla ancora della celebre artista ma si entra nel cuore di un grosso pigro e polveroso sobborgo, un sobborgo senza città: Atene intorno nel 1900...

Grande privilegio essere nati all'ombra del Partenone: questo scheletro di marmo che non butta ombra. Si riceve in eredità una generatrice di luce interna e un paio di occhi trasformatori. Questo il privilegio toccato a Nivasio Dolcemare. Anche al milione di creature dunque che popolano l'Atene d'oggi? No. L'indigeno non ha diritto a questi doni, il suo naso è refrattario al profumo degli dèi; ma il singolo soltanto, l'isolato, colui che, nato in Grecia, greco non è. Come Nivasio Dolcemare appunto, venuto al mondo in Atene, dall'unione di una tritonessa ligure con un centauro toscano. In ciò si riconosce la mano del Destino, la sua volontà di scelta. Dice il Destino al privilegiato: «Prendi questa luce che trapassa i metalli più duri e serbala nella sede più riposta del tuo retrosguardo; aspira questo profumo misto di muschio e di sudore che è l'autentico odor dei, e nascondilo nel cavo delle narici. Chi dispone di questi infallibili mezzi di comparazione, è condannato a una preziosa infelicità. Va e sopporta la tua pena. Addio!»

Una interpretazione della Duncan

Una corsa nei secoli

Quando nell'anno decimosesto del regno di Afonino filosofo, Pausania visitò la Grecia, gli dèi erano morti da un pezzo. Voce non rimaneva se non di mare e di vento. I tempi offrivano al cielo le loro carie illustri. I tamburi delle colonne erano grani per terra di colossali collane rotte. Cavalli bradi erravano sui lidi deserti, si fermavano ad ascoltare, giravano intorno l'occhio pazzo e rosso di sangue, poi fuggivano al galoppo, spaventati dall'immenso nulla.

Vennero più tardi i bascià col figaretto d'oro e la scimitarra d'argento. Tutta la serie dei metalli nobili e delle pietre preziose era rappresentata su quelle morbide sfere umane, che becchieggiavano sulle babbucce a gondola come pesanti mistirizzi. Minareti smilzi avevano preso il posto delle colonne doriche, per ospitare le cicogne ed i loro cicognini. Il tempo passava allegramente, tra mozzar teste scambiandole per cocomeri, e sorbire il caffè molto denso dentro chicchere minuscole come ditali.

Fiori poi il tempo in cui l'Europa era una mamma per tutti. Essa scelse tra i Wittelsbach un bel principone di puro sangue bavaro, e lo diede all'Ellade risorta perchè se ne facesse un re. Ma Ottone e Amalia non furono amati dai loro sudditi, benchè andassero anche a letto col costume nazionale, lei con le collane di monete d'oro sulla fronte, lui con la fustanella e gli zaruk fioriti sulla punta della nappina rossa. A Castro di Atene, in località Ano Patissia, giacciono tra l'erba alta e le ortiche le ogive dirute e le torricelle decapitate di ciò che avrebbe dovuto essere la residenza estiva di re Ottone e della regina Amalia. Prima che portato a termine, quel palazzotto gotico passò allo stato di rudere senza nobiltà nè «pedigree».

Si arriva al 1900, trionfo del liberty, ultimo canto della civiltà arabogotica. Atene è un grande sobborgo: il sobborgo di una città che non esiste.

Per molte ore del giorno gli abitanti si stanno rintanati nelle case bianche, supini sull'ammattonato, nudi e col giornale sulla faccia. I topi li vengono a fiutare con diffidenza. Uno scarafaggio sale lentamente il muro di calce. Atene somiglia quei fantasmi di città, che i Turchi hanno raso al suolo prima di abbandonare l'Albania. L'urlo delle cicale è così feroce, che sembra lì lì per sradicare la città bianca come una forma di pecorino, e sollevarla nel cielo incandescente. Al declinare del pomeriggio, quando il sole non ha più forza di mordere e l'Acropoli spande sulla città la sua ombra più lunga, passa per il viale Kefissia una vittoria al galoppo, seguita da una nube di polvere come la nave dalla sua scia. Sta in serpa un cocchiere che fa la ruota col gonnellino. Nella conca della vettura siede la [illegible]. Olga porta gli occhiali neri ed è talmente scura di abiti, da sembrare un fratello della Misericordia. Giorgio I ammicca a destra e a sinistra con gli occhi miopi, e d'accanto alla funebre consorte sembra rivolgere inviti galanti a tutte le mogli dei suoi sudditi.

Un giorno, in questura...

La pace regnava assoluta con la mediocrità. Scarsa la circolazione monetaria, più scarsa quella delle idee. Per pagare cinque dracme, si tagliava a mezzo un biglietto da dieci e se ne dava la metà. Per le idee, nemmeno questa operazione era consentita. I ricchi sedevano al caffè, neri di peli e vestiti di bianco, e ordinavano un bicchier d'acqua. Il socialismo travagliava i paesi industriali e lontani, ma tra gli ateniesi dell'Attica non aveva vocabolo che ne esprimesse il concetto. L'agitazione dei comizi non era ignota agli ateniesi, le strade sbarrate dai soldati col fucile a crociat'arm, i tre squilli che fanno voltare i tacchi e mettono il fuoco alle gambe, ma erano cose di studenti e di seminaristi, contro l'archimandrita cui era venuto lo sfizio di tradurre i Vangeli in greco moderno, che si chiama maliarò e come dire «il peloso». E' in mezzo a quest'aloraggia generale che accadde l'avvenimento inaudito, che sc[illegible] la vita degli ateniesi e scatenò nella città della [illegible] un vento di follia.

Saranno state circa le quattro.

La città era rappresa ancora nella stasi infocata che la coglieva allo scoccare del terribile meriggio, e non l'abbandonava se non al tramontare del sole. I locali dell'Astinomia (1) erano immersi in un silenzio di tomba. Nel corpo di guardia, l'agente Pelopida giaceva come morto sul tavolaccio. Per terra, le calzature del custode dell'ordine, [illegible] come maone, esalavano un residuo di fumo. Le mosche volitavano a spirale intorno al dormiente, gli si posavano a turno sul labbro arricciato e sormontato dal baffo a baionetta, sulla palpebra pesante che attraverso una sottile fessura lasciava brillare come nei morti il bianco della sclerotica, sul petto tatuato con l'immagine del dio d'amore, sui piedi nudi e del colore delle melanzane.

— Alt o sparo! — gridò l'agente Pelopida balzando fuori dal sonno con l'impeto di uno che sfonda una porta, e puntando sul nemico una bottiglia di gazosa che aveva trovato accanto a sè sul tavolaccio. Ma invece dell'impossibile detonazione di quell'arma vitrea, si udì il molle «plaf» dei piedi dell'agente, a contatto con l'impiantito. Le mosche si infuriarono a vortice, poi balzarono tutte insieme al soffitto. Quanto al «nemico» tenuto a bada dal pallino della gazosa, e che era entrato di volata nel corpo di guardia in compagnia di un puzzo orrendo di sudore antico e recente, egli tremava sotto gli stracci che lo velavano appena e non riusciva a spiccicar parola.

Erba, gazose, caprette

Il «nemico» si chiamava Gargara e partecipava delle creature silvestre. Atene non era di quelle città tentacolari che chiudono le porte alla campagna e spargono intorno il morbo del loro dinamismo centrifugo, bruciando l'erba, falciando gli alberi, infettando l'aria. La villa «cittadina» di Atene era «irrigata» ancora dalle grazie campestri. L'erba faceva marciapiede ai margini delle strade, le gazze venivano a sfamarsi alla porta delle macellerie, le capre pascolavano sotto il peristilio della Corte d'Assise, e i fogli erranti degli atti processuali davano un pò di varietà al cibo di quelle poverine. Anche Gargara faceva parte dei «contributi della campagna». Passava per innocente, ma nessuno aveva accertato ancora se l'innocenza di Gargara era uno stato naturale o una professione. Del resto, fra le genti mediterranee, la pura innocenza non alligna. Gargara abitava alle falde dell'Egàleo, tra i pallidi ulivi contemporanei del divino Platone. Capitava in città nelle ore più deserte, si sedeva per terra all'angolo di due strade e [illegible] interminabilmente sopra una zoufra (2) metallica dalle note decrepite di lontananza, fragili come ragnatele. E poichè l'essenza del meriggio è una insondabile tristezza, si giustifica l'opinione di alcuni ateniesi molto vecchi e ricchi d'esperienza, che le note di Gargara fossero la successione necessaria del canto meridiano di Pan.

— Che vuoi? — ripetè per la terza volta l'agente Pelopida, e accorgendosi che la pistola che stringeva in pugno somigliava stranamente a una bottiglia di gazosa, la buttò via con gesto di profondo disgusto.

— As-ti-nò-mos (3) — riuscì finalmente a balbettare Gargara, con una voce di cane parlante.

— Che vuoi dall'astinomos?

— Miracolo hanno visto i miei occhi! Pericolo grande per la città!

— L'astinomos non riceve, di a me quello che hai da dire.

— No... no — ripetè Gargara, sgrullandosi dalla pidocchiera i piedi di fango, per accentuare i suoi diniegni. — Astinomos ascolterà Gargara, e quando astinomos ascolterà Gargara, astinomos benedirà Gargara.

Spinto dalla propria fede come il pallone dal vento, Gargara uscì dal corpo di guardia e s'avviò verso l'uscio che chiudeva il fondo del corridoio, e sul quale la parola «astinomos» spiccava con lettere nere su fondo bianco. Ma il possesso dell'autorità rende l'uomo borioso e violento; specie colui cui manca il dono divino del meditare.

— Indietro! — ruggì l'agente Pelopida, le cui lettere erano nome il manuale di Epitteto. E aggiunse con tono inappellabile, dopo aver sbattuto la creatura silvestre nel fondo del corridoio: — A quest'ora il signor astinomos è occupato.

Il questore si sveglia

I due uomini, l'autoritario e il remissivo, stettero immobili e muti. Allora, attraverso l'uscio, un lungo ronfo, profondo, pastoso, grasso, passò nel corridoio, seguito da un piccolo raglio discendente.

— Capitano [illegible] — supplicò l'innocente, rigando di lacrime l'untume della sua faccia — tremenda creatura è nella città; se non parliamo subito all'astinomos, morremo tutti di morte spaventosa!

L'agente Pelopida si toccò il baffo in segno di perplessità e Fobos, la Paura, increspò la sua fronte ottusa. Per la prima volta da quando accudiva alle mansioni di custode dell'ordine, presso la direzione dei servizi di legislazione urbana, il dubbio, il terribile dubbio scosse quell'animo di granito.

L'agente origliò, socchiuse l'uscio, entrò in punta di piedi nel piccolo paradiso privato del suo superiore. La penombra era fresca e spirava di miraggi. Una brocca di coccio poggiava la pancia sudata alle persiane socchiuse, il collo coperchiato da uno di quei limoni bambini; che laggiù chiamano neranzaki. Scendeva a metà della finestra uno storino dipinto, sul quale brillavano in trasparenza gli ombrosi boschetti, i torrentelli scroscianti dell'Attica qual è descritta nel Crizia, ossia prima che il cataclisma la denudasse e [illegible] all'attuale patetico squallore. L'astinòmos dormiva a somiglianza di Oloferne su un canapè di tela cerata, che per un'orrenda ferita aperta sulla spalliera, esalava l'anima di crine vegetale. I piedi del poliziotto posavano su una catasta di mandati di cattura in bianco. La sua mano pendeva a terra, e accanto, come la rivoltella accanto alla mano del suicida, giaceva un ventaglietto a elica. Il piegabaffi dava alla faccia dell'astinomos la ferocia di un gatto che soffia di rabbia. Rimossi dalla loro posizione obbligata, i «richiamati» pendevano sul collo, come alghe dalla testa di un dio marino.

Ci volle del bello e del buono per restituire l'astinomos ai sensi della realtà. Infine:

— Che ha visto quest'uomo? — egli domandò col cipiglio dell'autorità, e usando l'interrogazione indiretta per rafforzare il proprio prestigio.

— Dice che ha visto un dio, signor astinomos — rispose l'agente Pelopida, riunendo i calcagni nudi nella posizione di attenti.

— Un dio? — ripetè dubitosamente l'astinomos, e rise due volte: — Ah! ah!

Dio o fantasma?

Andò a staccare dalla parete uno scudiscio, e frustandosi i gambali di cuoio porcino, venne a piantarsi davanti all'accattone.

— Ti sei guardato allo specchio?

— No, signor astinomos.

— Guardati: gli dei non si fanno vedere a grugni come il tuo.

— Era un dio — insistè con dolcezza Gargara — un fantasma.

— Dio o fantasma? — urlò l'astinomos, accelerando la fustigazione dei gambali, come si allenasse per passare poi sulla faccia di colui che «aveva visto un dio».

— Dio e fantasma, signor astinomos: uno dei nostri padri.

La faccia dell'astinomos si arroventò come quella del gallo in combattimento. E poichè era impossibile che la colpa di non capire fosse imputabile alla sua intelligenza poco sviluppata, se la prese con Gargara e lo chiamò «bestia».

— Non bestia — replicò con maggior dolcezza l'innocente, travisando l'indirizzo della qualifica — ma un antico.

— Un antico! — ripetè l'astinomos sgranando gli occhi. E per facilitare l'ingestione di una notizia così strabiliante, andò alla finestra, tolse il neranzaki dal collo della brocca sudata di frescura, e bevve lungamente a garganella.

Finalmente, e dopo uno «stringente interrogatorio», l'astinomos riuscì a sapere quello che Gargara aveva visto, e sarebbe riuscito a saperlo molto prima, se non avesse opposto l'ostacolo della sua autorità a ciò che non voleva essere se non la più spontanea delle confessioni.

Gargara aveva visto un antico greco. Spiegò che mentre costeggiava il cancello di piazza del Parlamento, l'impensato ritornante aveva traversato la piazza deserta in quell'ora, ed era scomparso dietro la Camera dei Deputati.

— Nient'altro?

L'innocente corrugò la fronte in uno sforzo da cavallo calcolatore.

— Sì: quando arrivò davanti alla scalinata della Camera, si fermò, piegò il ginocchio, alzò il braccio.

— Lo stesso dello io! — esclamò l'astinomos, tirandosi una tremenda frustata ai gambali. — Non c'è più dubbio. E' un antico greco. Ha [illegible] la Camera dei Deputati per un tempio d'Apollo. Ecco gli inconvenienti della architettura neoclassica.

L'astinomos volle altri particolari, al che Gargara rispose che «l'antico greco camminava presto e di profilo».

— Di profilo?

Passando dalla parola all'atto, Gargara divaricò le gambe, levò le braccia a candelabro e si atteggiò come il vento Borea sulle pitture dei vasi fittili.

— Pelopida! — gridò l'astinomos, ritrovando dopo un breve smarrimento la forza e la lucidità del libero pensatore. — Prendi dieci uomini, perlustra la città e portami questo antico greco vivo o morto. Hai le manette?

— Signorì — rispose l'agente Pelopida, e in così dire trasse dalla tasca dei calzoni due cordicelle unte e nodose, perchè le belle manette lucide, gloria del cinematografo americano, in quel tempo nessuno le conosceva ancora nella Grecia di Giorgio I.

A caccia degli «antichi»

Lo sgomento paralizzò la città, poi la rimescolò come un'insalata. In principio la rivelazione di Gargara fu qualificata «visione». Si diffidava oltre a tutto delle parole di un paranoico. Ma alla testimonianza dell'uomo silvestre si aggiunsero quelle di cittadini seri, di persone altolocate, di autorità, quali il generale Burnuso, il giudice Solep, il signor Jean Bidet, secondo segretario della Legazione di Francia (4), il signor Wassenhoven, professore di flauto al Conservatorio. Chi era questo greco antico? Ed era un vero, oppure un falso greco antico?

A onor del vero, questa seconda ipotesi non sfiorò neppure la mente degli ateniesi. Falsi antichi greci circolavano liberamente a Montmartre, a Hyde Parc, allo Schwabing di Monaco, facevano parte di quelle popolazioni orribilmente miste, assieme con i falsi Cristi calzati di sandali, capelli alla nazzarena e occhiali; ma Atene era nonchè immune, ma lontanissima da simili contaminazioni. La Grecia moderna era il solo paese, allora, nel quale la Grecia antica non fosse rievocata nè parafrasata in maniera intellettualistica. (Di poi, essa pure si è lasciata contaminare). Si rievoca forse il proprio padre in forma di travestimento, di mascherata, di trucco? Epperò l'apparizione nell'Atene odierna di quel greco antico non suscitò commozione mentale nè intellettuale curiosità ma sacro orrore soltanto e portentoso spavento, quale a un figlio la terribile riapparizione del proprio padre morto trentaquattro anni prima. Quanto al dubbio che colui fosse un dio — questa idea degna di un Arrigo Heine, di un intellettuale, di un pasticheur, neppur essa sfiorò quelle menti senza svolte nè passaggi segreti; oltre che a impedire questa ipotesi concorsero altre ragioni: l'essere il cristianesimo greco così antico ancora e sospettoso da escludere più che qualunque paese o cattolico o riformista ogni più lieve e innocente sopravvivenza pagana; e anche perchè gli dei, pensabili finchè se ne stanno nascosti, diventano impensabili e assurdi non appena si lasciano vedere.

Le manette inutili

Pochi giorni dopo, l'antico greco prolificò. Altri antichi greci traversarono rapidamente Atene: forme fuggitive e colorate, pappagalli fra una tribù di cornacchie. Alcune donne pure, persino un bambino: un paio. Esumazioni? Resurrezioni? Fiori di un'archeologia viva? Nessuno dei centomila ateniesi d'allora, tutta gente che o pensava da una parte sola o non pensava affatto, fu capace di chiarire il mistero; e nemmeno i cosiddetti «europei» che vivevano in Atene, ossia i membri del corpo diplomatico e di quello consolare, qualche professionista, alcuni commercianti di droghe coloniali, i quali della cultura occidentale non rappresentavano se non il lato più scadente e pompiere, e il cui europeismo si limitava a giocare a maus, e per quelli di origine anglo-sassone a tennis. Il solo Schliemann sarebbe stato da tanto. E quale gioia per lui, quale consolazione ritrovare vivi coloro ai quali aveva pensato tutta la vita! Ma Giorgio Schliemann era morto pochi anni avanti, a Napoli, presso la misteriosa città di Ercole (5) che notte e giorno, con la sua voce di pietra, i suoi accenti soffocati, lo chiamava di sotto la sua copertura di fango solidificato. Aveva lasciato un figlio nella sua bella casa di Atene nomata Iliou Melathron, ma costui somigliava quanto a intelligenza a Gargara, meno i repentini bagliori, i riflessi arcani che di quando in quando illuminavano la notte mentale dell'innocente.

Come in innumerevoli circostanze precedenti, lo zelo dell'astinomos, i suoi furori, le sue minacce si rivelarono inefficaci e vani. Le cordicelle unte e nodose dell'agente Pelopida non toccarono i polsi di colui che forse era parente di Nettuno. Superato il periodo dello spavento, poi quello dello stupore, la popolazione prese confidenza a poco a poco con quei rappresentanti di una età remota e illustre, tanto più che costoro si mostravano non solo miti, ma indifferenti, assenti e come lontanissimi da qualunque sguardo umano. A comunicare con essi nessuno si arrischiava ancora, oltre che un greco antico parla evidentemente il greco antico, e nessuno degli ateniesi d'oggi era capace di formulare la più tenue idea in questa lingua. Ma erano seguiti sempre più da vicino da gruppi sempre più folti, esaminati con crescente curiosità, studiati, commentati, persino derisi. Si avvicinava il momento, pericolosissimo per le creature sovrumane, in cui il diavolo si riduce a vecchio caprone.

Giorgio I a cavallo

Un giorno fu visto il primo «antico» incontrato da Gargara, traversare piazza della Concordia con una capra al guinzaglio. Le mammelle della bestia paziente e genitrice del [illegible] erano chiuse dentro una sacca di tela. Un corteo si formò dietro il misterioso personaggio e la sua barbuta compagna, che raccogliendo via via nuova gente percorse la via dello Stadio, traversò piazza della Costituzione, poi il viale Regina Amalia chiuso sotto un ponte di pepi foltissimi che danno la starnuto, sotto la scalinata dello Zappeion, passò davanti a un lord Byron di marmo che spira tra le braccia di un'Ellade in vestaglia, traversò l'Ilisso, s'inerpicò sulla collina del Cimitero ove giacciono sotto stili diversi gli ateniesi morti, e quando arrivò in località Kòpanos, brulla e scabra come una terra decorticata da un furente iddio, migliaia di uomini, donne, bambini circondavano l'accampamento della strana tribù, la quale, come in mezzo a un deserto, continuò a occuparsi delle sue faccende, a battere il burro, ad attizzare il fuoco sotto la pentola, a rammendare i buchi delle clamidi e dei pepli.

Sembrava la fondazione di una città di pionieri, e sarebbe sembrata una festa campestre, se il sito fosse stato più floreale e umano, e se gli ateniesi, come tutti i meridionali del resto, non avessero la funebre abitudine di vestirsi di nero; il che, aggiunto al colore dei capelli e delle barbe, al rigoglio di pelo che s'infoltiva sulle sopracciglia, e usciva a ciuffi dalle narici e dalle orecchie, e si attorceva a boccoli sui nèi, trasformava quell'umano comizio in un comizio di scarafaggi.

Quando più folto era lo schiamazzo, un augusto silenzio calò d'un tratto sulla folla e la raggelò. Le teste maschili si scoprirono si chinarono quelle femminili e un rispettoso varco si aprì dinanzi all'incedere di un cavaliere. Avvertito di quegli avvenimenti singolari, il re in persona, S. M. Giorgio I veniva a vedere gli Achei. Montava una mite cavalla bianca, che avanzava al passo nel canale umano, girando un pò a destra un pò a sinistra, come a chiedere scusa, gli occhi malinconici e dolci. Sua Maestà portava al solito la piccola uniforme di ammiraglio, e con la destra guantata di bianco un pò si arricciava le punte dei lunghi baffi da mandarino, un pò si toccava la visiera del berretto piatto e calato sull'orecchio. Qualche zito (6) si levò tra la folla, spontaneo ma inopportuno: il grande atteso in quella giornata in cui stava per essere risolto il più misterioso caso di palingenesi o di metempsicosi, non era il re, ma il professore Mistrioti.

Questi era il titolare della cattedra di filologia all'università, il solo uomo in tutta Atene che conoscesse il greco antico nonchè de jure, ma de facto. Questo almeno proclamava la fama, perchè una certezza derivata dall'esperienza, nessuno la poteva dare.

Mistrioti fa la spesa

Mistrioti era classicista e sarcofago. Aveva sollevato l'Università contro l'irriverente tentativo di recitare Sofocle in moderno, e ogni giorno, finito il suo corso sui dialetti comparati dei Dorii, degli Ionii e degli Attici, si fermava alle mostre dei fruttivendoli di via Patissia, e si sceglieva da sè, lentamente e impudicamente, le frutta destinate al suo pasto da scimmia. Cacciava il dito nelle pieghe delle pesche, strizzava la goccia di latte dal collo dei fichi, ascoltava all'orecchio i poponi, poi, carico del proprio pasto, s'avviava a consumarlo, strascicando i piedi per terra e sollevando una nube di polvere; perchè Mistrioti, simile in questo a Michelangelo, soffriva di uno strano sfaldamento degli arti inferiori, epperò camminava senza sollevare i piedi da terra, al modo dei ragazzini che movendo le braccine a stantuffo e facendo «puf puf» con la bocca, imitano la marcia della locomotiva. «Arrivederla, kirie katheghetà!» gli gridava dietro il fruttivendolo, al che il filologo offeso, voltando di scatto una faccia da scimmione punto al sedere da un ferro arroventato, ribatteva: «Katheghetà, somaro!». Mistrioti somigliava al suo lontano antenato Socrate, ma diversamente dal figlio di Sofronisco, portava il tubino e la valanga degli occhiali da falegname e delle scarpe da Bagonghi.

La grande Isadora

Mentre il corteo saliva al Kòpanos, alcuni previdenti erano andati a [illegible] il filologo nella sua casa di scapolo, come il solo uomo capace di entrare in comunicazione con «gli Achei». E ora «il signor katheghetà» saliva la collina in gran pompa, il tubino a sghimbescio e il corpo stravaccato tra le anfore come un sileno ubriaco. Perchè considerando che con il suo passettino da vaporiera puerile il professore avrebbe messo sei mesi a far la strada a piede, lo avevano issato sopra una stata coperta di festoni e sonagliere, ossia una di quelle carriole a due ruote e con le pareti dipinte che laggiù sono adibite al trasporto dell'acqua di Marusi, la quale è per gli Ateniesi ciò che per i Romani è l'acqua Acetosa: un dissetante e un leggero lassativo.

Al suono dei bubboli, la folla ondeggiò e spumeggiò di voci. Il filologo fu sollevato di fra le anfore, deposto a terra come una massa informe di stracci e di peli, sospinto sui molli piedi di gomma fino al margine della folla, oltre il quale cominciava la zona della misteriosa colonia.

Gli Achei continuavano a vivere tra loro, senza dare uno sguardo attorno. Avevano finito di cenare, parlavano sottovoce, riassettavano le posate di lucido metallo, i bicchieri a telescopio. Il bimbo si era addormentato sopra un lettuccio pieghevole e fornito di ogni perfezionamento.

Mistrioti si tolse il tubino, si raddrizzò gli occhiali di ferro, e con una voce tirata dal fondo dei visceri, pronunciò:

— O andres...

Ma si fermò a bocca aperta, e voltandosi con gli occhi stralunati gridò:

— Ma questi greci antichi parlano inglese!

E aggiunse in un soffio:

— Con l'accento americano.

Alberto Savinio

(Continua)

(1) Questura.
(2) Flauto pastorale di rame.
(3) Questore.
(4) La Legazione di Francia era retta in quegli anni da S. E. d'Ormesson, padre di Wladimir d'Ormesson, attuale redattore di politica estera nel «Figaro».
(5) Schliemann aveva progettato di riprendere a sue spese gli scavi di Ercolano.
(6) Evviva.

Alla ricerca dell'uomo felice

Il duello delle targhette

Epica gara tra due gentiluomini inglesi per la caccia al maggior numero di etichette d'albergo

Passo della Mendola, agosto.

Ma dove diamine sarà andato a cacciarsi questo benedetto uomo felice? Ci sarà o non ci sarà? E se c'è, riusciremo a trovarlo? E se riusciremo a trovarlo, come faremo a sapere che si tratta di un uomo felice? Ce lo dirà lui?

A Edolo ci fermiamo, a Ponte di Legno ci fermiamo, dappertutto, dove c'è un grande albergo, noi ci fermiamo.

Manovre astutissime

Ma, dobbiamo confessarlo a nostro scorno, non ci fermiamo per vedere se riusciamo a trovare l'uomo felice. L'uomo felice, oramai, è passato in seconda linea. Anzi, per essere sinceri, vi diremo che oramai non ce ne importa più niente dell'uomo felice. Siamo troppo presi dalla faccenda delle targhette.

Si tratta di quelle targhette variopinte che i portieri degli alberghi di lusso appiccicano alle valigie dei clienti quando questi se ne vanno. Esse rappresentano per i viaggiatori qualche cosa di simile ad un attestato di permanenza in un luogo come si deve. Ed è per questo che tutti ci tengono moltissimo ad avere la propria valigia ricoperta del maggior numero che sia possibile di queste targhette.

Per noi, la faccenda è incominciata da poco. Ci siamo accorti, mano mano che andiamo avanti e che le nostre valigie stanno perdendo quell'aspetto provinciale che hanno le cose troppo nuove, che la considerazione dei portieri verso di noi aumenta. A Napoli, che non avevamo nessuna targhetta sulla valigia, il portiere ci salutava appena con un cenno del capo, a Capri che ne avevamo una, il portiere ci diceva: «Buongiorno, signori», a Roma con due targhette, il portiere dell'albergo in cui eravamo alloggiati accompagnava le parole di benvenuto con un cortese inchino, a Venezia, quando già le nostre valigie sfoggiavano parecchie targhette, il portiere ci domandava sempre, ogni volta che entravamo o uscivamo, se eravamo contenti del servizio. Avidi di considerazione, da qualche tempo, abbiamo escogitato un trucchetto. Ogni volta che passiamo con la macchina vicino ad un albergo, ci fermiamo, entriamo con aria indifferente e rivolti al portiere:

— Noi — diciamo, sorridendo un po' imbarazzati — siamo dei tipi, un po' strani...

Il portiere, in principio, ci squadra non troppo benevolmente.

— Si vede, si vede — dice poi, lasciando vagare il suo sguardo sulla nostra persona. — Si vede benissimo.

— Pensate — seguitiamo noi, imperturbabili, che stiamo facendo una bizzarra collezione...

— Ah, sì? — ci risponde distrattamente il portiere, senza nemmeno curarsi di simulare dell'interesse.

Ma noi gli passiamo, sottomano, una moneta, e il suo viso si illumina immediatamente di rispettosa comprensione.

— Di che si tratta, signori, di che si tratta? — ci chiede, abbozzando rapidissimamente tre o quattro inchini.

— Ecco, noi facciamo collezione di targhette d'albergo — diciamo noi, parlando svelti svelti — ce ne potreste dare tre o quattro di questo albergo di cui, se non erriamo, voi siete direttore?

Sappiamo benissimo che è soltanto portiere, ma per raggiungere il nostro scopo, non esitiamo nemmeno un istante ad usare l'arma della più ignobile adulazione.

— Portiere, portiere soltanto — dice lui con modestia.

— Portiere soltanto? — esclamiamo noi, in tono di dolorosa sorpresa. — Con quella bella faccia così comprensiva, così intelligente? Oh, è proprio vero che i meriti non sono mai riconosciuti.

— Grazie signori, grazie! — ci dice lui commosso. — Dunque, voi fate collezione di targhette d'albergo? E' una collezione originale e veramente simpatica. Sono molto lieto di poter mettere a vostra disposizione tutte le targhette che ho.

E ce ne allunga un pacchetto.

E noi, quand'è sera, chiusi nella

La vediamo incontrarsi e allontanarsi a braccetto, con un giovanotto così brutto

nostra stanza, ci armiamo di un pennellino e di un vasetto di colla dedicandoci ad un misterioso lavoro: quello di appiccicare le targhette così ottenute alle nostre valigie.

Se continua così e se è vero che la considerazione dei portieri d'albergo dipende dal numero delle targhette, fra poco ci sentiremo chiamare per lo meno «[illegible]».

Il lord e il baronetto

A proposito di targhette, conosciamo una graziosa storiella che vale la pena di essere divulgata. Lord Halifax e il baronetto Chelveman, sono due nobili inglesi. Come tutti gli inglesi, sono maniaci delle scommesse. Un giorno, in un albergo, hanno occasione di vedere le loro rispettive valigie e sorge fra loro una discussione su chi, dei due, aveva più targhette attaccate alla propria. Le contano e constatano che sono in numero pari.

— Eppure — dice allora lord Halifax — io potrei scommettere

Ruscelletti moderni

che in un anno posso avere tante di quelle targhette attaccate alla mia valigia che voi non ve le sognate nemmeno.

— Scommettiamo — disse il baronetto — a chi in un anno riesce ad averne di più.

— Accettata la scommessa.

I due nobili inglesi partono ed iniziano il giro del mondo. Non c'è città nella quale non si fermino, non c'è albergo nel quale non scendano. La superficie esterna delle valigie che hanno con loro non è più sufficiente a contenere tutte le targhette che i portieri di albergo vi appiccicano a gara e sono costretti a viaggiare con una infinità d'altri bagagli vuoti, per poter disporre di un maggiore spazio. Il numero dei bagagli impegnati aumenta sempre di più, ma i due inglesi non la smettono. Lord Halifax pur di poter avere un maggior numero di targhette del rivale, ricorre persino alla frode e se ne fa spedire da tutte le parti del mondo. Il baronetto Chelveman, arriva fino al punto di prezzolare dei sicari perchè stacchino dai bagagli del rivale le targhette che ci sono attaccate e le spediscano a lui. Lord Halifax fa di peggio. Penetra nelle stanze di albergo, vestito di una semplice maglia nera e ruba le targhette dei clienti. Viene più volte sorpreso ed arrestato. Naturalmente, quando le autorità vengono a sapere di che si tratta, lo rilasciano subito, considerandolo come un innocuo maniaco. Al termine del periodo stabilito, i due avversari si ritrovano a Londra.

— Contate le mie targhette — dice il baronetto Chelveman, mostrando all'altro una fila interminabile di valigie e bauli letteralmente ricoperti di targhette.

L'altro impiega sei giorni a guardarle tutte, poi ride:

— Contate le mie, ora — dice — e guardate in quali luoghi ho alloggiato io. Io ho delle targhette che voi non possedete, nè potrete mai possedere.

Il baronetto guarda e allibisce. Perchè, insieme alle targhette dei vari Excelsior, Grandi Alberghi, piroscafi, eccetera, eccetera, ne vede altre che effettivamente non possiede perchè non ha come il suo avversario, alloggiato in quei luoghi: carcere di Sing Sing, carcere di Regina Coeli, prigione dello Stato di Uganda, prigione federale di Aleph, prigione di Anversa, manicomio criminale di Baden Baden, penitenziario di Nisida.

Prati verdi verdi, montagne che cambiano di colore come giganteschi camaleonti, castagneti, abeti, ruscelli, torrenti spumosi, ghiacciai. «Sembra di essere in Isvizzera», dice qualcuno che c'è stato. L'anno scorso, in Isvizzera, di fronte ad uno spettacolo del genere «Sembra di essere in Italia», ci è accaduto di sentir dire.

A due passi da Bolzano...

A poca distanza da Tonale, ci viene in mente qual'è il vero scopo del nostro viaggio e interroghiamo un valligiano.

— Scusate — gli domandiamo — ci sono uomini felici, da queste parti?

Egli pensa un momento.

— Da queste parti, no — ci dice — ma c'è mio cugino, che abita in un posto incantevole, poco prima di arrivare a Bolzano, che se non è felice lui, non lo è nessuno. Difficile non essere felice quando si vive in un posto come quello.

— E' più bello di qui? — chiediamo meravigliati.

— Non c'è paragone — dice lui.

— E... E' molto distante?

— Appena a due passi da qui.

Lo ringraziamo calorosamente e, dopo che si è allontanato, ci consultiamo sul da farsi.

— Se è a due passi soltanto da qui — decidiamo finalmente — andiamoci a piedi. Sarà più divertente.

Lasciamo la macchina e ci avviamo. Siamo laceri, stanchi, affamati e ancora non siamo arrivati. Sono due giorni, che camminiamo, maledizione! Cominciamo a temere che non usciremo mai più da queste montagne.

— Ma perchè? — esclamerete voi, a questo punto — Il valligiano, dunque vi aveva ingannati?

— No, perchè effettivamente c'erano due passi soltanto per arrivare vicino a Bolzano. Ma non si trattava di passi da fare con le gambe. Egli alludeva invece — e questo l'abbiamo capito soltanto quando era troppo tardi per tornare indietro — al passo del Tonale e al passo della Mendola.

Chi ci salverà?

Vittorio Metz

(Disegni di Barbara)

GLI SPORT

TRE UOMINI IN LOTTA CON LE GRANDI JORASSES

La cordata di Cassin è giunta a 500 metri dalla vetta

Il rapido procedere sulla paurosa parete - Una seconda cordata, formata da Gervasutti e A. Ottoz all'inseguimento della prima

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montenvers, 5 agosto.

La storia dell'Eiger sembra ripetersi. Al secondo giorno in cui lo sperone nord della Punta Walker è stato attaccato dalla comitiva Cassin-Esposito-Tizzoni, un'altra cordata si è lanciata sulle loro tracce, impegnando, sulla formidabile balza rocciosa un inseguimento che ricorda quello ormai famoso tra Heckmaier-Vörg e Harrer-Kasparek. I nuovi venuti sono anch'essi italiani e famosi scalatori al pari degli altri tre: si tratta di Giusto Gervasutti, l'uomo che ha al suo attivo, tra l'altro la seconda salita assoluta della parete nord delle Jorasses per lo sperone di destra (punta Croz) e Arturo Ottoz di Courmayeur, uno dei più brillanti rappresentanti della nuova generazione delle guide valdostane.

La seconda cordata

A differenza di quanto è avvenuto sulla nord dell'Eiger, il congiungimento tra le due cordate non ha, però, qui potuto effettuarsi. Partiti stamane all'alba dal rifugio Torino al colle del Gigante, Gervasutti e Ottoz transitavano soltanto alle 8 al rifugio Leschaux e attaccavano la parete alle 10, quando già la cordata Cassin aveva potuto elevarsi di altri 150 metri sopra i 350 superati nella prima giornata di arrampicata. Gervasutti, che aveva conoscenza della presenza di Cassin in parete soltanto al suo arrivo a Leschaux, decideva sportivamente, malgrado il comprensibile disappunto, di iniziare la scalata.

Quando io stesso arrivo a Leschaux, Gervasutti è partito da pochi istanti. Un amico che mi ha preceduto quassù (il valoroso pittore-alpinista Angelo Abrate) mi mette rapidamente al corrente della nuova situazione che si è andata creando: è una complicazione del mio compito di osservatore della parete, perchè non sarà facile, come vedremo, mantenere il contatto ottico con le due cordate.

Ecco, per intanto, la cordata Cassin, che superato arditamente il muro roccioso sotto il quale aveva stabilito il bivacco ieri sera (la via di ascesa in questo tratto non mi è stata rivelata, ma suppongo si sia svolta con un aggiramento sulla sinistra) e ora alle prese con un colatoio di ghiaccio che scende tra due roccioni della caratteristica forma biforcuta. L'uno dopo l'altro, i tre componenti la cordata si sgranano entro il colatoio di neve, puntando decisamente verso il muro (il terzo della serie) che incombe sopra le loro teste.

Ore 10,30: Il capo-cordata s'impegna in un aspro cammino. Cassin — suppongo si tratti di lui — scompare entro una fessura, mentre diventano visibili gli altri due, che controllano la manovra di sicurezza al basso. L'arrampicata deve essere asprissima ed è soltanto dopo un'ora circa che Cassin ricompare venti metri più in su, uscendo dalla fessura che abbandona per portarsi a destra verso una breve cengia nevosa. Quale lo scopo di questa sua manovra? Al di là della cengia s'interrompe e il binocolo mi rivela l'esistenza di un unico immenso lastrone roccioso. Eppure sembra che il capo-cordata sia deciso a cercare la sua via, dato che insiste nel tentativo per portarsi verso il pilastro della Walker, che comincia qui ad essere ben marcato.

La lenta marcia

Ore 12: Cassin è sempre allo stesso posto. Approfittiamo di questa sosta per osservare la cordata di Gervasutti, la cui salita in questo tratto iniziale deve servirci a chiarire quale sia stato l'itinerario esatto seguito ieri dalla cordata di Cassin. Ma sbaglio un bell'affannarci. I due che abbiamo visto all'attacco due ore fa non si trovano più. Soltanto verso le 13 li vediamo finalmente uscire sopra la spina rocciosa dell'attacco (la durata dell'arrampicata illustra sufficientemente la difficoltà di questo punto) in procinto di attaccare il pendio nevoso. Sarà l'ultima volta che li vedremo oggi, dato che successivamente, malgrado tutte le ricerche, la cordata non ci è più apparsa. Essi seguono le tracce della cordata di Cassin, ma il primo di loro deve lavorare in pieno per rifare i gradini. In complesso, i due sembrano avanzare più lentamente che non ieri la cordata Cassin.

Ore 14: Abrate è partito e rimango solo ad osservare la parete. Quale diversità dall'Eiger, dove migliaia e migliaia di occhi erano puntati sulla muraglia dove erano impegnati gli scalatori tedeschi. In alto, sulla parete rossastra, Cassin ha forzato il passaggio e con traversata audacissima si è spostato verso destra. Dovunque sono degli immensi lastroni verticali. Ma è il suo elemento, le stesse lastre di granito levigato, simili a quelle della parete nord del Badile. Ma neppure Cassin ha le ali e non mi so capacitare come mai egli tenti l'ascesa diretta.

Ore 15,30: Sul ghiacciaio sotto la capanna appare una cordata. E' la guida Tournier. Apprendendo da me ciò che si svolge in parete, Tournier mi ripete di essere convinto che una cordata tedesca ha attaccato da due giorni la parete nord delle Jorasses attraverso il colatoio centrale. Tuttavia non si vede nessuna traccia sul pendio di neve. Tournier deve aver fatto confusione con la cordata di Cassin. Io mi dimostro preoccupato del tempo, dato il forte vento caldo che soffia dal sud, ma Tournier, che guida due alpinisti per la traversata delle Grandes Jorasses da ovest a est, non si dimostra per nulla pessimista.

Ore 16: Cassin ha raggiunto, non si sa come, un ballatoio roccioso posto a una cinquantina di metri sopra il punto dove si trovava un'ora fa.

Il capo-cordata tenta la salita diretta lungo il costolone. Il corpo spenzola completamente all'infuori: la roccia, a quello che posso giudicare, è imbricata come un tetto, ma lo scalatore sale, sale lungo l'esile linea che si è tracciata. Gli occhi fissi da una mezz'ora al binocolo, mi lagrimano, ma non riesco a interrompere la mia osservazione.

A 3700 metri mentre infuria la bufera

La cordata ha ormai superato metà parete. Il punto in cui essa si trova è all'incirca di 150 metri più alto del nido dell'Hirondelle: i tre devono, quindi, trovarsi, a una quota di 3600 metri. Ahi, purtroppo il tempo sembra cambiare. Nebbia in alto e nubi scure verso l'Italia. Anche verso la valle di Chamonix il cielo è di un colore plumbeo. La parete assume un aspetto sinistro, ma i tre audaci non si lasciano impressionare.

Alle 17 Cassin ha superato, con un'arrampicata meravigliosa, più della metà del pilastro rosso ed è ormai poco lontano dalla linea nevosa che taglia a metà il pilastro sul suo fianco destro. Lo spettacolo è fantastico; anche il secondo della cordata è impegnato in pieno (due punti neri spiccano sulla roccia rossastra), mentre il terzo sta sul ballatoio cinquanta metri più in basso. Poi anche quest'ultimo parte e sale a sua volta, mentre Cassin scompare in una fessura che deve consentirgli di attuare una buona assicurazione. Hanno ancora tre ore di luce e faranno parecchio cammino, più sicuri di quanto si potesse prevedere ieri sera. La loro tecnica è superba, soprattutto sulla roccia avanzano con rapidità incredibile, malgrado le costanti difficoltà.

Il sole è scomparso e fa freddo. Qualche goccia cade. Lassù, a più di 3600 metri, forse umide devono far gelare gli scalatori. Attraverso gli squarci delle nebbie vedo che essi avanzano continuamente. Alle 19 vedo ancora un'ultima volta il capo-cordata: la giubba bianca spicca sulla roccia come una stella di neve — in procinto di proseguire animosamente la scalata sul lato destro del costolone. Verosimilmente cerca di evitare lo strapiombo che separa il pilastro dalla parte finale della muraglia, con un'ardita manovra di aggiramento verso il grande colatoio centrale. La quota raggiunta è ormai di 3700 metri: il dislivello che li separa dalla vetta è ridotto a cinquecento metri. Della cordata di Gervasutti sempre nessuna traccia.

A notte il temporale imperversa sulla montagna. Anche a Montenvers piove a dirotto. Ma la cordata, installata sul costolone roccioso, al riparo dalle valanghe, è in condizioni di affrontare senza rischi la seconda notte di bivacco.

Guido Tonella

La XVII Parigi-Nizza

Vittoria di Gordini su «Fiat 1100»

Nizza, 5 agosto.

Il 17.o Criterio automobilistico internazionale Parigi-Nizza si è concluso oggi sulla Turbie con vittoria della Francia. La magnifica e dura prova ha sottoposto uomini e macchine a serie difficoltà perchè il tragitto Parigi-Nizza, lungo oltre 900 km., non è che la prima parte da superare per concludere la prova.

Ecco i risultati:

Categoria sport (classe H, cilindrata da 500 a 750 cmc.): 1. Lapchin, su Simca-Fiat, in 5'31", alla media di km. 64,516 (primato battuto); 2. Kay Petre, su Austin, in 6'12".

Classe G (da 750 a 1100 cmc.): 1. Bertani, su Fiat, in 4'32"4/5, alla media di km. 81,841; 2. Poma Ugo, su Fiat, in 4'48"4/5; 3. Amedeo Gordini, su Simca-Fiat, in 4'48"2/5.

Classe D (da 2000 a 3000 cmc.): 1. Carlo Pintacuda (Alfa Romeo) in 3'46"2/5, alla media di km. 95,939 (primato battuto); 2. Del Pero (Alfa Romeo) in 4'8"2/5; 3. Pycroft (Jaguar) in 5'4"3/5.

Classe C (da 3000 a 5000 cmc.): 1. Dreyfus (Delahaye) in 3'47", alla media di km. 95,911 (primato battuto); 2. Le Begue (Talbot) in 4'0"2/5; 3. Chabaud (Delahaye) in 4'18"2/5.

Ecco la classifica finale della 17a Parigi-Nizza: 1. Gordini Amedeo, su Fiat 1100, p. 1203,03; 2. Le Begue, su Talbot, p. 1205,03; 3. Trevoux, su Hotchkiss, p. 1220,03; 4. Roussel, Delahaye, p. 1240,03; 5. Lapchin, su Fiat, punti 1255,02.

Hans Stuck vittorioso sulla salita della Turbie

Nizza, 5 agosto.

Disputatasi la finale della Parigi-Nizza la grande prova del giorno, quella che si attendeva col più grande interesse doveva essere la corsa in salita (categoria corsa) sulla Turbie, la più vecchia prova automobilistica europea che si corre da 42 anni.

Ecco la classifica:

Classe B, da 5000 a 8000 cmc.: 1. Hans Stuck, Auto Union, in 3'30"1/5, alla media di 107,697.

Classe C da 3000 a 5000 cmc.: 1. Dreyfus (Delahaye) in 3'40"3/5 alla media di 102,510.

Classe D da 2000 a 3000 cmc.: 1. Raimondo Sommer (Alfa Romeo) in 3'45"1/5 alla media di 100,710 (primato battuto); 2. Del Piero su Alfa Romeo in 3'49"1/5.

Hans Stuck ha battuto il primato generale della prova che deteneva dal 1936 con 3'21"3/5. Raimondo Sommer ha battuto il primato della classe D.

Bartali vittorioso al Velodromo Vigorelli

Milano, 5 agosto.

Il Velodromo Vigorelli era gremito in ogni ordine di posti stasera per la riunione indetta in onore di Bartali e dei suoi compagni del Giro di Francia. Il vincitore del Tour, giunto nelle prime ore del pomeriggio nella nostra città proveniente da Torino, dopo esser stato ricevuto dal Cardinale Arcivescovo Schuster, si è recato alla Casa del Fascio, dove il vice Federale gli ha espresso i rallegramenti delle Camicie nere milanesi per il trionfo ottenuto in terra straniera. Bartali ha poi reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione nella cripta votiva, deponendo un fascio di fiori.

Alla riunione ha assistito il Duca di Bergamo, al quale sono stati presentati i campioni italiani e stranieri.

Ecco i risultati:

Inseguimento Italia - Estero (Km. 4): Italia (Bartali, Vicini, Servadei, Cottur, Martano) b. Estero (Cosson, Clemens, Canardo, Galateau, Marie) in 4'44" alla media di Km. 50,704. — Giro di Francia su pista (Km. 24): classifica finale: 1. Bartali p. 32, in 31'33", alla media di km. 45,636; 2. Servadei p. 16; 3. Introzzi p. 15; 4. Cosson p. 11; 5. Tregi p. 10; 6. Martano p. 9. — Premio Libero fra dilettanti: 1. Scrivanti; 2. Recalcati; 3. Astolfi Ferruccio. — Velocità dilettanti: classifica: 1. Loatti p. 7; 2. Astolfi p. 5; 3. Bergomi p. 3. — Premio Torricelli dietro motoleggere (due prove Km. 15,300): 1. Olmo p. 16; 2. Bovet p. 12; 3. Guerra p. 10; 4. Cimatti e Scapini p. 7.

Le prove della Coppa Ciano

I migliori tempi alle Maserati di Trossi e Villoresi

Livorno, 5 agosto.

La seconda giornata di prove sul Circuito di Ardenza per la Coppa Ciano, ha avuto degli aspetti indubbiamente più interessanti della prima, perchè ha veduto in pista anche le Maserati. Pure oggi sono mancate le Delahaye e, nella cilindrata maggiore, solo una Maserati guidata da Trossi ha provato; ma tanto è bastato per far prevedere quella che sarà l'ardente battaglia che si combatterà domenica prossima. In effetti, sia nella categoria 1500 cmc. che in quella superiore, le Maserati hanno oggi segnato i migliori tempi.

Come ieri, la prima ora è stata a disposizione delle «1500». Sono scese in pista, con le Alfa Romeo, Biondetti e Severi e con le Maserati Luigi Villoresi, Cortese, Ruggeri, Bruzzi, Marazza, Pelassa, Corsi e Ralph. Nel corso delle prove compiute con relativa calma, il miglior tempo fu realizzato da Luigi Villoresi con 2'35" 1/5 alla media di km. 134,536, seguito da Biondetti in 2'38".

Nella seconda ora le prove si sono fatte ancora più appassionanti dato che Trossi, dopo alcuni giri d'assaggio, dimostrava di voler condurre assai velocemente la sua Maserati. Stabilito, dopo una ulteriore verifica, che il miglior tempo segnato ieri da Von Brauchitsch su Mercedes fu di 2'29" e 2/5 alla media di km. 139,386; si notava come sia le Alfa pilotate da Farina e poscia da Wimille e Biondetti, come le Maserati tutte vi si stavano avvicinando. Ma Caracciola e Lang e lo stesso Von Brautchisch sembravano non mollare: finchè proprio Caracciola non abbassava a 2'28" 4/5 il primato.

Quasi si riteneva chiusa la giornata con questo minimo quando Trossi riusciva a girare in 2'26" e 3/5 alla media oraria di chilometri 142,435. A Trossi seguivano Caracciola con il tempo già dato, Lang con 2'27" 3/5, Farina con 2'29" e 3/5 e Von Brauchitsch con 2'30". Per domani, ultimo giorno di prove, si ritiene di vedere in pista anche Achille Varzi alla guida di una Maserati e le due macchine francesi.

Il Giro della Svizzera s'inizia oggi con la Berna-Sciaffusa

Valetti, Camusso, Del Cancia, Cecchi, Canavesi e Romanatti tra i partecipanti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Berna, 5 agosto.

Via un Giro l'altro; non ancora c'è passato l'indolenzimento nelle ossa pei 4700 chilometri fatti al seguito del «Tour» che eccoci qui nella capitale elvetica alla vigilia della partenza del Giro di Svizzera — qualcosa come altri 1900 chilometri, da percorrersi a cominciare da domani con la tappa Berna-Sciaffusa fino a domenica prossima con la Biel-Zurigo-Berna.

E' il sesto anno che questa gara, direttamente organizzata dall'Unione Velocipedistica e Motociclistica Svizzera, si disputa con accresciuto successo; sarà perchè il Giro di Francia che davvicino la precede, anzichè soffocarlo con la sua mole gli serve come tavola di pubblicità e gli animi che hanno vibrato alle avventure del «Tour» più facilmente si riaccendono alla vista o al racconto di ciò che fanno i corridori sugli altissimi valichi del Gottardo, del San Bernardino, della Furka, sarà perchè la partecipazione è sempre numerosa e di scelta per via che di fronte al franco svizzero non si ragiona... o meglio si ragiona tanto che l'affluenza dei corridori deve essere contenuta e frenata anzichè favorita, e nel caso degli italiani se la F.C.I. avesse lasciato fare chissà in quanti sarebbero venuti invece dei sei di quali si limita la nostra rappresentanza. Questi sei, che ho rivisto stamattina dopo tanto tempo che ci eravamo lasciati, sono: Valetti, Del Cancia, Canavesi, Camusso, Cecchi e Romanatti.

Corsa rigidamente individuale

Tanto per intenderci, il Giro della Svizzera si corre con una formula ed è disciplinato da un regolamento del tutto diversi da quelli del «Tour». Quindi, niente squadre nazionali, niente aiuti reciproci fra corridori, niente cambio di ruota; si tende, sebbene a tratti della vecchia utopia fra demagogica e sentimentale, si tende ad avere la corsa rigidamente individuale, e che il vincitore risulti tale senza aver per nulla costretto qualcuno a sacrificarsi per lui. Mi sono divertito, poco fa, a sfogliare il regolamento che mi hanno dato al comitato organizzatore, e vi ho letto, fra l'altro, che il corridore il quale dovesse giovarsi della ruota d'un concorrente allo scopo di evitarsi la riparazione, verrà senz'altro retrocesso all'ultimo posto della tappa, e se recidivo, espulso dalla gara; che la spinta in salita, volontaria o non, verrà punita con una penalizzazione variabile da 5 a 15 minuti; e il resto in proporzione.

Come dire che la severità sarà qui all'ordine del giorno; sta a vedere se le persone incaricate di amministrarvi la giustizia saranno all'altezza del loro compito parecchio delicato e se, trattandosi d'una competizione in cui i corridori rappresentano soltanto se stessi e non le Federazioni nazionali, non ci sarà il pericolo di soprusi. Intanto, c'è da notare la sproporzione fra gli iscritti svizzeri e gli stranieri. 24 contro sei belgi, sei tedeschi, sei francesi, sei italiani e quattro lussemburghesi.

Qui dovettero aspettare cinque anni avanti che il Giro fosse vinto da uno del Paese; nel '33 vinse Max Bulla, l'austriaco che aveva le orecchie come due vele; nel '34 il tedesco Geyer; e successivamente il francese Rinaldi e il belga Garnier. Fu soltanto l'anno scorso che uno svizzero conquistò la vittoria, ed è la nostra conoscenza Litschi che tanto bene si comportò nell'ultimo Giro d'Italia. Ed è ancora su Litschi ed Amberg — indubbiamente i migliori routiers elvetici ed entrambi spalleggiati da una buona squadra — che qui si conta per un successo nazionale. I due lo sanno talmente, e puntano con tanta serietà ai bei franchi dei premi, che hanno rifiutato di correre nel Giro di Francia. Evidentemente essi ci tengono ad affrontare la corsa in buone condizioni di freschezza, e da imporsi ai numerosi connazionali — da Martin ed Egli a Blattman, da Bolliger ai Buchwalder — ed agli stranieri.

Chi sono questi ultimi?

Dei sei belgi, i migliori mi sembrano Hendrickx — selezionato pel «Tour» ma poi caduto in allenamento —, Dulcour e il vincitore della Parigi-Roubaix, Storme; i francesi mandano Gallien, Lesueur e altri quattro, fra i quali lo sfruttatissimo Vietto e quel Bettini recente vincitore d'una lunga corsa nel Mezzogiorno; dei lussemburghesi sono venuti a mancare i due Clemens inscritti, e al loro posto non ci rimangono che Neuens e Merech — pur essi spremuti dal Giro di Francia; insomma, gli avversari coi quali gli indigeni avranno a che fare, non ci sono che i tedeschi Bauts, Umbenhauer e il vecchio Geyer, e gli italiani — questi più di quelli data la conformazione del percorso, prevalentemente montagnoso —. C'è anche quel tedesco Oberbeck, maglia gialla a Caen, ma le salite non sono il suo pane.

Non dico che le otto tappe in programma siano ultrattanti Pau-Luchon e Digne-Briançon, ma insomma tutto il percorso del Giro è inframmezzato da salite, e c'è una tappa — la quarta, da Bellinzona a Sierre —, che comporta nientemeno che la scalata al Passo del San Gottardo a m. 2095 e, una volta discesi a valle, si risale ai 2436 m. del Passo della Furka.

Gli arrampicatori puri avranno del buon lavoro, ed alla fine il vistoso Premio della Montagna (ogni tappa una salita) consacrerà la superiorità, prevedo, d'un italiano; ma è tutto il percorso che risulta, se non estremamente duro certo adatto ai tipi rudi e resistenti, più scalatori che passisti, tipi che non soggiacciano alle crisi di stanchezza o di sconforto come i «levrieri». In queste condizioni, i due svizzeri di cui v'ho già fatto il nome si elevano sulla massa dei loro connazionali; fra i belgi e i francesi, a meno ch'io pigli una madornale cantonata, non ne vedo uno capace di contrastare la prevedibile candidatura dei tedeschi e degli italiani ed essere, loro, i più minacciosi avversari degli elvetici.

La partecipazione italiana

Proprio di ciò se ne parlava quest'oggi, durante le operazioni preliminari al Kursaal. Sono passati davanti al tavolo degli organizzatori tutti gli iscritti, salvo il francese Thietard, sostituito naturalmente da uno svizzero; e, quando sono comparsi gli italiani, ho potuto avere da essi quelle informazioni delle quali si dovrà tenere conto per comprendere come si svolgeranno le cose in questa corsa. Si sappia, infatti, che Valetti, Camusso, Cecchi e Canavesi, avendone avuta autorizzazione dalle Case per le quali corrono in Italia, piloteranno per la occasione delle biciclette svizzere, e precisamente della medesima marca di Litschi.

— *Siete diventati suoi gregari?* — *ho chiesto loro.*

— *Neanche per sogno* — *ha risposto il vincitore dell'ultimo Giro d'Italia* — *per quanto si montino delle biciclette della stessa marca, il nostro gruppo fa per sè. Naturalmente faremo il possibile per vincere, sebbene il regolamento proibisca gli aiuti fra i corridori. Staremo a vedere, come ho detto dianzi, in qual modo gli organizzatori applicheranno queste norme così draconiane e severe.*

Gli italiani, intanto, si sono preoccupati di avere per sè un proprio massaggiatore ed un proprio meccanico, ed hanno fatto venire Fusti da Milano e De Grandi da Torino. Ciò significa, almeno, che essi tendono a rendersi indipendenti ai servizi prestabiliti dalla loro Casa per Litschi. In quanto agli altri due nostri connazionali, Del Cancia e Romanatti, essi correranno con le loro solite biciclette e ciò li rende virtualmente degli isolati. Stasera li ho incontrati allo stesso ristorante dove pranzavano gli altri italiani, e facevano tavola a parte e già si mostravano preoccupati perchè non hanno nessuno che loro registri la bicicletta dopo la corsa e li massaggi. Chiudo con questo particolare: [illegible]

La partenza per la prima tappa verrà data domani alle 9,45. Si andrà a Sciaffusa, a 270 chilometri da qui.

Vittorio Varale

L'elenco dei giocatori in lista di trasferimento

Roma, 5 agosto.

La F.I.G.C. ha pubblicato il primo elenco dei giocatori autorizzati a cambiare società. Il nuovo cartellino dovrà pervenire alla Segreteria Federale entro trenta giorni da oggi. I giocatori che hanno chiesto il trasferimento alla propria società e non sono stati compresi nell'elenco potranno presentare ricorso al Direttorio Federale sino al 21 agosto p. v.

Ecco le liste di trasferimento dei principali giocatori militanti nelle società di serie A:

Ambrosiana: Ghidini, Vecchi, Cattaneo (prestito al Como), Smerzi (prestito al Brescia), Viamara (prestito al Pavia), Baggiani, Bisigato, Fellizzani, Lombardi, Scotti.

Bari: Braga, Narducci, Lombardo, Icardi, Ferraris, Lo Conte, Ottavi, Bruno.

Bologna: Busoni (prestito Ambrosiana), Casagrande (prestito Salernitana), Costa, Faccioli, Maini, Berselli.

Genova: Baranti, Michelini (prestito Fiorentina), Marchionneschi, Vignolini, Biorti, Traversi, Fornaciari, Guerra, Rosso, Gruden.

Juventus: Arnedo, Bergonzini, Berra, Biaio, Borel, Burlenghi, Calcagno, Castelli, Cazzaniga, Conte, Di Cuonzo, Ellena, Ferraris, Guglielminotti, Peracchio, Trotter.

Lazio: Romani, Viani, Stella, Pizzamiglio, Marchionni, Pastori, Schiavone, Innocenzi, Baravoglia.

Livorno: Agostini, Bernini, Duo, Faccenda, Guelfi, Uslenghi, Paolini, Pomponi (prestito Lucchese).

Milan: Bodini, Gabardo, Viani, Bonizzoni (prestito Legnano), Arnoni (prestito Legnano), Rigotti, Crippa.

Novara: Piola, Di Cuonzo, Checco.

Napoli: Buscaglia, Cataldo, Guerrini, Mosele, Vitali, Zardo, Zentini.

Roma: Amadei (prestito Atalanta), Conti, Lattanzi, Masetti, Mattioli, Zecca, Mattei, Vallinasso.

Triestina: Bernetti, Cecada, Ferrari, Ponis, Stabile Mario e Giorgio, Valenti, Zocchi.

Torino: Buscaglia, Citterio, Ellena, Filippa, Rossetti, Colombo, Maina, Cassetti.

Per il titolo europeo

Prossimo incontro a Vienna fra Lazzek e De Leo

Vienna, 5 agosto.

Heinz Lazzek, campione dei pesi massimi d'Europa, si sta allenando coscienziosamente per essere in grado di affrontare il 10 agosto l'italiano Sante De Leo, che lo ha sfidato regolarmente pel titolo europeo.

Dopo il buon esito registrato recentemente da Lazzek contro Neusel a Stoccarda, pochi sono coloro che oggi dubitano quassù della vittoria del viennese su De Leo. Lazzek ha dichiarato alla radio di essere sicuro del fatto suo e di sapere come va trattato l'italiano sul quadrato. L'ultima volta che De Leo fu a combattere in Germania, ebbe nel suo prossimo avversario un attentissimo osservatore, confuso fra la folla. In teoria, Lazzek lascia intendere dunque di non nutrir apprensioni pel suo titolo. Sta a vedere come la pensa l'atletico pugile tripolino.

Dopo le gare di Monaco

L'elogio del Segretario del P.N.F. ai motonauti vittoriosi

Roma, 5 agosto.

S. E. il Presidente del C.O.N.I. ha trasmesso a mezzo della R. F. I. M. il proprio elogio ai dirigenti ed ai componenti la squadra italiana che nelle gare motonautiche internazionali svoltesi a Starnberg (Monaco) hanno vinto, oltre la gara a formazioni (Italia, Germania, Francia, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna), anche il Gran Premio motonautico di Germania aggiudicandosi la Coppa del Führer.

NOTIZIARIO

Un calciatore ceduto in Inghilterra per 1 milione e 300 mila lire. — Il calciatore Bryn Jones, del Wolverhampton Wanderers, mezz'ala sinistra della squadra nazionale del Galles, è stato ceduto all'Arsenal di Londra per 14 mila sterline, cioè all'incirca un milione e trecentomila lire.

La Salma di Alessandro Parisi trasportata a Roma

Roma, 5 agosto.

La improvvisa e tragica morte di Alessandro Parisi ha destato nella cittadinanza e nella grande ed eroica Famiglia degli Arditi, il più vivo cordoglio. Tutti coloro che con i reparti delle Fiamme Nere hanno legami di spiritualità profondi e inscindibili, i mutilati, i volontari, i combattenti, i garibaldini delle Argonne, i fascisti della vecchia guardia, si sono uniti in questo lutto che addolora l'intera Nazione.

Una folla di personalità, di commilitoni e di amici si è recata, durante la giornata di ieri e stamane, all'abitazione dell'estinto. I registri posti nella portineria si sono andati rapidamente riempiendo di firme. I camerati delle giornate eroiche hanno accolto oggi la salma del loro Comandante, che proveniente in autofurgone da Recanati, è stata trasportata nel Sacrario degli Arditi alla Torre dei Conti, in via dell'Impero. Quando l'autofurgone, carico di fiori, è giunto al piazzale di Ponte Milvio, ha reso gli onori militari alla salma un manipolo della Milizia al comando di un ufficiale. Sul piazzale, tutti in camicia nera, sono pure tutti gli appartenenti all'amministrazione di Casa Parisi con alla testa il gr. uff. Enrico Parisi, fratello dello scomparso, che è accompagnato dal gr. uff. Pio Perrone. Si notano fra i presenti vari gerarchi.

L'on. Di Giacomo è intervenuto in rappresentanza della Camera. Vi è inoltre una folla di vecchie Camicie Nere.

Appena l'autofurgone giunge sul piazzale di Ponte Milvio, gli Arditi sollevano una grande corona di fiori inviata dal Duce e la depongono sul feretro. La corona porta scritto sui nastri queste parole: «Al camerata Alessandro Parisi, il Duce». Tutti sono irrigiditi nel saluto romano.

L'autofurgone, dopo una breve sosta, seguito da un corteo di automobili su cui hanno preso posto i congiunti dello scomparso, rappresentanze militari, autorità e camerati della vigilia, prosegue per via Flaminia e si porta alla sede degli Arditi. Qui attende un altro manipolo della Milizia che rende gli onori alla salma.

Il feretro è trasportato nel Sacrario dove subito montano la guardia d'onore reparti di Arditi. La salma è avvolta nella bandiera degli Arditi. Sopra la bara è deposto il gagliardetto del decimo Reparto d'Assalto che Parisi comandò durante la guerra e che si coprì di gloria. Ai lati del Sacrario sono i gagliardetti di guerra delle Federazioni Arditi di tutta Italia. Durante la notte la salma sarà vegliata da Camicie Nere e Arditi di guerra. Domattina, fino a mezzogiorno, i cappellani militari celebreranno nel Sacrario numerose Messe. Alle ore 17, quindi, avranno luogo i funerali in forma solenne. La salma dell'eroico colonnello verrà trasportata a braccia nella chiesa di San Marco, ove verrà impartita l'assoluzione. Terminata la funzione funebre, le due salme — quella dell'on. Parisi e quella del domestico — verranno trasportate, sempre a braccia, in piazza degli Arditi (già piazza delle Carrette) ove verrà celebrato il rito fascista. Quindi proseguiranno per il Verano ove verranno tumulate. La Federazione Arditi ha però espresso il suo ardente desiderio che la salma dell'on. Parisi venga tumulata nel Sacrario.

Chiarimento ministeriale per la licenza sulle merci estere

Roma, 5 agosto.

Il Ministero delle Finanze ha emanato il seguente chiarimento circa il diritto di licenza sulle merci estere rivendute nel Regno prima del loro arrivo al confine.

E' sorta incertezza presso alcune dogane circa i criteri in base ai quali debba procedersi alla determinazione del valore delle merci estere che hanno formato oggetto di scambio nello Stato prima dello sdoganamento ai fini della liquidazione del diritto di licenza.

Allo scopo di appianare ogni dubbio al riguardo, il Ministero, riesaminata la questione, ha dovuto riconoscere che ragioni di opportunità consigliano di tener fermo, anche in detti casi, il principio di carattere generale, secondo il quale l'indicato tributo va commisurato al valore cif della merce da determinare in base al prezzo originario di acquisto, aumentato delle spese di assicurazione e di trasporto fino al confine dello Stato. Pertanto, quando si tratti di merci soggette anche a tassa di scambio, le quali possano invece fruire dell'agevolezza prevista dall'art. 40 della legge sulla tassa di scambio, nei casi su indicati, gli importatori devono dichiarare sempre due distinti valori, uno ai fini del diritto di licenza corrispondente come si è detto al valore cif della merce posta al confine, l'altro ai fini della tassa di scambio in corrispondenza dell'importo della fattura emessa nel Regno.

Da Napoli a Roma su un'imbarcazione a vela

I crocieristi ricevuti dal Segretario del P. N. F.

Roma, 5 agosto.

Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal segretario del Guf di Napoli, i fascisti universitari Enzo di Lorenzo e Mario Farina e i fascisti Giovanni Arturo di Lorenzo e Ugo di Marco, i quali hanno effettuato il percorso da Napoli a Roma su una imbarcazione a vela.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto con i crocieristi per la prova compiuta.

Una società aviotrasporti nell'Impero

Roma, 5 agosto.

E' stata recentemente costituita a Roma la società Aviotrasporti per esercitare i trasporti aerei di posta, pacchi postali e merci dai porti dell'Impero all'interno, e tra i diversi centri dell'Africa Orientale Italiana. L'inizio del servizio avrà luogo il 1.o del prossimo ottobre e saranno subito poste in esercizio le due seguenti linee: Addis Abeba-Dessiè-Gondar-Asmara-Massaua; Addis Abeba-Dire Daua-Assab. Successivamente verrà aperta al traffico una terza linea a carattere circolare sul percorso: Addis Abeba-Lekemti-Gambela (Dembidollo)-Gore-Gimma-Addis Abeba.

Le ferie dal 6 al 21 nelle Borse italiane

Roma, 5 agosto.

Le Borse Valori italiane resteranno chiuse per le ferie estive dal 6 al 21 corrente incluso.

Abbonamenti Straordinari per la Villeggiatura con qualsiasi decorrenza

ITALIA-IMPERO E COLONIE

Giorni	Stampa 6 num. settim.	Stampa Coll'ed. del lun.	Con Stampa e Stampa Sera 6 num. settim.	Con Stampa e Stampa Sera Coll'ed. del lun.
15	3,50	4,00	5,30	6,00
30	7,00	8,00	12,60	13,60
45	10,30	11,00	18,55	20,05
60	13,60	15,60	24,50	26,50
75	16,80	19,30	30,25	32,75

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 30 per tassa di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul conto C/P. 2/1080

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare portare al od inviare agli sportelli, od a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Come è stato ucciso il pregiudicato di Novara

Novara, 5 agosto.

L'autorità giudiziaria ha fatto procedere all'autopsia del facchino Natale Nava, di anni 51, rimasto ucciso la scorsa notte in una colluttazione con un vigile notturno. Si è stabilito che il Nava veniva incontrato dalla guardia notturna Angelo Arienta che lo fermava perchè era in possesso di una bicicletta, conoscendo egli nel Nava un temuto pregiudicato, già vigilato speciale, che ebbe a riportare numerose condanne anche per rapine. Richiesto di schiarimenti circa la bicicletta, il ladro gli lanciava la macchina addosso e si dava alla fuga. Rincorso dal vigile e fermato in un punto oscuro del bastione, si accendeva fra i due una violenta colluttazione, durante la quale la guardia veniva gettata a terra e per difendersi sparava contro il Nava uccidendolo.

Il disastroso ingresso di un autocarro in un'osteria

Rovigo, 5 agosto.

A Lusia un autocarro con rimorchio carico di verdura, verso le ore 23 di ieri, era stato momentaneamente lasciato dal guidatore a metà della salita che conduce al ponte sull'Adige. Improvvisamente il pesante veicolo, che doveva avere i freni allentati, partiva velocemente, invadeva lo spiazzo antistante un'osteria, occupato da numerosi clienti, frantumava sedie e tavolini e si fermava dopo aver sfondato un muro ed essere entrato nell'esercizio.

Fortunatamente i clienti dell'osteria, al rumore della corsa dell'autocarro, erano scappati in tempo, salvo il settantacinquenne Pio Pellachin, che però veniva investito leggermente e riportava contusioni lievi.

Cento anni fa

Due squadre che non daranno battaglia

Si è ricevuto a Trieste la notizia che una divisione di legni inglesi è partita da Malta per la costa dell'Asia, affine di osservare la squadra turca del pari che l'egiziana, non si tosto saranno uscite in mare, ed impedire ogni eventuale collisione fra esse. Noi qui sappiamo, così una rubrica di Trieste, che la squadra egiziana non ha salpato, e che la turca deve visitare le isole dell'Arcipelago; non si può quindi temere che le due squadre vengano a battaglia.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 6 agosto 1838).

L'OROSCOPO

La Luna apre la giornata con un suo buon aspetto davanti a Saturno, predisponendo alla perseveranza e alla meditazione. Ma un poco più tardi essa cadrà in dissonanza con Nettuno, e perciò potrà provocare confusioni, errori, illusioni, e anche favorire gesti ipocriti e sleali. In prima sera, una leggera dissonanza lunare da Marte e un parallelo Luna-Urano: qualche incidente di poco conto, qualche imprevisto, qualche contrarietà. Verso la mezzanotte la Luna cadrà in piena dissonanza da Venere; l'influsso renderà tutta la serata sfavorevole alla vita sentimentale e alle manifestazioni artistiche.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	32,0	21,0	staz.	ser.	—
Genova	33,0	23,0	»	»	cal.
S. Remo	31,0	24,0	staz.	»	»
Milano	33,0	22,0	dim.	»	—
Venezia	33,0	28,0	»	misto	cal.
Trieste	33,0	26,0	»	ser.	»
Trento	30,0	19,0	»	misto	—
Bologna	33,0	24,0	»	ser.	—
Firenze	36,0	20,0	»	»	—
Ancona	29,0	23,0	»	»	cal.
Rimini	30,0	22,0	staz.	»	»
Roma	33,0	21,0	dim.	»	—
Napoli	32,0	25,0	staz.	»	cal.
Bari	28,0	22,0	dim.	»	mosso
Taranto	36,0	33,0	»	»	»
Catania	31,0	31,0	var.	»	»
Messina	31,0	26,0	dim.	misto	»
Cagliari	32,0	23,0	»	ser.	»
Tripoli	32,0	35,0	»	»	cal.
Bengasi	32,0	—	—	»	mosso
Rodi	29,0	24,0	aum.	»	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono con manifestazioni locali di instabilità più accentuate sull'arco alpino e sulle regioni meridionali, nelle ore pomeridiane.

Previsioni sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo sereno, quasi ovunque, con leggeri intermittenti annuvolamenti nel tardo pomeriggio; venti deboli variabili; temperatura stazionaria; mare Ligure calmo.

Situazione di cassa dei vari clearing al 5 agosto 1938-XVI

Num. di mandati pagati	STATI	Ammontare totale in lire italiane	Ordini versam. a esportatori ...
[illegible]	Belgio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bulgaria	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cecoslov.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Danimarca	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Estonia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Finlandia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Francia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Germania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Gr. Bret.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Grecia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Islanda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lettonia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lituania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Norvegia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Polonia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Romania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Svezia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Svizzera	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Turchia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Olanda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ungheria	[illegible]	[illegible]

quando fa molto caldo la digestione è più faticosa

EVITATE I PURGANTI VIOLENTI E PREFERITE IL RIM CHE È IL MIGLIOR RINFRESCANTE DELL'INTESTINO PERCHÈ PREPARATO A BASE DI FRUTTA.

RIM

RICETTA MURRI

Aut. Prefett. N. 17531 del 20/3/1936

Ecco uno spuntino ideale: un fresco e fragrante panino con due fette del gustoso ed appetitoso salame Citterio. Provatelo. Lo troverete delizioso.

Il salame Citterio è di assoluta qualità superiore perchè in esso è tutta la carne del suino senza esclusione di parti scelte.

CITTERIO

LA CITTERIO - RHO (MILANO)

Anche voi ne avete bisogno

Se avete capelli grigi o sbiaditi provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA. In pochi giorni ridonerà ai vostri capelli il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua ed il suo uso pulisce e rafforza i vostri capelli.

«Acqua Angelica» trovasi dai buoni profumieri e farmacisti, oppure inviare L. 12.— al Depositario Angelo VAJ, Piacenza. — Torino: Dep. BARBERO, via Venti Settembre angolo Oporto — BERTOLIN, via Garibaldi 8 — MANFRINO, via Cernaia 28 — CORNAGLIA, piazza Carlo Felice — BARZIZZA, via Po 12.

7° TRENO «CHIARIVA» 14-19 AGOSTO da L. 495

GERMANIA

Berlino - Monaco - Norimberga

VIAGGI PERLO PIAZ. C. FELICE, 9 TEL. 48-680 - TORINO

VAGNINO

ha tutto per l'ottica, ha tutto per il disegno e serve sempre meglio.

Via Lagrange 3 - TORINO

Nel bagaglio dei giorni lieti

Tutti hanno un piccolo programma di giorni liberi e lieti da godere come compenso e come giusta alternativa del tempo dedicato al lavoro. Quando penserete al bagaglio di questi giorni di meritata letizia, dovrete disporvi a lasciare temporaneamente tante piccole comodità abituali per sostituirle con i piacevoli diversivi di una vita più movimentata e rallegrata dalle novità della villeggiatura. Ma a una grata abitudine giornaliera non potrete rinunciare: quella delle vostre sigarette. Nel vostro bagaglio dei giorni lieti saranno indispensabili le vostre Macedonia extra, le sigarette che con la loro finezza di gusto e di aroma faranno parte dei più ricercati piaceri delle vostre vacanze.

"Lo Sportivo,,

Giornale di Sport e Allevamento Ippico

Esce alla vigilia di ogni giornata di corse al galoppo ed al trotto (circa 100 num. all'anno)

Abbonamento annuo L. 60 Semestre L. 30

SOCIETÀ EDITRICE IPPICA Milano - Viale Monte Grappa, 4 Telefono 64-463

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana, Milano e sue Succursali

Mosca dietro Praga

LO SDEGNO TEDESCO

contro i procedimenti ceki

Berlino, 5 agosto.

La risposta di Praga al passo di protesta del Governo tedesco per lo sconfinamento aereo di Glatz ha scatenato in tutta la stampa tedesca una universale reazione di risentimento e di indignazione contribuendo ad aumentare ancor di più la tensione. La primissima impressione di questa reazione trasmessavi ieri sera non appena conosciuta la risposta ceca e che aveva preso corpo in una immediata manifestazione di carattere ufficioso, persiste ancora in tutti i circoli dove si dichiara la risposta di Praga un documento di sfrontatezza e di temerità; anzitutto una canzonatura ed uno scherno, ed in conseguenza un atto di sfida e di provocazione dopo quello costituito dallo sconfinamento stesso al quale aggiunge le beffe, dopo il danno, costituendone una continuazione.

Giustificazioni temerarie

Appare incredibile alla coscienza di tutti gli uomini di buona fede che un governo possa seriamente addurre la scusa della perdita dell'orientamento dei velivoli, quando il cielo era tersissimo e nulla, assolutamente, nella condotta di volo degli apparecchi lasciava scorgere un solo segno di incertezza e di smarrimento.

Gli apparecchi furono visti e seguiti dal primo istante fino alla fine, nel loro diretto e preciso volo sulla città. E, oltre tutto, si osserva che nella sua risposta Praga, implicitamente non concede alcuna considerazione alle constatazioni ufficiali tedesche a cui si riferiva anche lo stesso comunicato del passo ufficiale compiuto dal rappresentante del Reich, il quale accennava a «evidente premeditazione»: in tutti i modi è certo un fatto assai grave e che costituisce un grosso pericolo per gli Stati vicini: la circostanza, cioè, che lo Stato cecoslovacco possegga una aviazione talmente inesperta da cadere con tanta frequenza in errori così gravi in un momento di tanta tensione internazionale per la quale il suo governo ha ripetutamente richiamato gli aviatori alla più scrupolosa attenzione.

Ebbene — così concludono tutti i commenti — poichè di una tale aviazione nemmeno il proprio governo sembra avere fiducia, visto che la accusa, nei suoi comunicati di risposta, di disorientamento cronico e recidivo, ebbene resta dunque automaticamente devoluto agli altri il compito di difendersi con i propri mezzi.

I pirati dell'aria

E questo è quel che tutta la stampa tedesca nettamente dichiara, avvertendone senza molti peli sulla bocca la direzione ceca. Uomo avvisato, mezzo salvato.

«Dappoichè l'aviazione cecoslovacca è di quelle, alle quali si potrebbero affidare tutt'al più delle carrozzelle di bambini e non degli apparecchi aviatori sul serio — così scrive il Voelkische Beobachter — il bene è che il governo di Praga gliel'affida, si potrebbe dare al governo cecoslovacco l'urgente consiglio di congedare immediatamente i suoi equipaggi e di sostituirli con altri capaci della loro responsabilità. In ogni modo in avvenire li tratteremo come i pirati dell'aria».

Tutti i giornali si richiamano alle misure che Daladier si è visto costretto a prendere contro quegli pirati al confine dei Pirenei. L'eccitazione del resto delle popolazioni di confine in seguito al ripetersi di simili incidenti, è tale che avrebbe un dovere il Governo tedesco di porre mano nel caso di necessità ai mezzi di difesa che sono a sua disposizione nell'assenza di serie assicurazioni del Governo di Praga. In fine anche la promessa contenuta nella risposta ceca di punire gli eventuali colpevoli dell'errore, suscita la diffidenza fondata sull'esperienza precedente, cosicchè anche queste assicurazioni possono essere messe sul conto della provocazione che tutta la risposta sostituisce.

A sostenere questa reazione sopravvenne poi anche un documento nel quale la stampa tutta trova la spiegazione della condotta ultimamente inspiegabile del governo cecoslovacco; e cioè una dichiarazione della direzione del partito comunista in Cecoslovacchia, dalla quale si rileva che a Mosca si vuole silurare la missione Runciman. La dichiarazione denuncia con termini chiari la Missione di Lord Runciman come una specie di atto di intervento nelle faccende dello Stato cecoslovacco, atto il quale avrebbe di mira di spingere lo Stato stesso a misure le quali potrebbero compromettere l'integrità e la sovranità. Secondo la dichiarazione comunista il popolo dello Stato cecoslovacco ha il diritto di essere lasciato libero delle proprie decisioni e dei propri desideri. E' quello che essi chiedono è che «il Governo cecoslovacco non faccia alcuna concessione la quale a mezzo dell'intervento inglese possa fare della Repubblica, che non è una colonia o un Dominion britannico, alla conquista esterna ed al richiamento interno».

I veri obbiettivi

Questo documento spiega per la stampa tedesca molte cose. Spiega non soltanto la risposta data al passo tedesco, ma anche la persistente politica di provocazione e di incidenti al riguardo dei cittadini sudetici, di cui tutti i corrispondenti di Praga segnalano una ripresa.

«Questo documento — così scrive per citare un solo esempio, la Nachtausgabe — scopre gli obbiettivi del terrore Mosca-Praga e la condotta del suo governo verso lo stato, rispetto alla Germania. Tutti coloro che fuori dei confini tedeschi, giudicano con leggerezza e superficialità lo sdegno da cui il popolo tedesco è stato preso di fronte ai procedimenti cechi, dovrebbero studiare a fondo questa dichiarazione comunista, e se si dessero la pena di sforzarsi di essere obbiettivi, essi riconoscerebbero che la Germania, difendendosi da queste provocazioni, conduce una lotta contro un pericolo il quale supera di gran lunga i limiti della creatura statale cecoslovacca».

«Praga non è sola, dietro a essa sta Mosca. E poichè dietro a essa sta Mosca i bolscevichi di tutto il mondo trovano parole di comprensione per le violenze al diritto che Praga commette all'interno come all'esterno. E' grottesco protestare contro l'azione inglese ed impancarsi a difensori dell'onore nazionale cecoslovacco. Per noi, questo documento è in fine importante perchè esso dà la riprova della necessità e della giustezza delle richieste sudetiche per una soluzione del problema riconfermando che da questa soluzione dipende la pace e la tranquillità del cuore d'Europa».

Giuseppe Piazza

Runciman all'opera

Hodza e Krofta visitano l'inviato inglese — Le conversazioni coi rappresentanti sudetici — Violenze contro un deputato tedesco

Praga, 5 agosto.

Alle ore 11,30 Hodza è giunto all'albergo «Alkron» ove è stato immediatamente ricevuto da Runciman. A mezzogiorno giungeva all'albergo anche Krofta. Alle 12,5 Hodza lasciava l'albergo seguito 15 minuti più tardi da Krofta.

Il segretario di lord Runciman ha pubblicato al riguardo il seguente comunicato: «Il Presidente del Consiglio dottor Hodza e il ministro degli Esteri dott. Krofta hanno visitato stamane lord Runciman all'albergo Alkron per restituire le visite fatte loro giovedì da lord Runciman. Il Presidente della Repubblica e la signora Benes hanno invitato i signori Runciman a pranzo.

«Le conversazioni iniziate tra lord Runciman e il rappresentante del partito dei tedeschi dei Sudeti il 4 agosto sera saranno riprese sabato 6 agosto».

Su queste conversazioni iniziate ieri si apprende che, dopo d'aver presentato il memorandum a lord Runciman, i deputati dei Sudeti dei tedeschi hanno fatto ritorno ieri sera all'albergo «Alkron» dove si sono trattenuti sino a questa mattina all'una e mezza. Cinque ore di conversazione con le persone che sono a stretto contatto di lord Runciman.

Oltre alla traduzione in inglese del loro memorandum, i deputati dei Sudeti hanno rimesso ai loro interlocutori parecchi documenti in inglese, tra i quali la traduzione del loro libro contenente il testo dei progetti nazionalitari che a suo tempo hanno rimesso al governo e la critica giuridica di questi progetti.

Lord Runciman ieri ha pure ricevuto quale rappresentante del gruppo popolare ungherese alla Camera ceka, il deputato conte Giovanni Esterhazy. L'opposizione riunita ungherese ha preparato per lord Runciman un separato memoriale contenente i seguenti tre punti fondamentali: il riconoscimento di tutte le lingue nazionali aventi pari diritto nei territori dello Stato ceko e cioè tutte quelle delle minoranze nazionali che lo compongono; la suddivisione in corpo separato delle truppe delle differenti nazionalità; il diritto da parte dei sudditi cecoslovacchi delle varie nazionalità di usare la propria lingua nei Tribunali e negli Uffici dello Stato.

Un disgustoso incidente che contribuirà a dare a lord Runciman una chiara idea della situazione di fatto esistente in Cecoslovacchia, si è svolto stamane nel ristorante della stazione Masaryk. Il deputato tedesco sudeto Eichholz è stato ingiuriato e schiaffeggiato da un energumeno che recava sulla sua giacca il distintivo del partito. Il deputato ha chiamato una guardia, la cui presenza non ha però impedito all'aggressore di insultare di nuovo e di vibrargli un violento manrovescio. L'agente ha allora condotto l'aggressore al posto di guardia ove questi è stato identificato per un impiegato municipale di Bratislava a nome Raxany. Nell'attraversare l'atrio della stazione per recarsi a sua volta al posto di polizia il deputato tedesco sudeto è stato ancora insultato dai cechi che si trovavano nella sala e la folla che gli ha fatto lo stesso trattamento all'uscita.

L'aggressore del deputato sudeto tedesco dottor Eichholz è il funzionario della municipalità Poszony, di nome Raxany. Eichholz, concedendo una intervista alla stampa, ha dichiarato: «E' caratteristico che simili incidenti possano prodursi due giorni dopo l'arrivo in Cecoslovacchia di lord Runciman. E' sopra il mio corpo stesso che ho dovuto fare l'esperienza per comprendere quanto l'anima popolare ceca sia eccitata. Infatti la situazione del governo non deve dare la soluzione al problema nazionalitario se non a fatto delle più semplici».

Un organismo bancario internazionale

per valori esteri nominativi

Parigi, 5 agosto.

E' in via di costituzione un organismo bancario internazionale destinato a permettere l'introduzione sul mercato francese e sui principali mercati europei di certificati al portatore facilmente negoziabili rappresentanti valori esteri nominativi. Quest'ufficio sul tipo di quelli che già funzionano nei Paesi Bassi faciliterà la quotazione e il negozio sulle diverse piazze dei grandi valori esteri e specialmente di quelli americani. Detto organismo non avrà alcun carattere ufficiale.

L'Olanda contesta all'Inghilterra la libertà del Mare del Nord

Londra, 5 agosto.

Alla vigilia delle grandi manovre aeree incominciate oggi, il Ministero britannico dell'Aria aveva promulgato un divieto agli apparecchi commerciali e privati di attraversare una vastissima zona comprendente il territorio fra il Tamigi ed il fiume Humber, ed una buona parte del mare del Nord fino alle coste olandesi.

Gli apparecchi delle Avio-linee, secondo l'ordine del Dicastero, avrebbero dovuto evitare la zona proibita, facendo uso di speciali «corridoi» della larghezza di sei chilometri per raggiungere l'aeroporto di Croydon. Le aviolinee francesi non hanno avuto bisogno di conformarsi a tali istruzioni perchè la zona non si estende a sud di Londra, e quelle tedesche hanno fatto sapere che avrebbero osservato il divieto. Senonchè gli olandesi (gelosi per tradizione della libertà del mare) hanno comunicato prima telefonicamente e poi per scritto al Ministero britannico dell'Aria, che non intendevano prendere atto della proibizione per quel che riguarda il mare, ma l'avrebbero osservata solo a cominciare dal limite delle acque territoriali inglesi.

«Il mare del Nord, ha dichiarato un funzionario della compagnia aerea K.L.M., non appartiene a nessuna nazione e quindi nessun Governo è autorizzato a chiuderlo al traffico internazionale. Se gli apparecchi militari britannici ostacoleranno il traffico ai nostri velivoli commerciali che fatto rotta tra Amsterdam, Rotterdam e l'Inghilterra, noi protesteremo energicamente».

Egli ha aggiunto che il Ministero dell'Aria londinese non ha dato alcuna risposta a questa comunicazione dell'Aviolinea olandese. Nei tre giorni durante i quali avrebbe dovuto vigere il divieto, sette apparecchi olandesi, come di consueto hanno attraversato la zona delle manovre.

La Regina Guglielmina prenderà parte a un film?

Berlino, 5 agosto.

Secondo il corrispondente da Amsterdam del 12 Uhrblatt, la Regina Guglielmina d'Olanda prenderà parte nella produzione del primo film olandese intitolato «Voertig Jaren».

IL PROGRAMMA PANTURCO perseguito da Ataturk

I turchi vogliono annettere la Siria, la Palestina, la Transgiordania, il Libano ed Akaba

Cairo, 5 agosto.

Il *Mokattam* pubblica importanti rivelazioni sulla nuova politica dei turchi nel prossimo oriente, affermando che Ankara è decisa a non rispettare i suoi accordi con la Francia e con l'Inghilterra. Dopo l'occupazione di Alessandretta e la sistemazione della propria situazione interna, i turchi vogliono conquistare la Siria, la Palestina, la Transgiordania, il Libano ed Akaba, andando contro gli interessi inglesi e francesi. Ataturk ha fatto cominciare una intensa propaganda nel mondo arabo affermando la sua intenzione di risolvere il problema palestinese mediante l'occupazione della Palestina. Il primo reggimento turco il quale entrerà in Gerusalemme getterà a mare gli ebrei. L'opinione pubblica turca è già preparata al nuovo orientamento della politica di Ataturk.

Lo stesso *Mokattam* rileva in un editoriale essere la spartizione della Palestina nettamente incompatibile col mandato inglese, tanto più essendo intesa a garantire gli inglesi con la trasformazione di Caifa in base navale inglese e non già alla riconciliazione degli arabi e degli ebrei. Il giornale propone che le potenze orientali della Società delle Nazioni intentino processo contro l'Inghilterra dinanzi al tribunale dell'Aja.

Eccettuati gli organi wafdisti, la stampa del Cairo commenta favorevolmente l'accordo siglato a Londra da Mahmud sulla questione delle caserme, rilevando che l'Inghilterra, la quale ha accordato milioni di sterline alla Turchia, non nega cinque milioni di sterline all'Egitto per il potenziamento delle sue forze armate, stimando giustamente l'amicizia egiziana.

Gli avvenimenti di Palestina e di Alessandretta preparano la federazione araba

Cairo, 5 agosto.

I giornali di Damasco e di Bagdad e in parte la stampa araba del Cairo destinano oggi varie colonne per sostenere la seguente tesi: «le tragedie di Palestina e Alessandretta spingono gli arabi a unirsi e preparano la loro federazione politica ed economica. L'Inghilterra e la Francia non potevano render servizio migliore alla causa dell'unione araba, per fenomeno di reazione».

E questa è infatti la realtà. Una solidarietà araba raramente s'era fatta sentire negli scorsi anni. Prima della guerra, durante e dopo la guerra, principi arabi e tribù eran soliti a combattersi tra di loro. Quando si parlava di panarabismo o lo si concepiva in senso imperialistico di un paese che doveva comandare agli altri, o in senso culturale religioso come cerchia ristretta del panislamismo. L'idea della federazione araba, tramontato il sogno bascemita di Lawrence, appariva una chimera. Le opinioni pubbliche dei vari paesi arabi esprimevano invece affermazioni di singolo nazionalismo, e i nazionalismi arabi venivano esaltati e sviluppati in funzione di antipanarabismo. Fu Ibn Saud che cinque anni fa col trattato di Taif mettendo fine alla rivalità sempre esistita tra i signori della Mecca e gli Imam dello Yemen, fece gettare dall'intelligente Fuad Hamza bey le fondamenta della costruzione panarabica che, poco dopo, avendo fine i feroci contrasti tra il Regno saudita e il Regno dell'Irak, trovava precisa espressione e codificazione, diremmo, nel trattato irako-saudita, denominato «patto di alleanza (o assistenza) araba e di fratellanza islamica», cui, nel pensiero del monarca wahabita, dovranno aderire poco a poco tutti i popoli arabi. Già questo patto unisce Irak, Arabia saudita e Yemen. La Siria vi ha già aderito nominalmente e aspetta il riconoscimento francese della propria indipendenza per aderirvi anche de facto. Soltanto l'Egitto finora non dimostra intenzione di entrare in tale patto che lo porrebbe allo stesso livello d'autorità dei consoci. E' chiaro, come abbiamo già illustrato su queste colonne, che l'Egitto mira ad avere una posizione conduttrice, di primato, in seno ad una federazione od unione araba; e invece è noto che nel «patto di assistenza» già visto, la posizione di prestigio va al Re dell'Hegiaz e Sultano del Neged.

Comunque è da rilevare che gli urti esistenti sino al 1936 tra il Governo egiziano e quello saudita, sono stati totalmente eliminati. Nè più nel nord della penisola arabica o ad est verso il Golfo Persico le lotte intestine fanno strage, nè riprenderanno almeno sinchè resterà viva l'autorità inflessibile di Ibn Saud. Tra Siria e Neged, tra beduini di Transgiordania e dell'Hegiaz non si ripetono più le feroci, sebbene brevi lotte. Ma regna l'armonia. Anzi da vari punti del mondo arabo, dalle sponde dell'Eufrate come da quelle del Nilo, dalle coste del Mediterraneo come da quelle del Golfo Persico s'innalza uno stesso grido di reazione, parallelo o concentrico. E' il grido unisono di reazione contro un medesimo fatto antiarabo, Palestina o Alessandretta che sia. E' il grido di solidarietà creata appunto dal pericolo comune. Fattori politici psicologici e spirituali, sviluppatisi enormemente in questi ultimi anni in Oriente, a causa soprattutto della situazione di favore offerta dalla rivalità anglo-italiana, hanno influito più di quel che si pensi al risveglio dei popoli arabi, i quali ora s'affrettano a far scrivere sui loro giornali che i vantaggi conquistati a scapito degli imperialismi europei resteranno sempre tali; anzi si andrà avanti verso il meglio. «Sappia l'Europa, sappiano specialmente gli inglesi e gli italiani, ora rappacificati, che noi arabi non ritorneremo più indietro sui nostri passi di ieri, a costo di lottare con tutti i mezzi», così si esprimono questi giornali.

E' indiscusso che la guerriglia di Palestina, dove alcune bande tengono testa a intere Divisioni britanniche — si pensi all'inorgoglimento degli arabi facili a valutazioni d'estremo ottimismo — ha valso a creare una fierezza e un coraggio di solidarietà e di comunanza d'idee di cui oggi gli arabi fanno sfoggio. E' qualcosa di più della semplice assistenza ai correligionari che combattono non sconfitti. Si pensi alla rivolta dei Drusi che tanto sangue ha costato alla Francia. E i Drusi erano soli allora. Ma oggi tutti gli arabi potrebbero diventare dei combattivi Drusi, sui fronti di Palestina e di Siria.

A parte la situazione particolare dell'Egitto che si considera potenza mediterranea con doveri particolari propri, va riconosciuto che una febbre di solidarietà ha invaso ora gli arabi d'oltre Canale, i quali nella costituzione di una federazione araba amano vedere, sin da ora, l'esaltazione della loro indipendenza e la fine del predominio europeo sulle loro terre. Possiamo ben concludere che gli europei hanno insegnato agli arabi a cacciarli via.

Antonio Lovato

Polonia e S. d. N.

La crociera di Duff Cooper

Un incontro con Beck?

Londra, 5 agosto.

Il primo lord dell'Ammiragliato, Duff Cooper, da mercoledì scorso è in crociera nel Baltico a bordo del panfilo *Enchantress* della Marina da guerra. Martedì prossimo l'*Enchantress* giungerà a Odynia, in Polonia.

Secondo un'informazione del *Daily Telegraph* è probabile che in questa occasione Duff Cooper si incontri con il Ministro polacco col. Beck. L'incontro potrebbe avere una certa importanza, si rileva negli ambienti politici londinesi, in quanto il col. Beck proprio ora sta concludendo un suo giro per le Capitali scandinave e farà ritorno in Polonia per la via di Berlino e quindi potrebbe essere in grado di fornire al Ministro inglese delle interessanti informazioni sulla situazione politica nel Nord Europa e sulle relazioni tra la Polonia e le piccole nazioni settentrionali che, come essa, vogliono rompere ogni legame con la Società delle Nazioni.

Continuano le vendite d'oro alla City di Londra

Londra, 5 agosto.

Anche oggi è continuata alla City la domanda di sbarre di oro, ed il fondo di conguaglio dei cambi, che possiede forti riserve di metallo prezioso, per poter svolgere le sue funzioni normali ne ha posto sul mercato per un valore di un milione e mezzo di sterline al prezzo di 142 scellini per oncia. Si vede da questa cifra ad ogni modo che la domanda è diminuita nei confronti dei giorni scorsi e tale fatto viene interpretato come un sintomo di maggiore tranquillità nel mondo degli investitori a proposito dell'avvenire politico europeo. Due giorni fa, come abbiamo già riferito, l'oro venduto ammontò ad un valore di 4 milioni di sterline ed ancora ieri le vendite raggiunsero i due milioni e mezzo.

La mostra della radio inaugurata a Berlino

Un nuovo apparecchio popolare al prezzo di 35 marchi

Berlino, 5 agosto.

Si è aperta oggi nei padiglioni del Kaiserdamm la XV Grande esposizione tedesca della radio, anche quest'anno di vasta mole ed organizzata sotto la parola d'ordine «La radio voce della nazione». Assistevano numerose autorità e gerarchie del Partito e vi hanno preso la parola il presidente di città, borgomastro di Berlino, Lippert, ed il Ministro della Propaganda, Goebbels. Questi ha pronunciato un discorso, in cui ha rilevato l'importanza sempre crescente in Germania della radio, come strumento politico: la radio è del resto il portavoce preferito del Führer. Il popolo tedesco dimostra di sentire tutta la importanza e la responsabilità di questo strumento moderno di vita, avvicinandosi sempre di più ad esso. A nove milioni e mezzo ammontano in questo momento gli abbonati alla radio, che sono aumentati di un milione e 367.156 dal luglio scorso. Il Ministro ha annunciato la creazione di un altro «piccolo apparecchio del popolo tedesco» per la ricezione locale, al prezzo irrisorio di 35 marchi, al fine di guadagnare gli ultimi milioni di tedeschi non ancora abbonati. La prima produzione di questi nuovi apparecchi sarà di 700.000 esemplari, di cui centomila alla fine mese.

La morte della scrittrice Brada

Parigi, 5 agosto.

La contessa De Puliga, vedova del consigliere dell'Ambasciata d'Italia, notissima in letteratura sotto il nome di Brada, è morta in età di 88 anni a Parigi, ove era nata. La signorina Enrichetta Samson, dopo essersi sposata, aveva frequentato i circoli diplomatici facendovisi apprezzare per il suo spirito e per il suo talento, firmando parecchi romanzi che ebbero grande successo. Brada aveva altrettanto cuore che spirito, e il suo talento, fatto di arguzia e di osservazione, si adornava di uno stile seducente, che le aveva valso più di una ricompensa accademica nonchè la costante fedeltà di numerosi lettori.

Brucia vivo il proprio figlio scemo

Varsavia, 5 agosto.

Un atroce delitto è stato scoperto dalla gendarmeria nei pressi di Ublexinya, dove un contadino che aveva un figlio deficiente, d'accordo con il fratello minore di questi, lo ha legato su alcuni covoni appiccandovi poi il fuoco, nell'intento di far credere a una disgrazia causata da un incendio casuale. Il corpo semicarbonizzato dell'infelice è apparso in luce soltanto quando ormai il fuoco aveva compiuto la sua opera. Il padre ed il fratello della vittima sono stati arrestati ed hanno dichiarato di avere agito per un principio di pietà verso il minorato.

Esattore di banca aggredito a rivoltellate

Tolone, 5 agosto.

La serie delle aggressioni a mano armata sulla Costa Azzurra continua. Un esattore della Banca di Tolone, mentre entrava stamane nell'ufficio di una società di credito di Sanary è stato attaccato a colpi di rivoltella da quattro sconosciuti che si sono impadroniti della sua busta in pelle contenente da 130 a 150 mila franchi e quindi si sono dati alla fuga.

Solidarietà marinara

Marinaio greco operato a bordo del *Principessa Giovanna*

Santos, 5 agosto.

Si è a conoscenza di un simpatico esempio di solidarietà marinara offerto dal comandante del piroscafo italiano *Principessa Giovanna*, della Società *Italia*, il quale, trovandosi in navigazione in pieno Oceano Atlantico, ricevette richiesta marconigrafica di immediato soccorso medico dal piroscafo da carico greco *Jannis*, che aveva a bordo un marinaio in pericolo di vita, perchè gravemente ammalato di appendicite, e che solo un immediato intervento chirurgico avrebbe potuto salvare. Il comandante del piroscafo *Principessa Giovanna*, capitano Alfredo Briganti, nonostante l'avvicinarsi al piroscafo *Jannis* implicasse un assai forte deviazione di rotta e perdita di tempo, accorse subito a tutto vapore. In pieno Oceano Atlantico si fece quindi il trasbordo dell'ammalato sul *Principessa Giovanna*, dove l'operazione, eseguita immediatamente dal medico di bordo, mise fuori pericolo il marinaio greco.

L'incidente aereo di Bogotà

Le vittime salite a 62

Bogotà, 5 agosto.

I morti per il tragico incidente avvenuto al Campo di Marte ammontano a tutt'oggi a sessantadue. Dei 93 feriti, 73 sono tuttora in gravissimo stato e per dieci di essi si hanno poche speranze. L'inchiesta ordinata dal governo ha dimostrato che il tenente Abadia, colpevole dell'incidente, era stato tolto dall'aviazione perchè considerato pilota pericoloso e solo da pochi giorni aveva ottenuto di riprendere servizio. Il tenente Abadia, al quale era stata negata la promozione, andava dicendo: «voglio essere capitano» e poco prima di procedere al disgraziato volo disse: «Da quello che farò oggi, dipende assolutamente la mia promozione a capitano, perchè io sono il primo aviatore della Columbia».

Testimonianze sulla grande guerra

La Bainsizza

La gigantesca battaglia che diede l'impressione di aver finalmente rotto la muraglia della guerra statica

L'Undicesima Battaglia dell'Isonzo, ossia la conquista italiana dell'altopiano della Bainsizza, è estremamente interessante. Non tanto per quel che riguarda la condotta delle operazioni, grandi o piccole, quanto perchè pone un doppio problema storico e psicologico della massima importanza e per gli insegnamenti, che dalla risposta a tale problema si traggono (o si dovrebbero trarre).

Per comodità d'orientamento è invalso l'uso di suddividere la lunga guerra mondiale secondo gli anni solari, traendo la ragione di tale ripartizione dal fatto che l'inverno costringeva a diminuire l'intensità delle grandi operazioni, ma l'immensa tragedia non ebbe di fatto soste mai. Lo sappiamo noi, che conducemmo guerra invernale asprissima ad altitudini dove neppure la si era concepita possibile e che in pieno inverno fermammo il nemico vittorioso sugli Altipiani, sul Grappa e sul Piave.

Il quarto atto

Ammettendo ad ogni modo la ripartizione cronologica, vediamo che il quarto atto della tragedia, cioè il 1917, culmina in tre eventi di grandissima portata mondiale: la guerra sottomarina ad oltranza, la defezione russa, la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti. Ciascuno di essi sarebbe stato capace da solo di imporre la revisione dei piani e degli obbiettivi di guerra alle due parti contendenti; a complicare ancor più la situazione si aggiungeva il fenomeno della stanchezza, derivante dalla lunghezza della lotta da nessuno preveduta; stanchezza; che ebbe manifestazioni diverse da paese a paese e che — diciamolo ancora una volta ben alto — ebbe espressioni e conseguenze meno gravi in Italia che altrove. Persino nei disciplinatissimi Imperi centrali si ebbero le trattative per una pace separata condotte da Sisto di Borbone ed il progetto germanico di von Kuhlmann.

Tutto il groviglio degli avvenimenti dell'anno cruciale mi è ripassato dinnanzi alla mente leggendo il nuovo ed originale volume, che il generale Bencivenga ha testè pubblicato sugli eventi di quell'anno. (Roberto Bencivenga: *La scalata alla Bainsizza*, Roma: Industria Tipografica Romana).

Notisi che questo volume è il quinto di una serie di studi sulla grande guerra che integra gli altri quattro precedentemente pubblicati: *Il periodo della neutralità - La campagna del 1915 - Le sorprese di Asiago e di Gorizia - La sorpresa strategica di Caporetto*. Notisi ancora — e questo è essenziale pel giusto apprezzamento dell'opera — che il generale Bencivenga fu dall'estate del 1915 al 30 agosto 1917 capo della segreteria del generale Cadorna, cioè di quell'organo del tutto singolare, voluto dal generalissimo insofferente delle macchine burocratiche, per dirigere le operazioni militari; in una parola l'ufficio operazioni. Questo fatto dice che il Bencivenga fu per quei due anni il dipendente diretto ed immediato del comandante in capo, col quale visse in quotidiana comunione di pensiero e di sentimento. Ciò equivale a dire che i giudizi e gli apprezzamenti del Bencivenga hanno grandissimo peso. E siccome egli è anche uomo di intelligenza e per solida cultura capace di un giudizio autonomo ed indipendente, ne viene che il suo giudizio può talvolta non collimare con quello del suo capo, il quale, del resto, lo ha espresso nettamente nelle notissime pubblicazioni del dopoguerra. E' questa la ragione fondamentale, per cui i volumi del Bencivenga non possono rimanere ignorati allo studioso della grande guerra ed ancor meno allo storico futuro. Per dare un'idea dell'originalità di pensiero del Bencivenga basti accennare che nel volume *Il periodo della neutralità* egli sostiene con abbondanza di dati che a noi sarebbe convenuto entrare in guerra fin dall'autunno del 1914. Ed invero, di fronte alle sue argomentazioni v'è da rimanere pensosi.

Leggende che cadono

Avendo approfondito la tragedia del 1917, non soltanto in Italia ma nel mondo intero, il Bencivenga è come preso dallo sgomento di chi si trova in faccia ad abissi e confessa che per trattare congruamente di tali avvenimenti occorrerebbe la penna di un sociologo o di un romanziere. Di un sociologo, certo; quanto al romanziere, se si va colla mente, come fa il Bencivenga, al Tolstoi di *Guerra e Pace*, si può essere d'accordo, ma se il romanziere non è di questo calibro — ed in fondo Tolstoi è forse più sociologo che romanziere — di fronte ai pericoli di certe storie romanzate conviene scartare l'idea.

Questa dichiarazione dell'A rivela quelli che sono il filo conduttore e lo scopo del suo lavoro: la importanza primordiale del fattore psicologico, che agisce in tutti gli strati di un'umanità in guerra, dai più alti ai più umili.

Tesi innegabilmente giusta e profondamente umana, la quale, se fosse stata meglio e più largamente applicata durante la grande guerra, avrebbe risparmiato molti dolori e molti lutti.

Non è possibile in una breve nota entrare nel vivo dell'argomento senza correre il grave rischio di riuscire oscuri o, peggio, di essere fraintesi. Basti accennare che il Bencivenga si applica, con documentazione inoppugnabile, a distruggere le molte interessate leggende in base alle quali dentro e fuori d'Italia si è tentato di spiegare il cedimento di Caporetto. Dato l'osservatorio, dal quale egli ha potuto esaminare i fatti, la dimostrazione riesce convincente. Esaminato con occhio acuto quanto avveniva negli altri Stati, escluso che l'origine di Caporetto sia da ricercare nel disfattismo interno, escluso che, peggio ancora, esso sia stato dovuto a cedimento morale dell'esercito, l'A. sviscera la vera causa della sconfitta, che sta in gravi difetti di organizzazione. Argomento questo molto grave e delicato, come quello che pone in causa persone ed istituzioni. Vengono naturalmente sulla scena Cadorna e Capello coi loro dissidi e colle loro gelosie, gli uomini dei successivi Governi, i sistemi usati alla fronte e nell'interno. Tutte cose ormai note, ma sulle quali la testimonianza vissuta dell'A. porta nuova luce. Non è che con ciò si possa trarre un giudizio definitivo; questo potrà venir dato soltanto dai posteri. A noi interessa soltanto trarre quegli insegnamenti, che possono evitare il ripetersi di funesti errori.

Diciamo subito che, per effetto delle provvidenze adottate in sedici anni di Regime fascista per volontà inflessibile del nostro Duce, gli insegnamenti sono stati tradotti in realtà effettiva. Armonia completa tra potere politico e potere militare, comando unico di tutte le forze armate, disciplina di guerra anche nell'interno della Nazione, ecco ciò che fece difetto allora e che oggi è sicuramente garantito: la guerra per la conquista dell'Impero ne ha dimostrato la ferrea tempra.

Truppa e comandi

La parte principale del volume in esame tratta dell'offensiva della Bainsizza, la gigantesca battaglia, che per un momento diede la impressione d'aver finalmente rotto la muraglia della guerra statica per far posto alla guerra di movimento. La trattazione è acutamente basata su severa documentazione e le deduzioni conducono a ribadire ed anche a rettificare taluni precedenti giudizi. La battaglia dell'agosto si colloca tra lo scacco dell'Ortigara, l'incompleta vittoria sul Carso ed il più grave scacco di Caporetto. Ed ecco che si pone il formidabile problema storico, a cui accennavo in principio.

Il problema è questo: Come mai l'esercito italiano, che ancora nell'agosto aveva dato così brillante prova da far temere al nemico il crollo della fronte e da umiliarlo fino a chiedere il soccorso dell'alleato, due mesi dopo cedeva con perdite gravissime di terreno, di uomini e di materiali? La risposta è quella ora accennata: il soldato italiano — e questo è stato vero sempre, prima e dopo la grande guerra — si è sempre battuto bene quando è stato ben comandato ed anche quando il comando è stato difettoso. Ma la guerra è oggi impresa così complessa che il comando deve sempre essere all'altezza del compito. Del resto, anche nello stesso 1917 la riprova è stata data colla resistenza improvvisata al Piave e sul Grappa.

A conclusione di queste note mi piace riportare le parole con cui l'A. termina l'introduzione al suo volume: «*Purtroppo, almeno da noi, si ha un concetto semplicistico in materia di organizzazione; quasi che a prescindere ad essa sia semplicemente sufficiente l'attitudine all'ordine ed alla simmetria formale: ragione per cui disdegnarono gli intelligenti maggiori di dedicare a questa vera scienza le loro intelligenze. La verità è invece che una buona organizzazione ha profonde radici nel campo psicologico, e nella facoltà — non comune a tutti — di vedere, come in un panorama, cogli occhi della mente, le esigenze di pace e di guerra*».

Spero d'essere riuscito con questi cenni a dare un'idea dell'interesse offerto dal volume del generale Bencivenga, anzi di tutti e cinque in quanto che ciascuno di essi sviscera a fondo le fasi caratteristiche della nostra guerra. Interesse duplice: per i tecnici e per tutti coloro, che un tempo si chiamavano profani di cose militari e che oggi, nel clima della Nazione militare, sono semplicemente dei non specializzati. Ad essi gli scritti del Bencivenga sono perfettamente accessibili, poichè nulla vi è di astruso e, anche quando tratta di problemi tecnici, l'A. lo fa con argomentazioni così chiare da essere assimilate da chiunque.

Gen. Giovanni Marietti

Il Duce fissa per la primavera del '39

l'inaugurazione dell'Ossario dei Caduti a Roma nel '49, '67 e '70

Roma, 5 agosto.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Garibaldi e Giuseppe Fonterossi, i quali Gli hanno riferito in merito allo sviluppo degli studi garibaldini in Italia.

L'on. Ezio Garibaldi ha poi illustrato al Duce un progetto per l'erezione sullo storico colle del Pino al Gianicolo il Monumento Ossario destinato a raccogliere le ceneri degli Italiani caduti nel 1849, nel 1867 e nel 1870 per la liberazione di Roma.

Il Duce ha approvato il progetto ed ha stabilito che l'inaugurazione del Monumento Ossario avvenga nella primavera dell'anno 1939-XVII, novantesimo anniversario della eroica resistenza di Roma contro le truppe del generale Oudinot.

38 ditte italiane su 60 alla Fiera di Varna

Sofia, 5 agosto.

Alla Fiera campionaria internazionale, che si è inaugurata oggi a Varna, su sessanta ditte straniere espositrici, 38 sono italiane.

(Radio Stefani).

CRONACA CITTADINA

Il Principe al Parco della Rimembranza con gli Ufficiali della Scuola di Parma

S. A. R. mentre rivolge agli Ufficiali il Suo fervido discorso concluso con il saluto al Sovrano e al Duce

Sul colle della Maddalena si è svolta ieri una suggestiva cerimonia a cui ha conferito particolare significato la presenza di S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte. Concludendosi il nono corso del battaglione ufficiali allievi della Scuola di Applicazione di Fanteria di Parma, dopo una campagna tattica i trecento giovani ufficiali, prima di raggiungere i Reggimenti a cui sono stati assegnati, sono saliti sul colle della Maddalena, consacrato dal ricordo dei gloriosi Caduti in guerra, per rendere omaggio alla memoria di coloro che si immolarono per la grandezza della Patria.

Già ieri mattina gli ufficiali istruttori con a capo il generale Gioda si erano recati a Casa Littoria ove, ricevuti dal Federale Piero Gazzotti, si sono trattenuti in religioso raccoglimento nella raccolta cappella del Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ove hanno deposto una corona d'alloro. Il rito del pomeriggio, come abbiamo detto, è stato onorato dall'augusta presenza del Principe di Piemonte che nella sua qualità di Ispettore della Fanteria, ha voluto esser presente a questa cerimonia che, nel ricordo dei Caduti, ha concluso il Corso sotto il crisma dell'amor patrio consacrato nell'estremo sacrificio.

Ad attendere l'augusto Principe si trovavano S. E. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Tissi per il Comando del Presidio, il generale Gioda comandante la Scuola di Parma, ed altri ufficiali superiori. Il Principe di Piemonte, che era accompagnato da S. E. il generale Gamerra, dal colonnello Negro e dai Suoi ufficiali d'ordinanza, ha raggiunto il piazzale su cui si eleva il grande faro, dove erano disposti in semicerchio, irrigiditi nella posizione di attenti, gli ufficiali della Scuola di Parma. Il comandante generale Gioda, con il [illegible] senso di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha rivolto agli ufficiali affettuosi cordiali espressioni di saluto e di augurio. Concludendo, il generale Gioda ha elevato il pensiero alla augusta Maestà del Re. Ha quindi avuto luogo il rito della deposizione di una corona di alloro ai piedi del Monumento.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è poi compiaciuto di rivolgere ai giovani ufficiali, con ardente improvvisazione, auguste parole di saluto e di augurio ed ha concluso il suo elevato discorso ordinando il saluto al Re ed il saluto al Duce.

L'augusto Principe, ossequiato dagli alti comandanti, ha poi lasciato il colle della Maddalena.

Aggiornarsi! Aggiornarsi!

In tutte le aziende deve essere usato il «voi»

Abbiamo pubblicato, con vera soddisfazione, le disposizioni impartite dalla Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi perchè in ossequio alle tassative norme impartite dal Ministro Segretario del Partito, nei rapporti con la clientela sia adottato l'italianissimo voi. Ci consta invece che negli esercizi pubblici, nei negozi e nella maggior parte degli uffici privati si continua ad usare il lei interpellando decisamente il cliente con la ridicola frase: «Il signore desidera?». La conversazione continua su questo tono: sempre in terza persona. E se qualcuno — e questo qualcuno è quasi sempre il cliente — accenna al voi, l'interlocutore ha un sorriso di compiacenza, ma non disarma: continua a trattare col lei! Questo fatto dimostra, oltre che scarsa comprensione dei doveri di italiano e di fascista, una mentalità ristretta, schiava delle abitudini borghesucce e timida di fronte ad ogni nuovo e sano concetto di vita ispirato alle tradizioni della nostra razza. Il cliente, trattato col lei, deve decisamente rifiutarsi di rispondere sullo stesso tono e pretendere in ogni caso e in ogni momento il voi. E' questo l'unico mezzo per indurre i timidi e gli apatici a non segnare il passo e a usare l'italianissima forma discorsiva che segna una nobile riconquista della nostra razza.

Ispezioni improvvise a tutte le Colonie

Nel periodo dal 23 luglio al 5 agosto XVI sono state ispezionate improvvisamente dai camerati componenti i Direttori federale e del Fascio di Torino tutte le Colonie elioterapiche diurne dipendenti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

Battistrada

Le trasmissioni radio e le sorprese del telefono

— Pronto.

— Non sento, parla più forte.

— Chiudi la radio se vuoi sentire.

— Ma io non ho apparecchio...

— Chi è allora che canta una romanza?

La conversazione telefonica è accompagnata altre volte da un concerto a grande orchestra o bandistico, o da un oratore che tratta i temi più vari, e che alla voce dei due che si parlano da un capo all'altro del filo si innestano frasi musicali e parole che al colloquio danno il più strano significato. Può capitare ad esempio che un amico di famiglia chiedendo una signora ammalata chieda premurosamente al figlio: «Come sta oggi la mamma?» — e senta col massimo stupore una voce ignota rispondere con accompagnamento musicale: «Ho comprato i salumi e ...».

Questo avviene nella zona collinare dove sono dei privilegiati che senza pagare le 80 lire di abbonamento annuo usufruiscono di tutte le trasmissioni radio. Ma poichè nessuno sa apprezzare in giusta misura i benefici della sorte ecco che costoro protestano. Sono utenti ai quali riesce intollerabile che il telefono abbini al consueto ufficio di permettere loro di ricevere e fare comunicazioni quello di trasformarsi appena il ricevitore è staccato in un apparecchio che fa loro sentire il completo programma della radio.

E allora tocca alla «Stipel» di andare alla ricerca di quel tratto di conduttura di linea in cui per un abbassamento di potenzialità avviene il fenomeno di induzione che gli utenti lamentano, e porvi riparo.

Quanti vorrebbero godersi il giornaliero programma della radio, senza acquistare apparecchi e senza pagare la tassa, ed ecco invece che i soci che vengono a trovarsi in questa fortunata condizione protestano. L'umanità è proprio incontentabile.

Per scioglimento di Società
C. ALTAVILLA E FIGLI
liquida tutto:
VALIGIE, BAULI
e quanto altro si trova nei suoi vasti magazzini: bauli-armadio, valigie di qualsiasi genere, valigie con necessario, valigie armadio a mano, cappelliere, ecc., ecc.,
Prezzi ridottissimi
Via Frejus 106 (Tram 13).

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onorateci di una visita.
Ingresso libero.
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

BIRRERIA BORINGHIERI
Ristorante all'aperto
Birra dal fusto
Gestione Barovero

CASA DELLA BIRRA
Via Mazzini 4 bis - Birra Boringhieri dal fusto e servizio birreria, aperta fino alle ore 2.

Chiedete la BIRRA BORINGHIERI
negli spacci dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Mezza bottiglia L. 1,30. Bottiglia esportazione 1,80.

Il Ristorante PARCO VALENTINO
Cuoco ricorda alla affezionata Clientela il fresco e suggestivo giardino e la sua squisita cucina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tuccini-Mercedes) — Ore 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di C. Lombardo.
MICHELOTTI 21,15 «Spadaro» Varietà.
GIARDINO DANZE MODA 21,3 Trati.
GAY ESTIVO: Danze ore 17 e ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
[illegible] DANZE: Capol. tram 14. Tutte le sere danze (ingr. libero).

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,15: «Eva» di F. Lehar; ore 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di C. Lombardo.
MICHELOTTI: ore 16 e 21,15 «Spadaro».

MAFFEI: ore 17 e ore 22
Comp. Imperiale «Come tu vuoi» Fantasia in 12 quadri di Lupar.

LUTRARIO DANZE
Si balla nell'aia dalle 21 alle 2. Ricchi doni. 2 Orchestre. T. 23-192

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La montagna incatenata.
AMBROSIO: «Il segreto del giurato».
CORSO: «Il Mistero del gatto grigio».
BALBO 2 film: «Isola del tesoro» Wallace Beery, Freddie Bartholomew e «Ave Maria» B. Gigli (Dopolav. 1,50).
IDEAL: «L'uomo ucciso due volte». Sulla scena: «Carosello d'Arte».
NAZIONALE: Felicita Colombo. D. 1,05.
MAFFEI: «Coriandoli» e Rivista.
MASSIMO 2 film: «Vedova allegra» J. Mc. Donald e M. Chevalier, 2) «Re del [illegible]» (Milton). Dop. 1,05.
COLOSSEO: Vivo per il tuo amore. L. 1.
ITALA: «La tigre verde». L. 1,05.
TORINESE: La grande barriera. 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Nova Scianghai». Sulla scena «Parata delle vedettes».
SAVOIA: Le lucciola Donald. D. 1,05.
PIEMONTE 2 film: «Un giorno alle corse» (F.lli Marx). Estremo Oriente.
MICHELOTTI EST.: Eravamo 7 sorelle.
P. NUOVA: «Difendo il mio amore».

VITTORIA: LA MONTAGNA INCATENATA
Prima visione dell'avventuroso film «Warner» con Ross Alexander, Patricia Ellis, Lyle Talbot.

NAZIONALE: FELICITA COLOMBO
con Dina Galli e Armando Falconi
Ingresso 1,60 — Dopolavoro 1,05.

1a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T. Domenica avranno luogo le seguenti adunate per istruzione: Settore S.E.: ore 7,15, corso Oporto capolinea tram n. 11, Batterie 1a 2a 13a; ore 9, corso Oporto capolinea tram n. 11, Batterie 3a 12a 14a. Settore S.O.: ore 8, piazza d'Armi, Batterie 9a 10a 21a; ore 9,30, piazza d'Armi, Batterie 11a 20a 22a. Settore N.E.: ore 8, Batterie 4a 6a 15a 16a 17a, adunata in Caserma (corso Marsiglia, 110).

ASSOCIAZIONE NAZ. COMBATTENTI. I Combattenti iscritti all'A.N.C. che desiderano partecipare al Raduno di Roma del 4 novembre p. v. — Ventennale della Vittoria — sono pregati di prenotarsi presso il rispettivo Circolo Rionale, oppure alla Segreteria Sezionale, il cui orario è: ore 9-12 e 15-18, escluso il sabato pomeriggio ed i giorni festivi.

IL CAMPEGGIO DEGLI ALPINI. Il campeggio estivo degli alpini della Sezione di Torino del X Regg. si svolgerà dal 14 al 28 agosto in località «Clos Pais» (Salice d'Ulzio, metri 1700) e vi potranno partecipare gli iscritti alla Sezione. Rivolgersi in via Po 52. Prenotarsi sollecitamente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Percossa dal marito. — Per lievi abrasioni ed ecchimosi al collo e alle braccia è stata ieri mattina medicata e giudicata guaribile in 4 giorni, la quarantacinquenne Giuseppina Cambiati fu Giovanni, abitante in via Sacchi 52. La donna la sera di giovedì, era stata percossa a pugni e calci dal marito, dal quale vive separata, e che era venuto a farle una poco gradita visita.

Ragazzo morsicato da un cane. — Nel pomeriggio di ieri, il ragazzo dodicenne Ugo Ghiglione di Antonio, abitante in via Susa 4, veniva morsicato, davanti alla casa dove abita da un cane lupo di proprietà del signor Dino Colli che sta allo stesso indirizzo. All'Astanteria Martini lo hanno giudicato guaribile in 6 giorni.

Grave caduta dalla bicicletta. — La contadina Concetta Perrone di Giuseppe, di 18 anni, abitante in strada Superga 146, mentre in bicicletta percorreva ieri sera la strada Superga, portando un pesante bidone di latte, cadeva malamente ferendosi. Alle Molinette è stata ricoverata in osservazione a causa delle numerose abrasioni e contusioni riportate.

Colto da malore nella stazione di Porta Nuova. — Mentre transitava ieri mattina sotto l'atrio della Stazione di Porta Nuova, il sessantenne Aldo Arnaudo di Giovanni, abitante a Luserna San Giovanni in via Vittorio Emanuele 31, cadeva al suolo colto da improvviso malore. E' stato ricoverato al San Giovanni in osservazione.

Guardia municipale in motocicletta urta contro un camion. — Nel pomeriggio di ieri la guardia municipale Luigi Meinet di Giovan Battista, di anni 34, abitante in via Genova 63, percorreva corso Vitt. Emanuele in motocicletta, quando all'angolo di via Sant'Anselmo andava ad urtare contro un camion fermo in quel punto. Il Meinet è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni per sospetta infrazione del piede e della mano destra, e dichiarato guaribile in 10 giorni.

Caduta accidentale. — La sessantenne Paola Fiorito in Pacotto fu Lorenzo, abitante in via Priocca 4 bis, ieri sera, in casa, scivolava, cadeva ed andava a battere il capo in un mobile. Al San Giovanni le hanno riscontrato una ferita alla fronte. Guaribile in dieci giorni.

Bollettino demografico

5 Agosto 1938-XVI

Nati	28
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

Stato Civile di Torino

5 Agosto 1938-XVI

Casanova Felice di Silvio, a. 7, di Fontanetto Po, scolaro, via Camandona 3 — **Dorio Luigi** fu Giovanni, a. 64, di Canterano Canavese, agiato, corso Maroncelli 43 — **Laforest Giulia** m. Ner, a. 81, di Bressa, casalinga — via Ormea 74 — **Salvaverne Benedetto** fu Bernardo, a. 69, di Torino, magazziniere, corso Reg. Margh. 163 — **Roggero Lucia** v. **Dermisio**, a. 86, di Levone Canavese, casalinga, via Brofl 7 — **Nigra Maria** v. **Dodero**, a. 79, di Asti, casalinga, via G. Bruno 114 — **Sardessono Pietro** di Francesco, a. 37, di Torino, meccanico, via Issano 30 — **Raudi Rosa** fu Giuseppe, a. 66, di Novara, religiosa, corso Moncalieri 315 — **Virrano Antonio** fu Antonio, a. 81, di Castagneto Po, pensionato, via Bianzè 39 — **Tournier Teodoro** fu Camillo, a. 66, di Bielmeille (Francia), agiato, corso Fiume 74 — **Chiara Emma** di Giacomo, a. 23, di Barbania, casalinga — **Fontana Celestina** v. **Tacla**, a. 44, di Borgomasino, casalinga — **Candia Assunta** fu Giuseppe, a. 54, di Cavaglio, casalinga — **Dairoli Luigi** fu Giuseppe, a. 44, di Bulgarello, piastrellista — **Mosaglia Giovanni** fu Giuseppe, a. 77, di Robella d'Asti, pastaio — **Serpenko Irene** fu Alessio, a. 27, di Ekaterinoslav (Russia), artista — **Moglia Carolina** v. **Surce**, a. 45, di Moncucco, esercente — **Tommasino Bartolomeo** fu Giuseppe, a. 45, di Trino Verc., manovale — **Balbis Angela** suor **Crescentina**, a. 78, di Savigliano, religiosa — **Faga Francesca** fu Domenico, a. 27, di Cortale, contadina — **Taricco Ezio**, m. 18, di Torino — **Corzio Gabriella** v. **Costantino**, a. 80, di Livorno Ferraris, casalinga — **Collini Cesare** fu Giovanni, a. 33, di Torino, lattoniere — **Crivelli Teresa** v. **Rossi**, a. 62, di S. Mauro T., casalinga — **Lasagna Attilio** di Carlo, a. 25, di Montemagno, operaio.

MOLTO CALDO ? POCO ALCOL
bevete - APEROL - poco alcolico - dissetante - BARBIERI padova

ESODO DI TORINESI

Le partenze di un giorno

26.000 in ferrovia 40.000 in automobile

I bimbi del popolo ai monti e al mare — Il Ferragosto comincia prima e finisce dopo

Tempo fa (e non si tratta di tempo oltremodo remoto) il Ferragosto era Ferragosto: quei due giorni cioè nella metà del mese della canicola in cui i torinesi lasciavano deserta la loro città e i giornali pubblicavano la solita fotografia del vigile in bianco, nel mezzo di piazza Castello deserta. Ora tutto è cambiato. Il Ferragosto si è allargato, e rapidamente ha invaso e incluso i giorni che lo precedono e quelli che lo seguono, diventando non più una festa di due giorni, ma di una quindicina, addirittura. La quindicina dell'esodo cittadino. Esodo che ormai comincia prestissimo e finisce molto tardi. A Torino è già incominciato.

E' sufficiente, infatti, aver sottocchio le cifre delle partenze di domenica scorsa per averne una conferma. Scorrendole è possibile notare che le partenze che renderanno Torino deserta il 15 e il 16 prossimo abbiano già avuto inizio: domenica scorsa, appunto. E' stata questa una delle domeniche eccezionali, anzi l'unica che possa vantare da anni a questa parte delle cifre così alte di partenti: 26.000 persone in un sol giorno! Se si tiene presente che abitualmente il movimento dei partenti nelle tre stazioni torinesi, Porta Nuova, Susa, e Valli di Lanzo, raccoglie circa 7 mila persone nei giorni festivi, ne balza evidente il salto che ha fatto il grafico dell'esodo torinese nell'ultima domenica. Esattamente il doppio e solo a Porta Nuova. Dalla stazione principale sono, infatti, partiti domenica 14.000 torinesi, senza tener conto dei viaggiatori dei treni popolari: altri 10.000. Complessivamente, dunque solo da Porta Nuova se ne sono andati 24.000 torinesi. Sempre nella stessa giornata 1500 sono stati i partenti a Porta Susa, 500 a Dora, 100 alla stazione che porta nelle Valli del Canavese. Il doppio del normale, adunque. L'inizio insomma, dell'esodo generale che avrà il suo acme nei giorni centrali del mese.

Aggiungiamo adesso a queste le cifre dei partenti in auto. Le automobili sono nella nostra città circa 50.000, ventimila auto se ne sono andate. Calcolando che su ogni automobile che ha lasciato la nostra città vi siano state anche soltanto due persone, ecco ben altre 40.000 persone che hanno abbandonato Torino. Anche tenendo presente che di queste molte possono essere tornate, la cifra dei partenti in auto era sempre altissima, ed è in continuo aumento. Senza contare, poi, i molti se ne vanno in bicicletta, e moltissimi in motocicletta.

E' iniziato veramente l'esodo, l'esodo in anticipo di Ferragosto. Anche durante la settimana le partenze si susseguono, e quelle che avvengono in questi giorni sono le più liete: quelle dei Balilla e delle Piccole Italiane, ridente gioiosa felicissima schiera di bimbi che il Fascismo manda come ogni anno, e ogni anno più numerosi a ritemprarsi in riva al mare e sui monti. Le cifre perdono della loro avidità quando segnalano che [illegible] Piccole Italiane e Balilla hanno avuto i loro turni alle colonie in luglio), hanno lasciato in questi pochi giorni di agosto la città per raggiungere i luoghi che il Regime ha preparato loro per i mesi estivi. E domani domenica quanti genitori, saranno fra i torinesi che partiranno dalla città per andare a raggiungere i loro bimbi? In numero maggiore certamente della domenica scorsa, anche se è stata una giornata da primato in questo campo.

Ormai il Ferragosto si può dire già incominciato e Torino ha già a sua volta cominciato a rassegnarsi in anticipo all'aspetto classico di deserto, a cui questa classica festa del mese d'Agosto la costringe ogni anno. E ogni anno sempre più presto, e sempre più a lungo.

La nuova associazione fra i proprietari di aree fabbricabili

Il comitato promotore dell'Associazione in costituzione fra proprietari di aree fabbricabili del Piemonte ha chiamato a far parte del Consiglio direttivo i seguenti camerati: presidente: generale Filippo Balbo Bertone Di Sambuy; consiglieri: Bima dott. Giuseppe, Cavaglià avv. Alessandro, barone Cavalchini Garofoli Antonio, ing. Cavalchini Carlo, prof. Cerutti Agostino, marchese Compans di Brichanteau Lodovico, ing. Denina Luigi, Marone avv. Enrico, ing. Musso Paolo, ing. Orlandini Orlando, ing. Piacenza Camillo, ing. Salvadori di Wiesenhoff Isidoro, dott. Sclopis Giuseppe, conte Viglietti Camillo.

Il compito che la nuova associazione si prefigge è molto interessante e riguarda lo studio dei problemi urbanistici che, date le sempre crescenti esigenze del traffico, dell'estetica e dell'igiene, assumono sempre maggior importanza. L'espansione dei grandi centri rende sovente i piani regolatori anacronistici, mentre molte aree fabbricabili con il mutare delle condizioni urbanistiche variano di valore e rappresentano un ingente interesse patrimoniale. La nuova associazione si propone di esaminare tutti questi problemi non soltanto sotto il punto di vista dell'interesse particolare dei suoi aderenti, ma cercando di contemperare le aspettative dei diritti della proprietà privata con quelle superiori e preminenti della collettività.

Il Cardinale riceve Bartali e gli dona una preziosa reliquia

Ieri mattina Gino Bartali si è recato in Arcivescovado, dove è stato ricevuto in udienza dal Cardinale Fossati. Gino Bartali era accompagnato dalla sua mamma e dal Parroco di Ponte a Ema, suo paese natale; con lui erano il teol. Garavini, curato della chiesa di S. Teresa del Bambino Gesù.

Il Cardinale ricevette nel suo studio Bartali, la mamma ed i due sacerdoti, intrattenendosi cordialmente con l'atleta fascista vincitore del Giro di Francia. Dopo l'udienza particolare il Cardinale donò a Bartali una reliquia di San Giovanni Bosco, racchiusa in una custodia in filigrana.

Una riunione di lavoratori tessili

L'annuncio dell'aumento del 10 per cento sulle paghe

Nel salone della Casa del Sindacati ha avuto luogo ieri sera una importante riunione, sotto la presidenza del segretario dell'Unione dei lavoratori dell'Industria dott. Augusto Venturi, di operai ed operaie dell'Industrie Tessili. Il pur vasto locale era gremito di lavoratori cui il dott. Venturi ha esposto il nuovo accordo concluso a Roma che stabilisce un aumento del 10 per cento sulle paghe operaie di questa vasta ed importante categoria. Continuando nella sua esposizione il Segretario dell'Unione ha annunciato che l'accordo costituisce una anticipazione del nuovo contratto collettivo di lavoro, la cui formulazione verrà ripresa il 20 del mese in corso a Roma tra le rappresentanze sindacali interessate e che nella prima quindicina di paghe verranno consegnati gli arretrati di maggiorazione salariale dal 9 maggio. La folla operaia ha lungamente acclamato al Duce e molti lavoratori, fattisi interpreti del sentimento di tutti i loro camerati, hanno espresso la loro riconoscenza al Capo del Governo di cui sanno la viva partecipazione per quanto riguarda le migliorie salariali che sono state stabilite.

La trasmissione radiofonica dalla Torre Balilla di Marina di Massa

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo dalla Colonia Fiat «Torre Balilla» di Marina di Massa una trasmissione radiofonica alla quale hanno preso parte tutte le 900 Piccole Italiane ospiti della magnifica casa marina voluta dal senatore Agnelli per i figli dei suoi operai. Il programma della durata di venti minuti ha permesso alle piccole, sotto la guida del prof. Ferri dell'E.I.A.R., di esibirsi in canti, dizioni, cori ed improvvisazioni di pretto stile fascista, ed ha entusiasmato e commosso le centinaia di genitori che si trovavano radunati nei luoghi di ascolto appositamente installati presso la sede della Mutua in via Carlo Alberto 47, presso il Dopolavoro Fiat e presso gli stabilimenti di Avigliana e Villar Perosa. La trasmissione di frequente interrotta dalle acclamazioni dei parenti in ascolto, si è chiusa in ogni luogo con una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce, mentre l'ultimo canto delle bimbe risuonava idealmente la mirabile «Torre Balilla» a centinaia e centinaia di case torinesi.

Le istruzioni ai panificatori per l'applicazione dei deliberati del C. P. C. C.

Come abbiamo annunciato, ha avuto luogo ieri sera la riunione dei panificatori della nostra Città, ai quali i dirigenti dell'Unione dei commercianti e del Sindacato dei Panificatori hanno impartito le istruzioni atte a consentire una integrale applicazione delle deliberazioni ultimamente adottate dal comitato di presidenza del C. P. C. C. in materia di disciplina della panificazione. Alla riunione ha partecipato la totalità dei panificatori i quali hanno particolarmente tenuto a confermare la loro volontà di attuare la più ferrea disciplina per il raggiungimento di quei fini che il Regime si è prefisso onde garantire al popolo un pane sano e gradito per tutta l'annata cerealicola.

La partenza da Torino del Ministro delle Finanze

Alle ore 21,25, diretto a Roma, ha lasciato la nostra città S. E. Thaon di Revel, ministro delle Finanze.

Come si può sfruttare una vincita inesistente (e poi finire in prigione)

Mario Chiadò, abitante a Rocca Canavese, il 7 aprile del corrente anno veniva abbordato nei pressi di piazza Carlo Felice da un individuo poi identificato per Paolo Barbieri di 58 anni col quale si dirigeva verso corso Re Umberto. All'angolo di corso Vittorio Emanuele con via Sacchi ai due si appressava un terzo individuo, chiedendo loro ove si trovasse un banco lotto. Il Barbieri si affrettò a dare l'indicazione richiesta: lo sconosciuto, asserendo d'essere poco pratico della nostra città, pregò di accompagnarlo. Dopo pochi passi, però, egli, adducendo un pretesto, andò a sedersi su una panchina del corso Vittorio Emanuele: «Fatemi una cortesia (disse rivolto ai due suoi compagni), andate voi al banco lotto e verificate se realmente con questa bolletta ho vinto una quaterna». Il Chiadò ed il Barbieri aderirono all'invito: al botteghino della vicina via Volta constatarono che i 4 numeri segnati sulla bolletta erano stati estratti il sabato precedente.

— Ha vinto 30 mila lire quel nostro amico, disse il Barbieri al Chiadò. Perchè non cerchiamo di concludere un affare con lui? Offriamogli 15 mila lire da versargli subito; mi ha l'aria di un uomo bisognoso ed un po' scemo...

Il Chiadò si disse lieto di concludere un affare così vantaggioso. Ritrovatisi con lo sconosciuto il Barbieri, a nome anche del Chiadò, gli propose l'acquisto della bolletta. Dopo un po' di riluttanza il vincitore della quaterna accettava la proposta dei due amici. Il Barbieri versò subito mille lire e il Chiadò 380 lire. Il biglietto del lotto, per comune garanzia, fu diviso in due tra il Chiadò ed il Barbieri. Costui diede appuntamento al Chiadò in una trattoria di via Volta per il versamento della residua somma: ma quando il Chiadò andò all'appuntamento attese invano i suoi amici. Comprese solo allora il tiro giuocatogli. Una settimana dopo il Chiadò, incontrato casualmente il Barbieri, lo invitava a restituirgli le 380 lire ed alla sua ripulsa lo faceva arrestare da un vigile. Condannato dal Pretore ad un anno di reclusione ed a 2400 lire di multa il Barbieri appellava ma il Tribunale (Pres. [illegible], est. Lagostena; P. M. cav. Magnago; cancell. [illegible]), Luzzati ha confermato la primitiva sentenza.

Al Monte di Pietà

«Cretinetti» ritrova la macchina fotografica

Il suo nome è Vetretti, ma tutti lo conoscono come «Cretinetti», poichè, in tempi ormai lontani egli apparì sul bianco schermo nelle spoglie appunto del divo Cretinetti. Da divo Vetretti è ora fotografo ambulante, ma il nomignolo gli è rimasto. In questi giorni «Cretinetti» ha attraversato momenti angosciosi; la sua macchina, l'unico suo mezzo di sostentamento gli era stata rubata. Come avrebbe fatto a fissare ancora sulla sua lastra tutta quella folla di domenicali servette e soldati in libera uscita che forma la sua clientela, ma che soprattutto gli dà da vivere. I giorni neri sono ora finiti. La macchina è stata ritrovata. Il brigadiere Ferro del Commissariato Moncenisio ha ritrovato l'apparecchio al Monte di Pietà dove era stato impegnato per 100 lire e «Cretinetti» è tornato in questi giorni al lavoro.

Perde l'udito in uno scontro d'auto

Negli ambienti musicali ha acquistato una simpatica notorietà il cinquantenne Gabriele Manno, di Arturo, ex-industriale, ritiratosi alcuni anni or sono dagli affari con un discreto capitale che gli permette di vivere di rendita. Il signor Manno è un assiduo delle «prime» non solo dei nostri teatri; egli sovente si assenta dalla nostra città per assistere alle rappresentazioni d'opere musicali nei teatri di Milano, Verona, Genova, Napoli, Trieste attratto solo dal desiderio di udire una sola melodia cantata da un artista di fama mondiale.

L'ultima rappresentazione al nostro teatro Regio doveva, però, causargli molte noie: terminato lo spettacolo, ritirato dal guardaroba il proprio pastrano se ne uscì dal teatro zufolando un motivo dell'opera poco prima rappresentata. Faceva freddo, ed una fitta nebbia incombeva sulla nostra città. Adocchiata una macchina pubblica, il Manno mormorò:

— Vale la pena stasera di festeggiare il mio grande godimento spirituale. Tornerò a casa in automobile.

E detto fatto invitò un autista pubblico a portarlo a casa, dandogli l'indirizzo della propria abitazione. Messa in moto la macchina, questa partì come un bolide. Ma ecco sopraggiungere l'imprevisto accidente. In piazza Statuto, molto probabilmente per la nebbia fittissima che incombeva, la macchina veniva violentemente urtata da un'altra che proveniva da corso Beccaria. Nell'urto violentissimo il Manno riportava una grave lesione al capo e la commozione cerebrale, superata la quale gli residuava una totale perdita dell'udito. Nasceva così una controversia giudiziaria fra i proprietari delle due macchine venute fra di loro a collisione per l'accertamento delle rispettive responsabilità nella quale controversia interveniva anche il Manno chiedendo ad entrambi il risarcimento dei danni subiti: cure mediche, cure ospedaliere e risarcimenti del danno, da valutarsi e da liquidarsi dal Tribunale, per la perdita dell'udito.

— Non potrò più andare a teatro, non potrò più sentire un'opera, un concerto, non potrò più dilettarmi con la migliore delle nove Muse... disse in giudizio Gabriele Manno.

— Ma il Manno vive di rendita e dalla diminuzione o perdita dell'udito non ha risentito alcun danno — aggiunsero all'unisono i due autisti colpevoli. Quindi non siamo tenuti a versargli nemmeno un soldo a titolo di indennizzo.

Il Manno, prevedendo una sconfitta sul terreno civile, si rivolgeva al Magistrato penale, sporgendo querela per lesioni colpose contro i due autisti. La istruttoria è in corso e si concluderà probabilmente con il rinvio a giudizio di entrambi gli imputati. Ma la richiesta di danni del Manno per il mancato godimento spirituale, potrà essere presa in considerazione dal giudice penale o questi dovrà rinviare l'attore al magistrato civile. E' quello che conosceremo tra poco.

Un incendio negli stab. Lancia 60 mila lire di danni

Alle 11 di ieri mattina una suora dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice avvertiva la caserma centrale dei vigili del fuoco che un incendio era scoppiato nello stabilimento Lancia, in corso Peschiera. Causa autocombustione si verificava un incendio nel tubo di aspirazione di una cabina di verniciatura, e il fuoco quindi si propagava al materiale circostante. I pompieri dello stabilimento iniziarono l'opera di estinzione, ben presto coadiuvati dai pompieri provinciali, accorsi con due distaccamenti, e l'incendio fu spento ed ogni ulteriore pericolo eliminato. I danni, coperti da assicurazione, ascendono a circa 60 mila lire, delle quali 40 mila allo stabile e 20 mila di materiale vario distrutto.

Inquilina turbolenta arrestata per oltraggio agli agenti

Amalia Gagetti, di 42 anni, abitante in corso Casale 92, era già stata diffidata dal Commissariato di Borgo Po per ingiurie elargite al padrone di casa. La donna non se ne diede per intesa. Si venne allo sfratto. L'inquilina insultò anche l'ufficiale giudiziario che si era recato a compiere il suo non gradito dovere. La Gagetti ottenne però una nuova proroga, ma ieri l'altro andò nuovamente in escandescenze con il padrone di casa portando la scenata ad un tono tale da rendere necessario l'intervento degli agenti di Borgo Po. La donna prese ad insultare anche gli agenti. Essa è stata allora arrestata per oltraggio alla forza pubblica.

Incendio in un'agenzia di recapito. — Ieri mattina, a causa probabilmente di un mozzicone di sigaro gettato da qualche passante nel lucernario della cantina tenuta in affitto dalla ditta Mario Giusti, in via Alfieri 16, le fiamme si sviluppavano incendiando la cartaccia e la corrispondenza ivi depositata. I danni ammontano a 500 lire coperte da assicurazione.

Un figlio che picchia il padre. — Venuto a discussione con il figlio Damiano, di anni 30, il settantaquattrenne Damiano Giraud fu Luigi, abitante in via Nizza 193, essendo la discussione degenerata, veniva colpito con pugni e calci che gli producevano contusioni guaribili in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca
TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 120

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

La settimana finisce come era incominciata e come le numerose altre che l'hanno preceduta, e cioè fra l'indifferenza e l'assenteismo del pubblico e degli operatori. Unico rivolo di attività, quello fornito dalla speculazione minuta, esercitantesi in operazioni a breve termine e di scarso margine. Nulla di mutato, quindi, che possa offrire spunto a rilievi diversi dai soliti. Questa fase di ristagno del mercato, oltre a motivi d'indole stagionale e delle ferie estive, culmina anche con un certo senso d'incertezza dovuto alle disparate valutazioni sulla attività delle aziende che i titoli scambiati in borsa rappresentano. I dati forniti periodicamente sugli indici di produzione delle diverse branche industriali, starebbero a dimostrare che il ritmo globale finora non è molto mutato in rapporto all'eguale periodo dell'annata scorsa. Fra qualche tempo, sulla scorta di nuove indicazioni, sarà possibile una valutazione più completa e tale da fornire quell'incentivo necessario a promuovere iniziative che valgano a togliere il mercato dal piatto morto nel quale da tempo si trova.

Non è il caso di osservare le variazioni di prezzo fra la chiusura di ieri e la precedente, tanto esse sono esigue e riflettenti il periodo di attesa che il mercato sta attraversando.

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Riunione priva di affari con quotazioni leggermente cedenti in tutti i comparti. Prima di chiusura viene commemorata con un minuto di silenzio la scomparsa dell'on. Pariel, presidente della Confederazione Nazionale Fascista delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni, dalla quale quella degli agenti di cambio dipende.

Titoli trattati: N. 2775.

N.B. — Le Borse rimarranno chiuse dal 6 al 21 agosto per le ferie estive.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 10	Merid. El.	272 —
Id. I. c.	70 05	P. C. E.	78 50
Redim. 3½	68 85	Sesa	78 25
Id. I. c.	68 85	Edison	345 —
Rendita 5%	93 15	Unes	6 40
Id. I. c.	93 125	Savigliano	201 —
Redim. 5%	90 10	Nebiolo	207 —
Id. I. c.	90 10	Tedeschi	95 95
B.T.N. 1940	101 40	Montecatini	192 —
Id. 1941	102 85	Ilva	208 75
Id. 1943 I	92 —	Ansaldo	40 —
Id. 1943 II	91 30	Fiat	416 25
Id. 1944	90 20	C. I. R.	219 —
Torino 4½	400 —	Schiappar.	96 75
Id. 5%	420 —	Mira Lanza	179 75
S. Paolo 4%	445 50	Montepomi	317 —
Id. 3½%	412 —	M. Amiata	338 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	141 50
I.R.I. 4½%	420 50	Acqua Pot.	250 —
Elter. 4½%	481 —	Florio	90 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Venchi-Un.	78 —
Fiat 5%	380 —	Lane Borg.	1376 —
Lloyd Sab.	3 60	Valli Lanzo	64 —
Mediterr.	405 —	Cot. Merid.	101 —
Meridion.	155 —	Viscosa	279 50
Torino Nord	130 —	Beni Stabili	190 —
Navig. A. I.	600 —	Cartiera It.	120 —
Italgas	11 10	Burgo	280 —
Sip	64 085	Forn. Rich.	155 —
Terni	227 —	Silos	180 —
Valdarno	194 —	R. Zuccheri	82 —
Iri-Mare	462 50	Giardini	90 —
Stipel	502 00	Marelli	101 35
Talco Graf.	480 —	S. T. E. T.	582 —
A. N. I. C.	98 1/10	Rumianca	57 75

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra 93,03; Svizzera 434,60; Svezia 479,60; Polonia 357,80; N. York 19; Belgio 321,80; Norvegia 467,45; Cecoslovacchia 65,67; Germania 763,36; Olanda 1038,60; Danimarca 416,30; Canadà 19; Turchia 1508; Portogallo 84,57.

MILANO, 5. — Centrale 919; Assic. Gen. 3450; Ferr. Mediterr. 462; Merid. 788; Costruz. Ferr. 317; Rubattino 60,50; Cantoni 2870; Furter 300; Val d'Olona 66; Val Ticino 126; Olcese 427; De Angeli 645; Comis 406,50; Lanif. Cascp. Naz. 502; Rossari e Varzi 515,00; Roinadi 410; Trai 60; Coton. Merid. 231; Un. Manif. 307; Gavardo 665; Rossi 3100; Targetti 81,50; Cascami 369; Bernasconi 83; Snia 379,00; Facchetti e C. 191,75; Châtillon 81,75; Ansaldo 40; Ilva 208; Metall. It. 217; M. Amiata 340; Montecatini 145; Sl. Dalmine 146; Breda 247; Aut. Bianchi 75,60; Isotta Fraschini 19; Fiat 416; Off. Reggiane 71,00; Adriat. El. 163,25; El. Piacentina 265; El. Gioli 388,60; Dinamo 329; Elettr. Bresciana 334; El. Valdarno 192,60; Emiliana Elettr. 860; Cisalpina privil. 117,50; id. ordin. 97; Sesa 78,60; Edison 344; Id. Postergate 261; Sip 64; Terni 100; El. Lombarda 425; Merid. El. 273,80; Terni 228; Un. Esercizi Elettr. 9,60; Tecnomasio 93,50; Distill. Ital. 181; Eridania 483,50; Raffineria L. L. 681; Ital. Gas 13,12; Mira Lanza 180; Petrolli 11,60; Aedes 34; Fond. Ileg. 79; 43; Fondi Rustici 81; Beni Stabili 197; Saturnia 82; Pastif. Baroni 22; Gr. Alberghi 65,50; Italcementi 213; Pirelli Ital. 1142; Pirelli e C. 416; Anic 95,75; Siluril. Fiume 320; Franco Tosi 280,50; Sarda 58; Tetl 655; Cart. Burgo 280; Inis. Bollista 31; Stat 684; Marelli 101; Milano Centrale 82,75.

ROMA, 5. — Tramways 46; Cotonifere Merid. 233; Romana El. 497; Id. Zuccheri 83,50; Pantanella 124,50; Fondi Rustici 84; Immobiliare 633; Beni Stabili 199,60; Impr. Fondiarie 60; Risanamento 864; Acqua Marcia 760; Condotte 294,50; Acquedotto Serino 614; Id. Palermo 406.

GENOVA, 5. — Rubattino 60,50; Alta Italia 267; La Polare 3,30; Ilva 202; Ansaldo 40,50; Metallurgica It. 220; San Giorgio 313; Terni 227,50; Aedes 86; S.A.T.A. 98; Fin. Ind. Agr. 348; Tram. El. Gen. 384; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 190; Off. El. Genovesi 366,50; Monterotondo 83; Semolerie 286; Molini A. I. 292; Silos Genova 181; Eridania 486; Raffineria ord. 618; Ind. Zuccheri 1296,50.

TRIESTE, 5. — Premuda 690; Assicurazioni Gen. 3497,50; Assicuratr. It. 625; Infortuni 1760; Adr. Sicurtà A 1780; Id. B 1670; Gerolimich 141; Mar. Unalich 70; Tripcovic 290; Cantieri 160; Ampelea [illegible]; Silurificio 400.

CAMBI DELL'ESTERO. — **Londra**, 5: Italia 93,05; N. York 4,89,34; Francia 178,40; Germania 12,20 1/4; Spagna 100; Amsterd. 8,95,81; Belgio 28,94½; Svizzera 21,39 3/4; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,68; Praga 142; Budapest 24,60; Belgrado 216 3/4; Sofia 405; Bucarest 660; Costantinopoli 616; Atene 546 1/2; Varsavia 26; Buenos Aires (p. carta) pr. ufficiale 16; non uff. 18,76; Rio Janeiro pr. non uff. 2,86; Yokohama 14. — **Berlino**: Italia 13,10; N. York 24,99; Londra 12,21; Parigi 6,84 1/2; Svizzera 57; Bruxelles 42,19; Amsterdam 136,25; Copenaghen 54,51; Stoccolma 62,94; Oslo 61,38; Varsavia 47,06; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Parigi**: Italia 191,90; Londra 178,56; N. York 36,44; Belgio 616 1/2; Svizzera 834; Olanda 1991 1/2; Praga 126; Germania 14,63. — **New York**: Roma 5,26 1/4; Londra 4,89 3/4; Berlino 40,13; Amsterdam 54,68 1/2; Parigi 2,74 3/8; Bruxelles 16,91 1/2; Berna 22,88. — **Zurigo**: Italia 23; Francia 12,00; Inghilterra 21,40 1/2; New York 4,37,26; Belgio 73,97½; Olanda 239; Germania 175,40.

MERCATI

BESTIAME

Bra, 5. — Vitelli nostrani piemontesi al Mg. L. 33-40,50; id. della coscia 52-53,50; vitellini da allevamento 800-950 caduno; id. lattonzoli 170-700; vacche da macello al Mg. 13-27; id. da reddito 1000-2400 per capo; maiali lattonzoli 70-100.

CEREALI

Vercelli, 5. — Risone origin., media pond., al Ql. L. 94,882; riso raffinato 142-147; origin. sgusciato 135-136; id. brillato 152-157; id. camolino 152-157; vialone 246; maratelli 164-189; maratelli sgusciato 169-172; orgale 108-115; avena 94-99; granoturco 88-90.

VINI

Bra, 5. — Comune da pasto, gradi 10-11, all'Ettol. L. 90-110; dolcetto, gradi 11-12, 130-190; barbera da bottiglia, gradi 2-13, 160-200.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Rosi Giovanni**, commerciante in stracci con magazzino in via Chiesa della Salute 44 e abitazione in corso 11 Febbraio 33; sentenza 4-8-38 istanza creditore; giudice delegato cav. Prestamborgo; curatore avv. Ettore Vergnati, piazza Statuto 4; verifica crediti 21-9-38, ore 10. — **Sella Elena**, commestibili, via Ariosti 16; decreto 4-8-38 ammette alla procedura di piccolo fallimento innanzi al Pretore di Torino e nomina commissario giudiziale il dott. rag. Corrado Faude, via Beaumont 28.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 18) Roma II (dalle 18 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Guarco — 12,30: Cronache dello Sport — 12,40: Dischi — 13,15: Orchestra da camera: marce e valzer celebri — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee Impero — 17,55: I dieci minuti del lavoratore — 19,20: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,30: Orchestrina melodica — 19,50: Cronache del turismo — 20,30: Orchestra da camera — 21: «Rosalinda» o l'Età delle stirpi, commedia in 1 atto di G. S. Barri; regia di Aldo Silvani — 21,40 (circa): Selezione di canzoni: orchestrina ritmica — 22,30: Vita teatrale — 23,15: Musica da ballo: Orchestra Malatesta dalla Sala Danze Moda, sino alle 0,30 — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestra d'archi — 13,30: Dischi di musica da camera — 14-14,30: Orchestrina melodica — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Trasmissione da Londra: «Lew Stone and His Band» — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alceo Toni — Nell'intervallo: «Enrico Toti», medaglione storico di Varo Varanini — 21,40: «Quando l'800 suonava in galeazza», concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi, presentazione di Primo Massimo Mignola — Indi: Musica da ballo sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasmissione dalle Terme di Caracalla: «Isabeau», leggenda drammatica in tre parti di Luigi Illica; musica di Pietro Mascagni; maestro direttore d'orchestra Pietro Mascagni; maestro dei cori Giuseppe Conca — Negli intervalli: Attualità — Dopo l'opera: Giornale radio - Previsioni — Indi: Eventuale musica da ballo sino alle 0,30 (r. TO I).

Alle ore 2 del 5 corrente è serenamente spirato a Ronchi di Massa il

Cav. Uff. Virginio Pellizzi

Vice-Intendente Finanza a riposo

La vedova, il fratello, i parenti tutti, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 6 corrente a Ronchi di Massa. Non si inviano partecipazioni personali.

Ronchi di Massa - Torino, via Michele Lessona 31. (19850

Ieri mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Enrico Cav. Battista

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina** con i figli dott. **Oreste** e **Leonardo** e parenti tutti.

Saint Vincent - Ivrea 6 agosto 1938-XVI.

I funerali avranno luogo in Ivrea domani 7 corr. alle ore 17 partendo da piazza Vittorio Emanuele, 5. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Impr. Pompe Fun. Gardo, Ivrea, Tel. 86

Dopo una vita dedita interamente alla famiglia e al lavoro, cristianamente mancava

Melano Tommaso

Negoziante sarto

Ne danno il triste annunzio la consorte **Bertone Maria**; il figlio **Lodovico** con consorte **Raviolo Carola** e figlia **Maria**; le figlie **Eleni** e **Lucia**, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vigone sabato 6 agosto 1938-XVI ore 17,30. (19848

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Collini Cesare

Desolati lo annunziano la moglie **Montagna Chiarina** con la piccola **Anna Maria**, la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 16,30 partendo da via Mario Gioda 50 bis. Non si mandano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41082

Ieri spirava serenamente munita dei Conforti Religiosi

Teresa Crivello ved. Rossi

Ne danno il triste annunzio i figli. I funerali avranno luogo alle ore 10,30 di sabato 6 corr. partendo dall'Ospedale Molinette (Via Santena 3). Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

La **Ditta Fratelli Pallavicini, Industria Marmi**, annuncia con dolore la perdita del padre

Carlo Pallavicini

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Garibaldi 24.

Acqui, 6 agosto 1938-XVI.

Gli amici partecipano la perdita di

Pastore Giuseppe

Ex-Corridore e Collaudat. F.I.A.T.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 da corso Stupinigi 357.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. [illegible]

MEMENTO

Lunedì 8 primo Anniversario della dolorosa dipartita della tanto compianta **IRMA BRUTTO DEFILIPPI** verranno celebrate a Chivasso alle 8 Messe in suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

L'ERNIA coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Sarto, accreditata casa, la più antica del genere. Prezzi modici. **J. MAZERON** Corso Vitt. Eman. 59 TORINO Porta Nuova. Visite giorni 9-18 - Fest. 9-12 - Trattasi per corrispondenza francescato risposta.

INDIRIZZI

GHIACCIAIE SORBETTIERE Bagni — Doccie — Semicupi *Emporio casalingo* DITTA **GREGORIO BOSISIO** Torino, via Palazzo di Città 22 - Telefono 40-389

CUCINE ELETTRICHE Via Bertola 31 rimpetto l'Azienda Elettrica Municipale

SCARPONI PER Sci Caccia Montagna da SERRATRICE - ORMEA 4 SPECIALISTA

MOBILI TREVES Rinascimento Barocco - 900 Lampadari VIA BOGINO, 21-23 Telef. 48-480

I migliori locali di **TORINO hanno arredamenti STEFFENINO** Via Pinelli 3 Tel. 46-229

ALLA FONTE DEI PIZZI Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi) Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; tenniole, guperie, tende, servizi da tavola e da tè. — Prezzi imbattibili.

BURRO REGINA REGNA e IMPERA **REGINA** dei migliori negozi. Marca pregiata riconosciuta. G. ROSSI & FIGLI [illegible]

ENTE ASTE e LIQUIDAZIONI S. A. Specializzato compra vendita mobilio d'occasione d'ogni specie. Vasto assortimento. Via Cigna 17. Telef. 23-044 — Vendite fallimentari — Vendite Esattoria.

2000 ABITI E SOPRABITI Confezionati in tutte le misure. **500 TAGLI ABITI** m. 3,20 a **L. 75**. Vasto assortimento stoffe moderniaaime vende ai prezzi più bassi: **EMANUELLI** Galleria Umberto I (P.ta Palazzo). ABITO RECLAME su misura L. 150

COMPRA Pietre preziose **ORO** VENDE Argento Brillanti. F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

SETERIE, LANERIE, CAPPELLI SORELLE MIGLIARDI Via Gallo ang. corso Vitt. Eman.

L'unico *SOFA A LETTO di garanzia?* sempre **LUCHINI** sotto i portici **Via dei Mille 20** POLTRONE PELLE E STOFFA

Lampadari L'ELETTRICA TORINO Tel. 51-278 Piazzetta Madonna degli Angeli 2

VALLE ELETTRICITA' RADIO DISCHI Piazza Statuto Via S. Donato, 2 - Tel. 52-475

MACCHINE SCRIVERE NOLEGGI RICOSTRUZIONI RIPARAZIONI COPISTERIA. C. [illegible] - Via Lucio [illegible], 44

MOBILI DI FIDUCIA FORNI PIETRO - Torino Fabbrica: v. Cagliari 22, tel. 21-480; Negozi: c. Pr. Oddone, tel. 88-214 (p. Statuto); c. Reg. Margh. 97, tel. 40-636 - Facilitazioni pagamento.

MOBILI CARROZZINE - LETTINI Via Mario Gioda 3 **900 e classici L.ZO CARBONE**

CINGHIE TRAPEZOIDALI PERONA COSTANZO Via Mantova 61 - Telef. 23-447

SEDIE-POLTRONE S. A. Fabbrica Sedie Orbassano TORINO - Via XX Settembre 74 Corso Valentino 1 ang. via Nizza

MOLLEGGIATURE Brevettate Morfeo per Mobilieri Tappezzieri Materassai. **Mollificio LIVIO CAMPIDOGLIO** Via delle Rosine, 14 - TORINO Telefono 48-400

Leggete VENT'ANNI

Tipografia Giornale LA STAMPA

"A.M.M.A." P. SOLFERINO 8 Telef. 47087 vi invita a confrontare i suoi prezzi ed i suoi **MOBILI**

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «Pubblicità economica» col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi. I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'Inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, sciatteria, non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'Inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALESATRICE orizzontale acquistiamo. Emanuel, via Canova 7, Torino. 38600

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori. Paciraa Agliella, Cigna 3, Torino. 40

CAFFE' bottiglieria liquida 3 liquida macchine caffè, sole, cucine, bilancia, bigliardo, banchi, bottiglie, fustame, camera letto, fondi vini. 38470

COMPERO lavatrici (bollo) tipo militare, preferibilmente costruite dalla ditta Cont, Bertolino, via del Fortino quattordici. 38604

LAMIERE lucide decapate speroni vende Scribante, via Principi Acaja 61. 19795

OCCASIONE apribire, vendo assortimento materiale costruzione, macchinari, serramenti, altresì, ringhiere, camion, rimorchio, terreno. Corso Stupinigi 183. 38521

VENDO motore Diesel Itala 24-26 HP. 2 cilindri nuovo, qualunque garanzia. Rivolgersi Strudla, Carmagnola. 19653

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA avviatissima drogheria vendesi Belasco. Rivolgersi Osteria Gianuzzi, Belasco. 19819

A. Tabaccheria reddito 45.000 dimostrabile cedesi 65.000. Bargigli, Lagrange 29. 38565

CAFFE', paraggi piazza Castello, gesu terreorie, prezzo eccezionale. Vergnano, Principe Amedeo 38. 38692

CAUSA altri impegni cedesi 40.000 Porta Nuova attivissima attrezzatissima bottiglieria magazzeno vini, Alberti 21, Emporio. 38577

CAUSA partenza cedo bar caffè pasticceria avviatissima. Piatti, Illaveno. 19844

DECESSO, cedesi Pinerolo avviato caffè liquoreria Hubbia, con o senza locali; posizione passaggio centrale. 38517

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COTONI sodi, cascami. Ditta milanese assumerebbe serio subagente Piemonte introdotto filature. Scrivere cassetta 107 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4639

EDILIZIA: cercansi per Piemonte Lombardia Liguria Veneto rappresentanti introdotti vendita prodotto moderno. Scrivere cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19838

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI sarte uomo tasche foderagio. Piazza Albera 15, già Princes. 38695

CERCASI fattorino 15-17enne. Citt, via Roma 16. 38430

GIOVANE licenziato scuola secondaria disposto lasciare carriera cercasi da seria importante Azienda commercio materie prime. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 183 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38594

GRANDE industria meccanica cerca disegnatori praticissimi impianti d'officina e disegnatori per macchine utensili ed attrezzature, disponibili subito. Scrivere informazioni dettagliate cassetta 94 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19760

INGEGNERI e tecnici provetti pratici lavorazioni piccola meccanica precisione capaci direttiva sezioni officina controllo lavorazioni ricerca grande industria Milano. Scrivere cassetta 151 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4640

PRIMARIA sartoria uomo cerca abile tagliatore. Referenze ineccepibili, possibilmente occupati, pratese. Scrivere cassetta 90 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19833

SEGRETARIO tecnico meglio se cultura classica, attivo, ordinato, età circa trenta, possibilmente con pratica officina meccanica, cerca Direzione Stabilimento. Preferiscesi con buona pratica lingua tedesca. Scrivere cassetta 47 U. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4559

STENODATTILOGRAFA venti-trentenne, pratica lavori ufficio, cercasi. Indicare referenze. Scrivere cassetta 174 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38540

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A negozio o magazzino offresi signorina presenza intelligente praticissima, eventualmente anche impiegata. Disposta recarsi provincia. Scrivere cassetta 146 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38586

CINQUANTENNE, solo, volonteroso, presenza, media cultura, offresi magazziniere capace, mansioni fiducia, referenze primarie, anche provincia. Scrivere cassetta 179 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38658

DISEGNATORE, progettista attrezzature meccaniche, macchine utensili, offresi. Scrivere cassetta 149 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38465

FOTOGRAFO lunga pratica tutto ramo occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 176 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38540

SIGNORINA tedesca, 27enne, colta, di famiglia distinta, perfetta serie, occuperebbesi quale governante presso signorile. Scrivere: Signora Welsky, via Leonardo Vinci 20, Bolzano. 4641

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

MOTOFURGONCINISTA con patente, anche autista 2º grado offresi subito. Mili pratese. Salmin, Spallanzani 56. 38607

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PREPARAZIONE esami riparazione Scuole Medie. Collegio Curioni, Romagnano Sesia (Novara). 18519

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 16670

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni private, accertamenti, inchieste ovunque. Pellanati, Carlo Alberto 33 bis. Torino. Telefono 47372. 37714

ACQUISTATE direttamente fabbrica approfittando definitiva liquidazione matrimoniali, pranzo, salotti, cucine, ecc. Facilitazioni. Cumino, piazza Vittorio 3. 19478

ALASIA, Fabbrica Mobili d'Arte, Consolata sette (interno). Vostro interesse confrontare. 19560

A metà prezzo liquidiamo realmente matrimoniali pranzo Barocco Rinascimento Sedicesimo; trasporto gratuito. Via Giulio 18. 38615

ARCIOCCASIONE! Pranzo Rinascimento 1750. Matrimoniali Novecentesche, assortimento studi. Cucine smaltate. Liquidazione, Bellezia 7 (cortile). 19761

ARTIGIANI, camere moderne, Barocco, Rinascimento, studi. Cambi, facilitazioni. Sant'Agostino 5. 19806

ASSORTIMENTO mobili cucina laccati. Fabbrica, via Cuneo 44; tram 2, 9. 38494

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Pagella, Mazzini 44. 317

CACCIA tiro facile belga Francotte tramata vendo 1200. Princes 30. 38691

CALVI ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Pagamento dopo il risultato. Ringi, Parei 11 39, Roma.

GHIACCIAIA moderna come nuova adatta negozio vendo occasione. Scrivere cassetta 88 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19763

MATRIMONIALI grandiose massiccie. Novecento da 850; cucine 240, sofà 120. Piazza Sabotino, Bianco. 38530

MATRIMONIALI Novecento massiccie 800, tre corpi lussuose 1070, cucina completa marmo 255, pranzo 480. De Mario, Pio Quinto 18 angolo Principe Tommaso. 38760

MATRIMONIALI 990, salotti 390, cucine 275. Caron, Principe Amedeo 20. 19748

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento, prezzi imbattibili; cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento, consegna gratuita provincia. Diforesso Rossi, Lungopo Diaz 2. 19736

MOBILIFICIO Trivero liquida camere Novecento, Barocco, Rinascimento; riallo spessore; camion 881; banchi falegname; basmile. Bogino 25; esposizione Maria Vittoria 35. 19774

VESTITI signora, città campagne, convenienti, pratici. Jaccod sorelle, via Consolata 15. 38606

U.P.I. — PROBLEMA / SOLUZIONE — Segrete offerte di matrimonio — Annunzio economico da L. 15,—

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

17) CASE, TERRENI; VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casetta villetta esente nel sette locali giardino possibilmente terrazzo. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 178 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38545

ACQUISTO contanti casetta palazzina giardino collina Torino. Mariol, Lagrange 29. 38564

A. Palazzina Sassi lussuosa autorimessa giardino vendo 110.000. Barbieri, Lagrange 29. 38565

CASA nuova costruzione sette vani, cantina vasto frutteto periferia Ivrea stradale Torino acqua viva potabile luce. Rivolgersi Vival Bonardi, Ivrea. 38167

CERCASI locale per industria 1000 mq. con cortile o terreno attiguo con tettoia zona corso Francia. Scrivere cassetta 161 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38466

SACRA S. Michele, casetta sei vani ammobigliati, acqua, luce, vendesi. Orlandi. 38550

URGENTE, causa divisione, vendesi migliore offerente casa-villa ammobiliata, bagno, termo, giardino, cappella Savizza, via Roma 31, Orbassano. Visitare tutti giorni, escluso festivi.

VENDO villa splendida vista attigua parco freschissima sorgente rocciosa. Madonna Pilone sopra Barriera. Strada Fenestrelle 37. 19847

VIA Stradella 236, causa divisione vendesi casa L. 150.000. Rivolgersi notaio Saverdino, corso Valdocco 11 bis. 19576

VILLA ammobiliata in Rivoli dieci camere affittasi per estate autunno. Telefonare 40-578, Torino. 19016

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti uno, due camere cucina, moderni, via Netro 6 quasi via Cibrario. Tram 22, 4. 19570

AFFITTANSI quattro camere, cucina, accessori. Riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 22-937. 19611

CERCASI da professionista solo appartamentino uso ufficio e alloggio paraggi Tribunale, piazza Solferino. Dettagliare. Scrivere cassetta 167 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38623

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Finalmarina. Pensione Argentina. Splendida villa vicina mare. Modicità prospetti. 19564

BORDIGHERA. Albergo Pensione Villa Elisa. Grande giardino, trattamento famigliare. Prezzi miti. 4121

LAVAGNA. Pensione Vittoria, via Dopolavoro 3, vicino stazione, spiaggia. Prezzi modici. 17526

PIETRALIGURE. Stabilimento Flora pensione raccomandata, riduzione 10 agosto settembre. 38353

20) VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTISTA 2º benzina, 15 giorni ferie, accompagnerebbe gratuitamente famiglia, persona sola. Boedorno, via Pisa 15, Torino. 38573

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOAGENZIA Lagrange 17. Augusta serie, fuori serie, Alfa 2300, furgoncino, Balilla diversi, ultimo chilo. Facilitazioni. [illegible]

BALILLA dinamica Topolino apribile perfette migliori prezzi. Cavalieri, Palestrina 2. 19834

BALILLA tre marce buone condizioni vendesi. Rivolgersi San Quintino 16. [illegible]

BALILLA 3 marce elegante berlina motore nuovissimo, costituito vende privato, camioncino Bianchi 8 S, ottimo. Alfierino 27. 38576

BENELLI 1937, Mas doppio scarico 3300, Gilera 4000. Cigliatta 80. 19822

GILERA Guzzi Moretti Triumph Giacomasso furgoncino Alu d'oro. Facilitazioni. Cavalieri, Palestrina 2. 19835

GUZZI 1937 sidecar quattro marce, Matchless sidecar perfetta, 175, MM. Aquila 32. 38560

OCCASIONI, Gilera 500 come nuova, GM. Aquila 600, Norton camme Rajalenfield, Rudge ecc. Camioncino Ford 3000. Corso Racconigi 112. 38597

OCCASIONISSIMA Gilera 500 come nuova perfetta ordine marcia. Vachetto, Dante 24. 38598

OCCASIONI: 1100 bellissima, 1500 perfetta condizioni, prezzi convenienti. Napione 26, 44-691. 19830

PRIVATO svende bella 1500 nera guida destra. 49-915. Grassi 4. 38555

PRIVATO vende balilla 4 marce ottimo stato, esclusi intermediari. Visibile Madama Cristina 84. 19845

PRIVATO vende Bianchi 8 S perfetto ordine 4000. Re Umberto 56. 38564

PRIVATO vende DKW 250 come nuova. Via Po 43. 38567

PRIVATO vende JJS 500 come nuova occasione. Taberna, Nizza 362. 38570

SIMPLEX motocarrozzetta, Royal Enfield, recenti, vendo. Abrate, corso Moncalieri 47, 63009. 38611

TOPOLINO vende privato, ottimo stato. Telefonare 50167. 38613

VENDESI 500 scopribile. Del Canon, Tommaso Grossi 4, telefono 63-850. 38560

VENDO bellissima Balilla 4 marce 4 porte. Corso IV Novembre 255. 38619

VENDO bellissima torpedo 509 equipaggiatissima; qualunque prova. Via Brandizzo 45. 38604

509 coupè royal ultima vende privato. Custode, Bazione Petitti 22. 38575

514 perfettissima rinde regalo superminiata vendo 2800. Valperga Caluso 30. 19826

ANNUNZI SANITARI

Dr. WYSS - Via Po 52, 1º piano **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Orario feriale dalle 9 alle 20; fest. 7-10

Dr. P. ADLER Specialista in Dermosifilopatica **MALATTIE della PELLE e VENEREE** Ore 9-13; 16-20. Fest. 8-12. Sale separate Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

MALATTIE VENEREE e della PELLE Malattie nervose e delle ghiandole a secrezione interna **Dottor MACCHIAVELLO** Via Nizza 12 - Ore 18-20; fest. 11-12

Neues **Wiener Journal**
Das deutschösterreichische Weltblatt
Wiens interessanteste Tageszeitung
Verlangen Sie Probenummern
Wien, I., Fiberstraße 5

Due apparecchi cecoslovacchi sono penetrati in territorio tedesco fotografando la città di Glatz...

...ritornati alle loro basi, i fotografi hanno sviluppato e stampato le fotografie...

...lo sviluppo ha dato risultati interessanti. Ecco una copia della fotografia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Sabato 6 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 186

Il conflitto russo-giapponese

Stalin attende il ritorno del misterioso capitano Simioff

Le decisioni per la guerra o per la pace dipenderebbero in gran parte dal rapporto di questa spia romanzesca

Parigi, 5 agosto.

Benchè la gravità della situazione russo-giapponese appaia attenuata, la risposta di Litvinof alla proposta di Tokio non esclude del tutto ogni pericolo di complicazioni. I due avversari sarebbero presso a poco d'accordo sul lato militare dell'armistizio, ma niente affatto sul suo aspetto politico, che secondo il Giappone dovrebbe consistere in un riesame completo della vertenza su Ciang Ku Feng, mentre la Russia si rifiuterebbe a rimettere in discussione una frontiera della quale domanda il ripristino puro e semplice con l'abbandono della tesi nipponica al riguardo.

La carta del 1886

Mosca si fonda su una carta del 1886 per rivendicare il possesso di Ciang Ku Feng; Tokio dichiara di ignorare tale carta e ne produce altre dove la località contestata è assegnata alla Cina. La discussione può durare un pezzo.

L'opinione francese si rivela come sempre discorde nella sua valutazione dei fatti. La responsabilità iniziale della crisi sembra appartenere alla Russia la quale l'11 luglio scorso fece ex abrupto occupare militarmente Ciang Ku Feng e si diede a fortificarlo. Quattro giorni dopo, Tokio mandò il proprio incaricato di affari a Mosca a protestare presso Litvinof. La protesta avendo ottenuto esito negativo, il 26 luglio le forze giapponesi attaccarono il presidio insediatosi sulla collina e lo respinsero. Da quel momento tutti i tentativi russi per occupare la posizione si sono infranti contro la resistenza dell'avversario rimasto padrone del terreno.

Militarmente dunque, come fa osservare il collaboratore diplomatico dell'*Action Française*, Mosca ha subito uno scacco. E' per questo che il governo di Tokio, affermata la sua superiorità sul terreno, si è ritenuto in grado di fare un bel gesto offrendo a Litvinof di ritirarsi, a patto che la posizione fino alla fine della vertenza non venga occupata da nessuno, cioè che si torni allo stato anteriore all'11 luglio.

Ma la stampa filo-sovietica, non soltanto non vuole ammettere che l'offerta nipponica abbia un carattere cavalleresco, non soltanto sostiene che i russi nonostante l'impiego di carri armati e di aeroplani siano stati respinti, non soltanto accusa il Giappone di aver subito una cocente disfatta e di «implorare oggi la pace da Litvinof», ma esalta «l'atto di energia» di Stalin, presentandolo come una severa lezione inflitta alle potenze fasciste, e invitando Francia e Inghilterra a valersi dello stesso metodo per ridurre alla ragione Italia e Germania. Il che sarebbe ancora nulla se in questi e in altri ambienti, non si avesse a tratti di tutto l'impressione che Mosca cerchi di eludere l'offerta di armistizio fattale da Tokio.

Un giornale della sera, fornisce in proposito una spiegazione che per quanto romanzesca non manca d'interesse.

L'agente segreto

La causa del temporeggiamento sovietico sarebbe da cercare nell'atteso arrivo al Cremlino di un noto agente segreto, che starebbe per consegnare a Stalin — sulle condizioni militari economiche sociali dell'impero del Sole Levante — un rapporto in base al quale il dittatore russo si riserverebbe di optare per la pace o per la guerra.

L'agente in questione, noto al secolo come capitano Simioff, sarebbe un coreano ex ufficiale dell'esercito giapponese, vendutosi anni or sono alla Russia per rancori personali, e da allora rimasto al servizio dello spionaggio sovietico al quale avrebbe consegnato preziosi rapporti sui segreti militari che riusciva a carpire nella sua qualità di ufficiale nipponico. Fra le altre rivelazioni, il Simioff avrebbe comunicato ai russi il piano per un eventuale attacco di Wladivostok, circostanza che avrebbe indotto Blucher a riporre speciale cura nella fortificazione di quel porto.

In questi ultimi mesi il Simioff, che a quanto pare gode l'intera fiducia di Stalin, avrebbe fatto segretamente un nuovo soggiorno al Giappone, dove scoperto e sottoposto a forte taglia aveva da tempo dovuto rinunciare a metter piede. E' il risultato della sua inchiesta che il dittatore aspetterebbe di conoscere per decidere il da farsi.

Se la cosa sia favola o verità è difficile dire, ma essa è interessante in ogni modo, quale indizio del sospetto regnante in taluni ambienti francesi, che la Russia non sia in buona fede e si interroghi sulla convenienza o meno di approfittare delle difficoltà create al Giappone dall'ampiezza della sua campagna in Cina, per aggredirlo alle spalle e tentare di sollevargli contro la Manciuria.

Esaminando l'ipotesi di un conflitto, Blum osserva sul «Populaire» che per quanto la Francia coltivi il proposito di non lasciarsi coinvolgere nello scoppio di una conflagrazione generale, la guerra sarebbe quasi inevitabile per essa dato che contro la Russia impegnata in una guerra in Estremo Oriente la Germania potrebbe difficilmente restare inattiva, sia che tenti di attaccarla direttamente per venire in aiuto del Giappone sia che attacchi la Cecoslovacchia, eventualità che automaticamente obbligherebbe la Francia all'intervento. Nonostante l'incrociarsi di queste voci e di questi commenti, più o meno oscuri, il «Temps» in una nota attinta a buona fonte, assicura che al Quai d'Orsay non si temono complicazioni immediate, anzi si ha l'impressione che il mese di agosto passerà senza brutte sorprese da nessuna parte.

Sulla "collina insanguinata,,

Bombardamenti aerei e cannoneggiamenti sovietici - La reazione delle artiglierie giapponesi

Tokio, 5 agosto.

L'Agenzia Domei annuncia, che ha avuto luogo una nuova conferenza dei «cinque ministri» presieduta dal Capo del Governo, Konoye, durante la quale è stata esaminata e discussa la questione degli incidenti alla frontiera con la U. R. S. S.

Notizie della zona di frontiera riferiscono intanto che continuano i bombardamenti dell'artiglieria sovietica, diretti non solo contro la collina di Chang Ku Feng, e contro Sha Tsao Ping, ma anche contro Koyo. Tali bombardamenti sono stati particolarmente intensi nella giornata di oggi, poichè si sono protratti dalle 4,30 del mattino alle ore 15 del pomeriggio. Le truppe nipponiche non hanno risposto al fuoco. Malgrado il tempo favorevole, durante la mattinata non sono apparsi apparecchi sovietici; viceversa nel pomeriggio verso le 16,30 tre aeroplani sovietici da ricognizione sono apparsi nel cielo di Koyo, nella Corea settentrionale, diretti a Chang Ku Feng dove hanno scaricato bombe da 15 kg. Soltanto allora, le artiglierie contraeree nipponiche hanno aperto il fuoco costringendoli a desistere dall'attacco.

La calma è ritornata al cadere della notte, allorchè l'artiglieria sovietica che non aveva cessato un minuto il bombardamento delle linee giapponesi iniziato nella mattinata, ha cessato improvvisamente il fuoco.

I villaggi coreani di Koyo e Bo-san, che già molto avevano sofferto delle violenze della guerra, sono stati di nuovo bombardati quasi abbandonatamente. I giapponesi credono che i sovietici si stiano preparando per sferrare una nuova offensiva, mediante l'impiego di numerose fanterie contro Chang Ku Feng, ma essi sono sicuri che li ricacceranno vittoriosamente.

Questa è la cronaca di guerra. Nella giornata che ha avuto pure il suo triste bilancio di morti.

Quanto alle trattative diplomatiche, si apprende che i rappresentanti sovietici a Mosca ed a Tokio, hanno insistito per il ritiro incondizionato delle truppe nipponiche dalla zona in contestazione, e ciò come condizione «sine qua non» per la cessazione delle ostilità, e l'inizio ufficiale di negoziazioni per il regolamento dell'affare. Quindi per ora, non pare vi debba essere un regolamento diplomatico sollecito del conflitto, benchè si debba registrare specialmente a Tokio un certo ottimismo nel considerare la situazione.

La guerriglia in Palestina

22 morti e 100 feriti per un attentato ferroviario

Gerusalemme, 5 agosto.

Un attentato è stato compiuto ieri sera contro un treno operaio facendo saltare le rotaie ed un piccolo ponte in quella regione. Si deplorano 22 operai morti. Il numero dei feriti ammonta a circa un centinaio, dei quali una trentina sono gravi.

Due nuovi scontri si sono prodotti stamane tra i ribelli e le pattuglie della polizia sulla strada Safed-San Giovanni d'Acri. Tre ribelli sono rimasti uccisi e sette gravemente feriti. E' stato inoltre ritrovato il cadavere di un autista ebreo a sud di Caifa.

Presso Magdiel, nella piana di Sharon, una dozzina di terroristi hanno attaccato una pattuglia che scortava tre soprannumerari ebrei. Uno dei poliziotti è rimasto ucciso sul colpo da una fucilata. In tutti e due i casi i ribelli sono riusciti a fuggire.

Si apprende che questa mattina un arabo è stato giustiziato. Un altro è stato condannato a morte per essere stato trovato in possesso di una bomba.

Il giornale Falastin, organo arabo, annuncia che considerevoli rinforzi di truppe per la protezione della frontiera del Giordano sono stati concentrati in questa località.

Il rabbino Leifer agiva per conto di un correligionario

Parigi, 5 agosto.

Il giudice istruttore signor Pomier ha proceduto oggi a un nuovo interrogatorio del gran rabbino di Brooklyn, Isacco Leifer, arrestato per avere spedito della cocaina nei cartoni di bibbie rilegate. Coll'aiuto di un interprete e in presenza del suo avvocato, il rabbino ha affermato di aver agito per conto del suo correligionario «Giacobbe» che lo aveva incaricato di ritirare i volumi dal rilegatore Kanterovitz.

Isacco Leifer è stato condannato per fatti analoghi a Varsavia nel 1933? Egli lo nega, ma il giudice chiederà informazioni circostanziate in Polonia. L'incolpato ha infine spiegato che egli era passato da Parigi nel suo viaggio da New York alla Palestina, per prendere accordi per far costruire un mulino elettrico nei dintorni di Gerusalemme.

Un aliante tedesco a quota 5570

Berlino, 5 agosto.

L'aviazione a vela tedesca ha registrato oggi un altro primato mondiale: un biposto pilotato da Romeis e Schillinger, partendo dalla Wasserkuppe (m. 950) si è portato a quota 5570, realizzando in tal modo un'altezza assoluta di m. 4520.

I cannoni hanno avuto la loro razione, ora mangiano gli uomini. Il rancio di una pattuglia giapponese di artiglieri

Un'istantanea aerea presa da un apparecchio nipponico durante il bombardamento delle imbarcazioni cinesi del lago Tung Ting. Vicino alla sponda si distinguono le larghe chiazze d'olio nel posto in cui una nave cinese è affondata

Frontiera francese aperta

8000 volontari comunisti stanno passando nella Spagna rossa

Parigi, 5 agosto.

Da Barcellona, in data 29 luglio 1938, è pervenuta all'ambasciata spagnola la richiesta di accelerare il passaggio in Spagna di circa ottomila volontari comunisti, che le organizzazioni comuniste della Francia, del Belgio e del Principato del Lussemburgo hanno segnalato pronti per essere avviati in Spagna. L'ambasciatore ha avuto parecchi colloqui col vicepresidente del consiglio Chautemps (il quale è stato incaricato da Daladier di svolgere tutti gli affari riguardanti la Spagna) per prendere accordi circa il passaggio di detti volontari diretti in Spagna, attraverso i Pirenei ed è stato deciso che i trasporti abbiano inizio il cinque agosto e terminino il giorno dieci dello stesso mese.

Sempre con Chautemps l'ambasciatore ha concluso un accordo per la cessione al governo di Barcellona di 550.000 quintali di frumento, che sarà provveduto dalla intendenza dell'esercito francese, ed avviato in Spagna a cura di questo, in ferrovia, nel corrente mese di agosto. L'ambasciatore ha ricevuto avviso da Barcellona di accordarsi con le organizzazioni comuniste per la ospedalizzazione in Francia di tremila feriti. Gli organi dell'ambasciata spagnola a Parigi, hanno ritirato direttamente dalla «Hotckiss» 350 mitragliatrici da 8 m/m e sessanta cannoni anticarro da 25 m/m. Detto materiale è stato spedito a Barcellona in autocarri il 28 luglio 1938. Sono passati in transito a Parigi due vagoni di materiale antiaereo Oerlikon provenienti dalla Svizzera e rispediti a Barcellona. Si tratta di una partita di quarantotto mitragliere di grosso calibro e relativo munizionamento, destinata alla difesa antiaerea di Barcellona.

All'ambasciata spagnola di Parigi, corrieri venuti da Barcellona il trenta luglio 1938, annunciavano come certa una ripresa offensiva del generale Miaja, per aiutare le operazioni che i governativi svolgono sull'Ebro ed impedire l'annientamento della testa di ponte principale. Il giorno 28 luglio 1938, sono partiti da Parigi in gran mistero un centinaio di comunisti italiani, parte dei quali provenienti dalla Russia. La loro destinazione è Barcellona, per essere impiegati in cariche speciali. (*Stefani*).

Importanti posizioni conquistate sul fronte dell'Ebro

Salamanca, 5 agosto.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Nel settore dell'Ebro sono stati raccolti 87 cadaveri di marxisti ed oltre cento fucili.*

«*Numerosi tentativi di attacco sferrati dai rossi sono stati ricacciati ed il nemico è stato inseguito dalle nostre truppe che hanno occupato parecchie nuove importanti posizioni.*

«*Sugli altri fronti non vi sono novità degne di nota.*

«*Attività dell'Aviazione. — Nella giornata di mercoledì, da parte della nostra artiglieria antiaerea è stato abbattuto un apparecchio rosso, del tipo Katiusca. Nella giornata di oggi, durante un combattimento aereo nel settore dell'Ebro, sono stati abbattuti un apparecchio Katiusca e tre Boeing. Nella giornata di ieri sono stati bombardati gli obbiettivi militari della stazione di Ampolla e l'incrocio ferroviario a sud di Vendrel, causando degli incendi in entrambi gli obbiettivi*».

L'impressionante passivo della bilancia francese

Parigi, 5 agosto.

Dalle statistiche presentate dall'amministrazione delle dogane francesi si apprende che nei primi sette mesi dell'anno corrente le importazioni in Francia hanno raggiunto il valore di 26 miliardi e 175 milioni mentre le esportazioni sono state soltanto di 15 miliardi 228 milioni. Lo sbilancio passivo della bilancia commerciale ha superato così in solo sette mesi i 10 miliardi di franchi.

Il sovversivismo dei maestri francesi

Pacifismo e antimilitarismo

Parigi, 5 agosto.

I molteplici discorsi che si sono uditi al congresso dei maestri riuniti a Nantes e che debbono avere la loro conclusione nel voto di una mozione che verrà presentata forse stasera avranno appreso fra le altre cose a chi l'ignorava che l'intesa è ben lungi dal regnare in seno al gruppo dei maestri aderenti alla C.G.L. Tre tendenze si sono precisate, se così può dirsi, poichè quello che manca maggiormente in questa discussione è appunto lo spirito di precisione attorno alla politica futura del sindacato nazionale dei maestri. Una sola preoccupazione ossessiona gli interpellanti che appartengono al gruppo comunista, al gruppo sindacalista rivoluzionario e ai gruppi più moderati che riuniscono la grande maggioranza attorno ai membri dell'ufficio di presidenza: il pericolo di guerra e i mezzi per evitarlo.

Gli uni hanno suggerito lo sciopero generale in presenza di un imminente pericolo; altri il disarmo; altri l'inizio di conversazioni con tutte le nazioni. In fine altri si sono pronunciati per una politica di prudenza e di «lasciar fare», mentre qualche voce si elevava per difendere la politica di fermezza.

Ad ogni modo il congresso ha approvato una mozione reclamante imperiosamente e unanimemente l'aumento di stipendio.

Il fatto più importante della giornata è stato l'accoglienza ostile fatta dai maestri aderenti alla Confederazione generale del lavoro all'ineffabile Jouhaux, grande pontefice della federazione sindacale.

Giunto alle 11,30, Jouhaux venne accolto dall'«Internazionale» e da fischi. Gli fu impossibile parlare ed il presidente dovette anche sospendere la seduta per riprenderla alle 12,30. Solo allora Jouhaux proclamò la necessità di rimanere uniti contro l'avversario comune. Facendo poi allusione al suo noto discorso di Orange ha detto di avere rivolto un avvertimento al governo, e non un ultimatum. «Ciò che dissi quel giorno io avevo già detto giorni prima al Presidente del Consiglio nel suo gabinetto. E quando ho parlato di ottobre o novembre ho inteso dire che il momento sarebbe critico sotto tutti i punti di vista».

Dopo avere indicato che il movimento sindacalista doveva rimanere indipendente dai partiti ed evocato i problemi internazionali attuali, il segretario generale della Confederazione generale del lavoro ha concluso con un appello all'unione di tutti i sindacalisti, ripetendo che se la Confederazione generale del lavoro dovesse distogliersi dall'azione sino ad ora intrapresa, egli rinunzierebbe al segretariato generale.

Il che non significa che i maestri francesi non siano sovversivi della più bell'acqua. Il Congresso infatti ha chiuso stasera i suoi lavori con l'approvazione di una mozione che denuncia la debolezza del concentramento popolare e invoca una politica estremista ed afferma l'immancabile solidarietà coi comunisti di Spagna.

5 persone carbonizzate dal fulmine

Varsavia, 5 agosto.

La folgore è caduta nel distretto di Horochow, sopra un gruppo di dieci persone, cinque delle quali sono rimaste carbonizzate e le altre cinque gravemente ferite.

Politica estera da vacanza

Ambigue limitazioni inglesi alla missione di lord Runciman

Londra, 5 agosto.

In fatto di politica estera, Londra sta facendo vacanza. Il Parlamento è chiuso e i ministri sono in campagna; ma rimangono i giornali a tener viva l'attenzione del pubblico sui problemi dell'ora e a riferire gli umori della diplomazia e della burocrazia lasciate alla Capitale a condurre gli affari d'ordinaria amministrazione.

Secondo il *Manchester Guardian*, che può o non può aver attinto notizie a fonte attendibile, il significato della missione Runciman a Praga sarebbe indubitabilmente questo: l'Inghilterra non è esclusivamente interessata alla soluzione della controversia fra cechi e tedeschi sudetici, ma ad una soluzione che non intacchi per nulla l'indipendenza della Cecoslovacchia. Non è quindi il caso di pensare che qualsiasi soluzione pacifica avrebbe il benestare londinese. La analogia del caso austriaco non può essere invocata, perchè «l'Austria — a detta del giornale — era già stata cancellata dai libri, mentre la Cecoslovacchia non è stata cancellata mai; e siccome i cechi sono decisi a combattere, un assorbimento pacifico del Paese da parte della Germania diventa impossibile».

Apriorismi antigermanici

Potranno dunque essere fatte ulteriori concessioni ai sudetici — continua il «Manchester», sempre convinto che concessioni sostanziali siano state già offerte da Praga — ma «la cosa che qui si capisce benissimo, è che non si può attendere dal Governo cecoslovacco, concessioni le quali direttamente e indirettamente minaccino l'indipendenza dello Stato, oppure diminuiscano la sua forza militare».

Abbiamo citato questi brani della nota del *Manchester Guardian* per dare un'idea delle tesi che corrono in certi ambienti politici britannici. Si tratta, evidentemente, di tesi tendenziose. Ma non si può negare che esse debbano avere almeno un fondo di verità circa l'atteggiamento dei circoli ufficiali britannici poichè alcune settimane fa era uno scrittore di parte conservatrice, come il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* che diceva pressapoco le stesse cose quando affermava essere opinione delle sfere governative inglesi che in Germania esista un partito favorevole all'uso di metodi energici nel perseguimento dei fini nazionali. Ed è noto inoltre che Londra cammina di pari passo con Parigi in questo momento e che la versione sopracitata sulla essenza del problema cecoslovacco è quella che trova appoggio al Quai d'Orsay.

L'accordo italo-inglese

«La tranquillità in Europa — queste sono parole dell'odierno *Evening Standard* — non può tuttavia dipendere soltanto dalla sistemazione delle difficoltà centro-europee. I francesi e gli italiani dovranno giungere ad una qualche intesa fra loro se vogliono poter continuare con calma le nostre legittime attività. Non sembra importar molto al riguardo, che questa sistemazione provenga da una completa liquidazione dei motivi di attrito fra le due nazioni, oppure dal lasciarli lentamente dimenticare. Ciò che importa è di giungere alla fine di un periodo come il presente».

E qui l'organo vespertino di lord Beaverbrook sottolinea non doversi bere senz'altro la menzogna che gli italiani siano i responsabili della interruzione delle conversazioni fra Roma e Parigi essendovi buone ragioni di credere che la colpa sia invece dei francesi. Lo scrittore allaccia poi, all'esame dei rapporti italo-francesi, quello dei rapporti italo-inglesi e nega che l'Inghilterra procrastini la ratifica dell'accordo di Roma per aiutare la Francia nelle sue trattative con l'Italia. Comunque sia una ratifica entro breve termine è consigliabile.

«Poichè non si intravede ancora la fine della guerra spagnola — dice il giornale — e poichè la possibilità di una nuova campagna dopo la fine dell'inverno diventa una possibilità, appare desiderabile che si addivenga ad una prossima conclusione definitiva dell'accordo con l'Italia così saggiamente intrapreso e così ben condotto in porto dal nostro Primo Ministro. Se riusciremo a raggiungere tale sistemazione, le prospettive di una migliore combinazione delle aspirazioni tedesche certamente pure miglioreranno».

A Londra si attende intanto — informa stasera il *Daily Telegraph* — una replica di Burgos alla nota delle 26 Potenze del Comitato di non intervento, circa la esecuzione del piano per il ritiro dei volontari, nota che venne inviata esattamente un mese fa. Sir Robert Hodgson, agente britannico a Burgos, è stato incaricato di sollecitare la replica del Governo nazionale, ma il Governo londinese in base alle informazioni ricevute, non ritiene che queste sollecitazioni avranno per ora alcun effetto, ma ciò nonostante sarebbe deciso a dimostrarsi paziente. Una favorevole impressione hanno prodotto qui le notizie odierne da Parigi che vengono fornite al *Daily Telegraph* da Pertinax, secondo le quali il Governo francese ha voluto mettere in chiaro quanto ci fosse di vero nell'asserzione barcellonese che varie migliaia di italiani siano sbarcati a Viñaroz nella provincia di Castellon de la Plana durante il mese di luglio; ed ha dovuto constatare che le asserzioni stesse erano assolutamente prive di fondamento.

Vice

Magnifico mosaico romano che trasloca a Nyon

Ginevra, 5 agosto.

A Nyon si sta lavorando da tempo alla rimozione di un magnifico mosaico romano che data dal primo secolo a. C. Esso misura ben trenta metri quadrati di superficie e simboleggia l'oceano, con diversi soggetti marini, quali i delfini, le piovre ed altri animali, veri ed immaginari. Ma purtroppo il comitato che ha preso la iniziativa dei lavori è rimasto a secco di danari ed è costretto a fare appello ad una pubblica sottoscrizione, per potere proseguire nei lavori e trasportare il mosaico dal punto in cui è stato ritrovato, allo storico castello di Nyon.

Epidemia in Inghilterra di paralisi infantile

Londra, 5 agosto.

Le autorità sanitarie sono preoccupate del diffondersi dell'epidemia di paralisi infantile, prima localizzata in una regione sola dell'Inghilterra ma ora diffusasi in quasi tutto il paese.

Un coccodrillo nella Vistola getta il panico fra i bagnanti

Varsavia, 5 agosto.

Si ha da Danzica che un coccodrillo, il quale si trovava rinchiuso nella gabbia di un circo equestre, è riuscito a fuggire, gettandosi nella Vistola, dove numerose persone stavano facendo il bagno. Il caimano è stato ricatturato dopo una movimentata caccia e rinchiuso nella propria gabbia. Il panico fra i bagnanti è stato enorme.

La simpatia del Duce alla Missione giapponese

Roma, 5 agosto.

Il Duce ha ricevuto la Missione della Federazione delle Associazioni giovanili giapponesi guidata dal direttore degli esploratori nipponici Visconte senatore Mitiharu Misima, presenti l'Ambasciatore del Giappone S. E. Hotta ed il Capo del Centro stranieri del Direttorio nazionale del P.N.F.

Il visconte Misima gli ha espresso i sentimenti di viva gratitudine dei componenti la Missione per la ospitalità offerta loro dalla Gioventù Italiana del Littorio e per le accoglienze ricevute durante il loro soggiorno in Italia e gli ha quindi presentato in omaggio alcuni doni, fra cui un bastone di comando con sigillo imperiale ed un grande vaso giapponese antico.

Il Duce, nell'esprimere il proprio gradimento per l'omaggio ricevuto, ha rivolto ai presenti parole di cordiale simpatia, ed ha concluso formulando voti di prosperità per il Popolo giapponese.

Il Festival di Venezia

Domani la prima visione riservata ai giornalisti

Venezia, 5 agosto.

Domenica mattina alle ore 9 precise avrà luogo nel palazzo del Cinema al Lido la presentazione del primo film, riservato ai giornalisti. Le proiezioni si inizieranno con le pellicole a soggetto, seguite dai documentari.

CRONACA

Orario dei treni popolari per le gite di domenica

Ecco l'orario dei treni che verranno effettuati domenica 7 corrente per le gite popolari:

Torino-Susa-Bardonecchia (treno azzurro): Andata: Torino P. N. p. 5,20, Susa a. 6,47, Bardonecchia a. 7,34; Ritorno: Bardonecchia p. 19,40, Susa p. 20,04, Torino P. N. a. 21,45 — **Torino-Bardonecchia** (treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 6,06, Bardonecchia a. 8,25; Ritorno: Bardonecchia p. 20,27, Torino P. N. a. 23,35 — **Torino-Genova** (treno azzurro): Andata: Torino P. N. p. 5,25; Genova P. P. a. 8,20; Ritorno: Genova P. P. p. 19,18, Torino P. N. a. 22,04 — **Torino-Genova** (treno giallo): Andata: Torino P. N. p. 6,31; Genova P. P. a. 9,43; Ritorno: Genova P. P. p. 22,30, Torino P. N. a. 1,41 dell'8-8 — **Torino-Biella**: Andata: Torino P. N. p. 5,35; Torino P. S. p. 5,46, Biella a. 7,49; Ritorno: Biella p. 21,15, Torino P. S. a. 23,06, P. N. a. 23,15 — **Torino-Pallanza-Domodossola**: Andata: Torino P. N. p. 4,55, Torino P. S. p. 5,06, Pallanza a. 8,15, Domodossola a. 8,50; Ritorno: Domodossola p. 18,56, Pallanza p. 19,40, Torino P. S. a. 23,16, P. N. a. 23,25 — **Torino-Livorno**: Andata: Torino P. N. p. 23,00 del 6-8, Livorno C. a. 6,15; Ritorno: Livorno C. p. 21,38 del 7-8, Torino P. N. a. 4,45 dell'8-8 — **Torino-Savona**: Andata: Torino P. N. p. 5,50, Savona a. 9,38; Ritorno: Savona p. 19,18, Torino P. N. a. 23,10 — **Torino-Alassio**: Andata: Torino P. N. p. 5,20, Alassio a. 10,03, Ritorno: Alassio p. 20,20, Torino P. N. a. 0,50 dell'8-8 — **Torino-Cuneo**: Andata: Torino P. N. 6,16, Cuneo a. 7,46; Ritorno: Cuneo p. 21,15, Torino P. N. a. 22,45 — **Torino-Torre Pellice-Barge**: Andata: Torino P. N. p. 5,40, Pinerolo a. 6,36, Torre Pellice a. 7,13, Barge a. 7,46; Ritorno: Barge p. 20,50, Torre Pellice p. 21,25, Pinerolo p. 22,03, Torino P. N. a. 22,52.

Come al solito l'Azienda tranviaria farà servizio per le partenze con vetture speciali dai capolinea e all'arrivo dalla stazione di P. N.

TEATRI

Il «Carro di Tespi lirico»

Diretta dal Maestro Ottavio Ziino e su pittoresca e suggestiva regia di Enrico Frigerio, il 8 sera avrà luogo la rappresentazione de «La Traviata» di Verdi, primo spettacolo offerto dal Carro di Tespi Lirico ai dopolavoristi ed agli spettatori torinesi. Esso avrà luogo sulla piazzetta Reale, con inizio alle ore 21 precise: non vi saranno posti in piedi, e, al termine della rappresentazione, è assicurato il completo servizio tramviario. Del capolavoro verdiano sarà interprete il seguente complesso di valorosi artisti: Attilia Archi (Violetta), già applaudita interprete del Carro di Tespi Lirico dell'anno scorso; Carlo Merino, Giuseppe Tarini, Gino Martini, Adolfo Pacini, Adolfo Vassallo, Ida Farè, Maria Mariani, Augusto Romani, Luigi Ferrini, Mille Marucci. I biglietti per tale spettacolo, al noto prezzo di L. 12 (sedie di orchestra), L. 8 (sedie di platea), L. 4 (tribuna) — tutto compreso — sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele n. 73).

ALL'ALFIERI sono stati ieri sera molto festeggiati, in «Eva» di Lehar, gli attori Gina Passabella e Alfredo Rossetti in occasione della recita data in loro onore. Questa sera la Compagnia Trucchi-Mercedes rappresenta «La duchessa del Bal Tabarin» di Lombardo. Con i due spettacoli di domani (replica di «Eva» in mattinata, e «Duchessa del Bal Tabarin» in serata) essa si congeda dal nostro pubblico, chiudendo così la sua lunga e fortunata stagione all'Alfieri.

AL MICHELOTTI il simpaticissimo Spadaro si è ieri sera esibito in un nuovo e variato programma, che, per la recita in suo onore, egli aveva voluto offrire al numeroso pubblico accorso ad applaudirlo. Spettacolo, dunque, quanto mai lieto che verrà replicato stasera e domani alle 15,15 e alle 21,15. Domani sera Spadaro si accomiaterà dal pubblico torinese che si augura di rivederlo presto per riascoltarlo nelle sue sempre piacevoli e originali creazioni. Lunedì — come abbiamo già accennato — inizia un corso di recite, allo stesso Michelotti, la Compagnia d'operette di Enrico Dezan, che si presenta con la nota fantasia in tre atti «Dall'ago al milione», di C. Sacchetti, musicata dal maestro Dall'Argine.

Mercato dei cotoni

New York, 5 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,62. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusa, poco stabile. Agosto 8,38, settembre 8,40, ottobre 8,42, novembre 8,46, dicembre 8,50, gennaio ('39) 8,51, febbraio 8,53, marzo 8,56, aprile 8,57, maggio 8,59, giugno 8,60, luglio 8,62.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA